ANNO XLI — TORINO, Martedì 21 Maggio 1907 — NUM. 139

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Stregio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 50	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 15.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Disordini e illegalità all'Agricoltura denunciati dall'on. Nitti alla Camera.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 20, sera.

Seduta del 20 maggio.

Presidenza del vice-presidente Gorio.
La seduta comincia alle ore 14,5.

La Camera all'inaugurazione del Ponte Umberto I.

Il PRESIDENTE comunica l'invito del sindaco di Torino all'inaugurazione del ponte Umberto I, avvertendo che alla cerimonia la Camera sarà rappresentata dalla Presidenza, alla quale si uniranno i deputati della città di Torino.

Interpellanze sul regime delle rive del Po.

TURATI, anche a nome di Romussi, interpella i ministri delle finanze e dei lavori pubblici sulle usurpazioni dei terreni demaniali che si sarebbero compiute lungo le rive del Po e del Ticino, particolarmente nelle provincie di Milano, Piacenza e Pavia, e sull'azione che il Governo ha esercitata o intenda esercitare in difesa dei diritti dello Stato e dell'utilità consentita sul terreno pubblico alla comunità dei cittadini. Sebbene in seguito a ricorso dei cacciatori di Vigevano il genio civile avesse accertate le usurpazioni per parte dei rivieraschi, lo Stato non si diede pensiero di rivendicare il proprio diritto, e questa inazione spinse quei cacciatori ad invadere i terreni usurpati. Fu elevata contravvenzione di caccia, ma i cacciatori furono condannati, non già per contravvenzione, ma per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, e talora anche per furto di selvaggina, di maniera che la questione della proprietà rimane tuttora insoluta.

L'oratore eccita quindi il Governo a non trascurare più a lungo la tutela dei diritti dello Stato.

BERGAMASCO, svolgendo anche a nome del deputato Raineri analoga interpellanza, considera illegali i criteri di una recente circolare del ministro dei lavori pubblici stabiliti per delimitare i terreni demaniali lungo le rive del Po, giacchè per essi rimangono offesi i diritti dei frontisti, rimangono soppressi i diritti di alluvione e di alveo e si compromettono la navigazione e il regime del fiume.

SACCHI, approvando i concetti giuridici che hanno ispirato le circolari del 1902 e del 1907, confida che il Governo restituirà vigore nella provincia di Cremona e nelle altre che si trovano nelle stesse condizioni all'antica consuetudine di lasciar coltivare a bosco i terreni alluvionali, ciò che assicurerebbe il regime del Po ed insieme il lavoro alle popolazioni rivierasche.

Parlano ancora MAURI e ARNABOLDI.

LACAVA, ministro delle finanze, risponde che, se danno fu recato agli interessi privati, si provvederà con ritocchi della legge vigente.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, dice che, con le sue circolari, egli non ha inteso se non di determinare fin dove si debba considerare esteso l'alveo dei fiumi, in base a concetti rigorosamente tecnici. Dichiara che il Governo, nell'applicazione di quelle circolari, si propone di rispettare e favorire con la maggiore equità gli interessi privati, fino a quando non risulti da essi compromesso l'interesse generale del pubblico e dello Stato (bene!).

TURATI prende atto delle dichiarazioni dei ministri, confidando che sia energicamente tutelato il diritto dello Stato.

BERGAMASCO invece si dichiara insoddisfatto, perchè le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici, mentre non rispondono a condizioni tecniche e di fatto, violano effettivamente alcuni articoli del Codice civile.

SACCHI ripete che se il concetto giuridico delle circolari in questione non è discutibile, le circolari medesime sono in contrasto con le condizioni di fatto e turbano il regime idraulico del fiume. Confida che il ministro vorrà riesaminare la questione.

GIANTURCO ripete che le circolari inspirate ai più corretti criteri tecnici e giuridici non vogliono manomettere e non manomettono diritti di privati e di popolazioni, ma solamente tutelare il diritto e l'interesse del pubblico e dello Stato.

Disordini e illegalità nel Ministero d'agricoltura.

Molta curiosità desta l'interpellanza dell'onorevole Nitti, la quale si riferisce ad alcune irregolarità commesse al Ministero dell'agricoltura ed alla scandalosa istituzione della Scuola commerciale a Roma. Egli chiede spiegazione nella sua interpellanza:

1. Sulla situazione anormale di funzionari del Ministero di agricoltura, che, mentre sono in aspettativa per ragione di salute o di famiglia, hanno tanta salute da dirigere importanti Istituti d'istruzione, e tanta calma di famiglia da dirigere aziende di credito messe alle dipendenze dello stesso Ministero d'agricoltura;

2. Sul modo come si è provveduto alla nomina del personale dell'Istituto di studi commerciali di Roma, e sulla procedura seguita nei concorsi per quell'Istituto;

3. Sulla situazione che viene fatta al Ministero di agricoltura dal R. decreto 15 dicembre 1906, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 12 marzo 1907, con cui si istituisce presso il Ministero delle finanze una Commissione permanente relativa ai trattati di commercio e alle tariffe doganali.

L'on. NITTI parla con molta vivacità. Gli siedono poco lontano gli onorevoli Sanarelli e Ciappi, che egli ha occasione di nominare.

IL DISORDINE NEL MINISTERO.

Egli comincia con una carica a fondo contro tutto l'organamento del Ministero di agricoltura. Osserva che da parecchio tempo si notano al Ministero dell'agricoltura strane incertezze e stranissimi disordini. L'Ispettorato generale dell'industria e del commercio è in uno stato veramente caotico. L'Ufficio di informazioni commerciali non ha locali, non ha persone, non ha funzioni. Il servizio delle Camere di commercio non esiste. Quello dei delegati commerciali all'estero manca di orientazione. L'Ufficio del lavoro ha attività qualche volta tumultuaria, ma non ha un'attività vera e delle vere iniziative.

UN MINISTERO DI STATISTICA CHE FA PREFAZIONI.

L'Ufficio più disordinato è quello della statistica. Il direttore generale non firma e non scrive come Carlomagno (si ride). E' stato un patriota, si dice, e si permette che egli occupi il suo tempo a fare prefazioni, mentre il suo ufficio non funziona, anzi, ciò che è peggio, funziona male. Dà una prova della sua affermazione esponendo come le statistiche per varii rami si pubblichino tardivamente ed ora non si pubblichino più. L'annuario statistico è farraginoso, fatto malissimo ed esce quando vuole. L'oratore dà abbondantissimi esempi che dimostrano il grave disordine negli uffici della statistica. L'on. Cocco-Ortu ha diminuito il numero degli impiegati e forse ha fatto bene. Tuttavia ci si domanda inutilmente come essi facciano e come sia disimpegnato il loro ufficio. Molte delle attività migliori del Ministero dell'agricoltura sono state soffocate.

L'ANARCHIA TRA GLI IMPIEGATI.

C'è poi da tempo una vera anarchia fra gli impiegati. Ve ne sono di quelli che sono in missioni fantastiche.

A capo dell'Ispettorato generale delle industrie e del commercio c'è stato finora il Callegari, organizzatore del famoso modus vivendi con la Spagna. Egli ha chiesto l'aspettativa. Ora egli è direttore del Credito Fondiario, istituto delicatissimo, che è sotto la sorveglianza del Ministero dell'agricoltura. Dunque, l'aspettativa fu concessa assai male a proposito.

All'Istituto degli studi commerciali di Roma c'è a dirigerlo un professore che è in aspettativa per rispetto al Ministero dell'istruzione. Tutto ciò è anormale e non deve essere tollerato.

PIETROBURGO STAZIONE CLIMATICA.

Un vice-segretario del Ministero d'agricoltura è in aspettativa da molti anni per ragioni di salute, ma ha tanta salute che sta a Pietroburgo e vi fa il corrispondente di un giornale di Roma.

La cosa non si limita al presente ministro, ma anche ai suoi predecessori.

TROPPA GRAZIA, SANT'ANTONIO!

C'è infine una invasione tale di scuole di commercio, che molte volte, con la scusa del progresso e degli studi, si formano degli istituti parassitari. Questo fenomeno di parassitismo è una delle forme più pericolose di quello spirito della borghesia, la quale cerca di collocare i suoi figli negli impieghi. Abbiamo scuole commerciali povere e se ne sono istituite altre a Milano e Torino.

Poi, improvvisamente, è venuto l'Istituto commerciale di Roma, che ha origini strane.

L'ISTITUTO COMMERCIALE DI ROMA E' ILLEGALE.

Questo Istituto è sorto senza legge. L'onorevole Cocco-Ortu sostiene che non ce n'è bisogno. Questa scuola finirà male, perchè non ha metodo, nè scopi. Essa ha tre rami di insegnamento, la matematica, la scuola coloniale e il commercio; ma come si possono senza legge formare organici nuovi? Sarebbe stato più corretto presentare qui e discutere il disegno di legge.

« In quella scuola si trovano insegnamenti che non si trovano, si può dire, in nessun'altra scuola del mondo ».

L'on. Nitti cita le materie di insegnamento, parecchie delle quali sono veramente balzane. Il loro insieme costituisce qualcosa di schiettamente antiscientifico.

GRAVI FAVORITISMI.

« Si è seguito un procedimento che dispiace. Nella scuola si sono messi molti uomini politici; si sono affidati incarichi a professori e uomini politici che risiedevano ed insegnavano fuori di Roma. Si è data una cattedra ordinaria ad un nostro collega, senza concorso. Egli è l'on. Ciappi. Ho simpatia per lui, modesto ed intelligente, ma il procedimento costituisce un precedente pericoloso. Non si può seguire la trattativa privata. Era necessario un concorso. Nessun deputato dev'essere scelto, senza concorso, altrimenti sorgerà il sospetto contro l'Assemblea parlamentare. Ma anche i concorsi sono strani per quella scuola ».

L'on. Nitti continua la sua critica. Parla della cattedra d'igiene coloniale nella Scuola commerciale di Roma.

SANARELLI: « Lei non se ne intende di igiene coloniale ».

NITTI: « E lei se ne intende anche troppo! » (Ilarità).

COLONIZZATORI IGNORANTI E GEOGRAFI INCOMPETENTI.

Quindi lamenta che questa cattedra rimanga scoperta. Egli, senza dirlo, lascia intendere che tale cattedra è riservata all'on. Sanarelli. Per un'altra materia, la geografia commerciale, fu indetto un concorso e nominata una Commissione, nella quale entrano varii uomini politici ed il comm. Agnesa, direttore dell'Ufficio coloniale.

SANTINI: « ..... Che ha avuto quel posto per il merito, di cui si vanta, di non aver mai visitato una colonia! » (Ilarità).

NITTI: « Precisamente. Fra quegli uomini politici c'è anche l'on. Pantano, che mi siede vicino e che sono disposto a lodare altamente come merita, ma di cui non mi sono accorto che abbia una speciale competenza ».

PANTANO: « Domando la parola per fatto personale ».

NITTI insiste nel ritenere che la composizione della Commissione potesse dare adito a sospetti di parzialità.

PANTANO interrompe nuovamente: « Oltre che di geografia commerciale, si trattava anche di geografia coloniale, e credo di intendermene ».

NITTI: « Tutte le cose coloniali sono un po' strane » (Ilarità).

L'ETICA.... E IL COMMERCIO.

Nota poi che il designato da quella Commissione, prof. Grossi, ha contro di sè un'inchiesta, che pende tuttora al Ministero degli esteri (interruzioni). « C'è poi, — aggiunge l'on. Nitti, — l'insegnamento di etica commerciale affidato ad Ernesto Nathan, il quale ha fatto molto per l'Istituto, ma non so se quello sia un insegnamento da darsi ai commercianti » (Ilarità).

NITTI: « Sostengo ancora che un insegnamento dei più stravaganti è poi quello dell'igiene coloniale ».

SANARELLI, che siede poco distante da Nitti, interrompe.

NITTI: « L'onorevole Sanarelli dice che non me ne intendo. D'accordo; egli però se ne intende troppo ».

Quest'allusione abbastanza chiara all'on. Sanarelli, che in pari tempo è professore di igiene e patologia esotica, provoca viva ilarità.

POVERO NASI!

« E dico che, per le sue origini, è una cattedra estremamente sospetta.

« Onorevole ministro, se lei crede che questa cattedra sia proprio necessaria, la metta subito a concorso senza indugio; altrimenti le ingiuste e calunniose voci che corrono si troveranno stranamente accreditate. Così dico per la cattedra di legislazione sociale ». (Questa allusione riguarderebbe un gabinettista del Ministero di agricoltura).

L'on. Nitti chiude fra l'intensa attenzione della Camera, invocando dal ministro, non una risposta generica, ma fatti concreti, non senza prima aver pregato l'on. Cocco-Ortu a non voler ravvisare nelle sue parole alcun che di men che deferente verso il ministro stesso.

E' stato notato assai che l'on. Nitti, più volte nel suo discorso, ha accennato all'on. Nunzio Nasi, dicendo: « Povero Nasi, fatto segno ad accuse gravissime per cose dimostrate poi inesistenti, in confronto di ciò che hanno fatto e fanno altri! »

Notato poi moltissimo che i deputati hanno manifestato apertamente di assentire al giudizio dell'on. Nitti.

LA BELLA OPERA DELL'ON. PANTANO.

PANTANO, parlando per fatto personale, dice che l'opera della Commissione esaminatrice, di cui fece parte, fu scientificamente corretta e moralmente inattaccabile. Quanto all'inchiesta, dice che il prof. Grossi non fu mai chiamato alla sbarra ed essa fu iniziata da qualche anno, e che contro metodi siffatti con cui si mina arbitrariamente la reputazione di un cittadino bisogna protestare. « E' la prima volta che ho fatto parte di una simile Commissione e fu per aderire al vivo desiderio del mio predecessore e per essermi lungamente occupato d'emigrazione che ritenevo poter dare opera di qualche utilità in quella Commissione ».

Parla il ministro d'agricoltura.

COCCO-ORTU (viva attenzione) si accinge a confutare una per una le argomentazioni del Nitti e a dare spiegazioni per i fatti da esso addotti. Dice che il Nitti ha divagato da quello che era il testo della sua interpellanza. Ricorda che, nella discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura, ammise che nei servizi del suo dicastero vi siano delle deficienze di servizio e di personale. Difende però il personale, dicendo che esso conta ottimi funzionari.

Fa una lunga difesa dell'opera del Ministero a favore dell'agricoltura, specialmente dell'incremento. Difende il comm. Callegari, che è un distinto funzionario, e lo ricorda alla Camera, dicendolo esempio costante di ammirata operosità. Dice che in tutte le Amministrazioni si concedono queste aspettative. « Del resto, il Callegari è così scrupoloso e coscienzioso, che tre mesi dopo avuta l'aspettativa mi scrisse, pregandomi di accettare le sue dimissioni definitive. Non le accettai per ragioni inerenti al nuovo organico, che ora è al Ministero del tesoro ».

IL DIRETTORE MUTO.

Quanto al direttore della Scuola di studi commerciali, dice che un certificato medico attesta che egli non poteva fare un lungo esercizio di vociferazione, per cui lasciò la cattedra dell'Istituto tecnico e chiese l'aspettativa al Ministero della pubblica istruzione, ma ciò non gli impedisce di dirigere una scuola (commenti).

Se nominò l'on. Ciappi, fu in seguito a parere di eminenti matematici ed in seguito alla eleggibilità acquistata all'Università di Genova ed alla considerazione di cui egli gode come professore nella Scuola degli ingegneri di Roma.

L'ON. NITTI NON HA RACCOMANDATI.

COCCO-ORTU: « Sarebbe stato meglio che avessi favorito i suoi amici? »

NITTI: « Quali, quali? Non ho mai raccomandato alcuno ».

COCCO-ORTU: « Non parlo di raccomandazioni ».

NITTI: « Sta bene! spieghiamoci chiaro ».

COCCO-ORTU tocca poi le altre accuse del Nitti, dicendole infondate. Giustifica poi l'ordinamento e il funzionamento delle scuole professionali e commerciali, i cui risultati sono eccellenti e che giova moltiplicare quanto più sia possibile, perchè rispondono effettivamente alle incessanti richieste e alle esigenze del Paese.

Dimostra, con le cifre statistiche, che le scuole professionali e commerciali sono in Italia in minor numero che all'estero, e difende l'opportunità, la legalità e l'ordinamento della Scuola superiore di commercio istituita a Roma, che già promette di dare confortantissimi risultati.

Dimostra poi come anche per i concorsi e pel conferimento delle cattedre siano rispettate le disposizioni della legge, e come lo studio dei trattati di commercio non sia punto sottratto alla competenza del suo Dicastero, ma vi sia solamente cercato il modo di dare allo studio medesimo la necessaria continuità di indirizzo.

Chiude il suo discorso con un'invocazione alla concordia di animi e di sforzi, fra le vive approvazioni di una parte della Camera.

« PARLO PER LA STORIA ».

NITTI replica, chiarendo prima di tutto il suo concetto rispetto a Pantano. Egli intese dire che nelle Commissioni esaminatrici devono prevalere gli elementi tecnici. Quanto al prof. Grossi non intese accusarlo, perchè egli in altra sede ebbe a difenderlo. « Ma è strano — dice — che la scelta sia stata firmata anche dal sottosegretario agli esteri presso di cui è quell'inchiesta cui accennavo ».

PANTANO: « Questo prova quanto dicevo a favore del Grossi ».

Ad un certo punto NITTI dice al ministro: « Ella deve considerare che non parlavo per me, semplice deputato, ma per la storia ».

COCCO-ORTU: « La storia non si ricorderà nè di me, nè di lei! » (Ilarità).

PAROLE, PAROLE E PAROLE.

NITTI prosegue, dicendo in sostanza che l'onorevole Cocco-Ortu non ha risposto alle sue accuse precise. Ad ogni modo, conclude che la sua interpellanza non sarà stata inutile, e si augura che le forze dello Stato siano spese per scuole utili e per servizi pubblici che funzionino con efficacia.

E' facile immaginare la viva attenzione ed i commenti che hanno accompagnato lo svolgimento di questa interpellanza, che si è protratta insolitamente fino alle 20 precise. I commenti si sono prolungati nei corridoi e non certo sfavorevoli all'iniziativa coraggiosa dell'on. Nitti, di rivelare le deficienze di alcuni servizi e le irregolarità su denunziate.

La seduta è tolta alle ore 20.

Dichiarazioni di Giolitti circa il voto alle donne.

Roma, 20, ore 19.

Nella riunione di stamane della Commissione incaricata di esaminare la proposta di estendere alle donne il diritto di voto, l'onorevole Giolitti ha ringraziato i componenti la Commissione per avere accettato di cooperare allo studio di così importante e delicata questione, la quale, proposta da eminenti parlamentari, è stata presentata alla Camera ed al pubblico italiano colla serenità e serietà quali si convengono all'interessante argomento. Ha accennato al compito affidato alla Commissione di portare il suo esame sulle condizioni sociali della donna nelle varie regioni d'Italia, sul loro grado d'istruzione e studiare quindi se ed in quale limite possa convenire ad accordare ad esse il voto amministrativo, dal quale campo di osservazioni e di studi potranno scaturire elementi importanti anche per una più completa organizzazione dell'educazione delle donne e per un'eventuale modificazione da introdursi nella legislazione nostra amministrativa o civile. Ritiratosi il presidente del Consiglio, la Commissione ha discusso sull'ordine dei lavori ed ha nominato una Sotto-Commissione coll'incarico di formulare entro un breve termine un questionario sui vari elementi da raccogliere e discutere per ricercare sulle traccie del medesimo tutto il materiale occorrente, specie di statistica e di legislazione comparata.

Negli alti gradi dell'esercito.
Il presidente del Magistrato alle acque.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Il Messaggero dice che quanto prima saranno sottoposti alla firma del Re alcuni decreti riguardanti un movimento negli alti gradi dell'esercito: saranno compresi il generale Pedotti, comandante il Corpo d'armata di Genova, che sarà collocato a disposizione, ed il generale Bianchi, comandante la Divisione di Verona, che andrà a Genova. Si sta pure studiando un movimento nella cavalleria.

« Il Conte di Torino — dice sempre il Messaggero — andrebbe al comando della Divisione di Milano, posto rimasto vacante per la morte del generale Avogadro ».

— Il Messaggero dice che il comm. Raimondi Ravà, ispettore del Genio civile, è stato nominato presidente del Magistrato alle acque del Veneto.

Si annuncia battaglia sul progetto delle risaie.

Roma, 21, ore 0,50.

Nella seduta della Camera di oggi si prevede un grande concorso di deputati, perchè il Governo ha diramato un invito telegrafico ai suoi amici. La ragione di questa grande radunata di membri della Maggioranza va ricercata nella discussione del disegno di legge sulle risaie, sul quale l'Estrema Sinistra seguendo l'on. Turati si apparecchia a dare battaglia. Nei circoli governativi si crede che la battaglia sarà data subito con una proposta sospensiva, sulla quale verrebbe chiesta la votazione per appello nominale. Ho chiesto in proposito notizie ad uno dei capi dell'Estrema, il quale mi ha risposto che ci sarà battaglia e che sarà chiesto l'appello nominale. E' vero; ma io non ho sentito parlare di sospensiva. La più grossa battaglia come si desume dalla controrelazione Turati, sarà data sulla questione dell'orario. La discussione della legge sugli esami delle scuole medie ed elementari sarà ripresa nella seduta mattutina di posdomani. La chiamata dei deputati della Maggioranza servirà anche per essa, essendo, come è noto, viva l'opposizione al progetto. Si prevede che la discussione sulle risaie durerà due giorni e che nella seduta di giovedì possa essere iniziata la discussione del disegno di legge per l'assetto definitivo dell'esercizio di Stato delle strade ferrate.

Due deputati magistrati, gli onorevoli Falconi Nicola e Lucchini Luigi, sono stati promossi, il primo, primo presidente della Corte di Appello di Genova, ed il secondo, vice-presidente della Corte di Cassazione di Roma. L'on. Falconi che è più anziano dell'onorevole Lucchini si è offeso perchè è stato dato a questi il posto al quale egli aspirava e si è affrettato a rifiutare la promozione. L'on. Lucchini dovrà dimettersi da deputato perchè la legge delle incompatibilità stabilisce che i deputati impiegati possano essere promossi soltanto per anzianità, mentre egli è stato promosso per merito. Dopo promosso si ripresenterà agli elettori.

C.

L'accordo fra Giunta e ministro sulla riforma giudiziaria.

Roma, 20, ore 21.

Circa la riforma giudiziaria, la Tribuna dice che fra il ministro e la Commissione parlamentare si è raggiunto l'accordo perfetto. Dopo alcune modificazioni, che il ministro ha accettato, allo scopo di migliorare l'organismo della legge, la Commissione ha pienamente approvato il disegno di legge ministeriale, che potrebbe essere discusso prima della fine del mese. Le principali modificazioni, apportate al disegno di legge, riguardano: a) Costituzione dei Consigli giudiziari presso le Corti d'Appello, nei quali, quando si tratta di giudicare magistrati appartenenti alle Sezioni staccate, è chiamato a far parte del Collegio anche il presidente di queste Sezioni; b) il termine per integrare l'applicazione della legge nei riguardi economici, è ridotto da tre anni ad un anno e mezzo; c) parificazione della carriera del magistrato giudicante e del Pubblico Ministero. Quest'ultima questione presentava gravi difficoltà per le condizioni fatte attualmente dai ruoli delle due categorie; per accordi intervenuti fra il presidente della Commissione ed il ministro fu adottato un sistema per cui si mantiene l'unificazione a base della carriera.

Come per i magistrati attualmente in ufficio, si considera la divisione dei ruoli attribuendo rispettivamente ai due ruoli i posti portati dalla tabella nei gradi di appello proporzionalmente al personale dei due ruoli rispettivamente; solo per quanto si riferisce alla ripartizione di questi posti nelle diverse categorie per i funzionari del Pubblico Ministero si aumenta la prima e la seconda in modo da rendere più agevoli i passaggi da una categoria all'altra. Con tale sistema mentre si mantiene intatta la Magistratura giudicante, si ottiene un identico movimento progressivo nel ruolo del Pubblico Ministero e si unificano le due carriere evitando la sperequazione attuale e quella in senso inverso che sarebbe risultata dal progetto Gallo. La spesa di circa 30 mila lire sarà sopportata dal tesoro.

Circa il riscatto della rete telefonica.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

L'Avanti! dice che le trattative per il riscatto delle reti telefoniche urbane Italiana e Alta Italia, sono già ultimate. L'Avanti! si dice in grado di avere le seguenti informazioni, sebbene siano tenute segrete. Saranno riscattate le reti delle città di Roma, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Torino, Firenze, Napoli, Palermo, Alessandria, Biella, Como, Lecco, Livorno, Legnano, Monza, Rho, Messina, Catania, San Remo, Pinerolo, Oneglia, Albano, Frascati, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Pontedecimo. Saranno riscattate tutte le reti interurbane concesse alla Società generale ed alla Società Alta Italia. Il prezzo di riscatto è inferiore ai 20 milioni ed il pagamento sarà effettuato in 11 annualità con l'interesse del 3 1/2 0/0. Il personale sarà assunto dal Governo e le condizioni fatte agli operai, telefoniste e piccoli impiegati saranno di molto migliorate. L'azienda dei telefoni dello Stato sarà unita alla direzione generale dei servizi elettrici, già esistenti.

Automotrici per le linee secondarie.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Il Giornale d'Italia dice che l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato, per migliorare i servizi locali ed allo scopo di far sfollare i treni diretti, ha destinato alcune automotrici ad alcune linee secondarie. Sarebbero istituiti treni leggeri ed economici, servendosi di automotrici che frequentemente percorrerebbero i tratti di linea con una notevole riduzione di prezzi, fino al 47 0/0 che servirebbero a sfollare i diretti. Sui diretti poi non potrebbero prendere posto che coloro i quali percorreranno un minimo di chilometri.

Fu già data l'ordinazione delle automotrici, che saranno di due sistemi: un treno sarà composto di un'automotrice, a cui sarà unito un vagone per i bagagli ed uno per la posta; l'altro sarà composto di un'automotrice con unita carrozza, che potrà essere capace di oltre cento viaggiatori. Col prossimo orario estivo saranno attuati questi treni man mano che le automotrici saranno consegnate.

La lotta elettorale a Bergamo.
L'avv. Bonomi decise a ritirare la sua candidatura?

Bergamo, 20, ore 11.

Ecco le cifre esatte della elezione di ieri: Inscritti 6710. Votanti 4760. Bonomi 2287. Rota 1901. Gennati 378. Bianche, nulle e contestate 172. Fu proclamato il ballottaggio fra Bonomi e Rota.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 24:

Mandano da Bergamo: Questa sera e nel pomeriggio, dopo la proclamazione del ballottaggio fra l'avv. Rota e l'avv. Bonomi, si era sparsa con insistenza la voce che domani mattina apparirebbe una lettera dell'avv. Bonomi, con la quale questi ritirerebbe la propria candidatura. La voce era stata accolta con molta incredulità dai liberali, ma alcuni capi influenti del partito clericale confermavano la notizia, dicendo che l'avv. Bonomi, non trovando diversità di programma fra il suo e quello dell'avv. Rota, e non avendo l'appoggio del partito moderato, intendeva ritirarsi.

E' credenza comune, però, che, ove la lettera appaia veramente, si tratti di una delle solite gherminelle per addormentare i liberali.

Questi non si lasceranno certamente prendere nella pania, e lo prova il fatto che questa sera, all'« Associazione generale di mutuo soccorso », una riunione importantissima, a cui erano presenti molte centinaia di elettori liberali, è stata tenuta. In essa è stato stabilito un intenso lavoro durante tutta la settimana. Dopo la proclamazione, sono avvenuti alcuni incidenti curiosi.

A Bergamo continua l'entusiasmo per l'esito della lotta. La maggioranza dei liberali ritiene certamente che, poichè i socialisti hanno promesso il loro appoggio per domenica, l'avvocato Rota uscirà trionfante dalle urne.

La Regina d'Inghilterra a Livorno e a Firenze

Ci telefonano da Livorno, 21, ore 0,30:

La regina Alessandra, nel suo yacht Victoria and Albert, con gli incrociatori Suffolk e Sentinel, arriverà domani, alle ore 14, dalla Sicilia. Con la Regina viaggia la principessa Vittoria. Ambedue sono in strettissimo incognito. Viaggiano con numeroso seguito. La Regina e la figlia sbarcheranno subito a Livorno alle ore 16 e mezzo e proseguiranno per Firenze, dove si tratterranno alcuni giorni, pure in incognito. Le tre navi attenderanno nel nostro porto il ritorno delle auguste signore.

Un altro caso di spionaggio in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 17:

Telegrafano da Mamers che due ispettori della brigata mobile della Sureté Générale hanno arrestato un soldato di fanteria, che era in corrispondenza con una Potenza estera come agente di spionaggio. Interrogato, costui ha fatto una confessione completa ed ha designato le persone colle quali era in relazione.

IN CASA BÜLOW.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, maggio.

Serata d'addio. Il cancelliere si congeda dalla fedele maggioranza con una serata in giardino. Sulla porta che s'apre nella Wilhelmstrasse un portiere di decorative dimensioni saluta ciascheduno degli ospiti battendo sul suolo il suo lungo scettro con un colpo secco e soldatesco che ricorda le cerimonie con cui veniva salutato Sifrido alla Corte dei Gibicunghi.

Si traversa un breve audito. Il principe Bülow ci aspetta alla soglia del giardino, ove gli ippocastani alzano di contro alle stelle di maggio i loro pennacchi fioriti. « Es freut mich sehr. — Sono molto contento di vederla ». Una maschia stretta di mano accompagna le parole amichevoli. Qualcuno è trattenuto da lui in più lunghi conversari; la folla si divide in due schiere: l'una, più esigua, amica delle Ninfe e dei Fauni, si disperde nei floridi viali, invidiando gli ozi che furono concessi al supremo pilota della Germania; l'altra, più pratica, restringe la sua ammirazione a quello che in pittura si chiamerebbe il primo piano, adorno non solo di arbusti odorosi e di erbette recide, ma di tavole bianche, su cui la salsa riposa con molto abbandono accanto alla fetta di roast-beef che fra poco le si congiungerà, e lo champagne gorgoglia entro il collo della bottiglia, ignaro se la sorte lo destini ad una gola conservatrice o ad un esofago liberale.

Un giornalista inglese osserva, rivolgendosi ad un suo collega, che la maggioranza del Reichstag è più solida che mai e che i liberali sono in perfetto accordo coi conservatori.

— Da che lo giudicate! — gli chiese l'altro.

— Gli amici e i nemici si vedono a tavola. E questa volta mi pare che ogni conservatore mangi e beva anche per il suo collega liberale e viceversa.

C'erano molti inglesi e molti francesi nel giardino della Cancelleria, e parecchi americani e qualche italiano ancora ed uno e due olandesi: un vero Congresso delle nazioni, che pareva preludere a quello dell'Aja. Ma se vi dicessi che nel Congresso di Wilhelmstrasse si è parlato della pace universale, mentirei sfacciatamente. Il principe Bülow, che è un vero gran signore, avrebbe invitato i deputati del Centro cattolico, anche dopo le più violente sfuriate parlamentari, se i deputati del Centro non avessero dimenticato di deporre le loro carte da visita nella portineria di Wilhelmstrasse. E perciò non ha esitato ad invitare anche il rappresentante di qualche giornale che non passa, tra i bene informati, per amico della Germania e della pace.

A casa sua il principe Bülow non è il cancelliere dell'impero tedesco, e nemmeno il nemico dei socialisti e neanche l'autore del blocco conservatore-liberale: egli è soltanto uno dei più perfetti gentiluomini d'Europa, e riceve tutti con un sorriso estremamente raffinato, che dice tante cose gentili, ma può anche voler dire: « Siate il ben venuto, signore. So bene quel che pensate di me e del mio paese. Il mio giardino è grande, non è vero? Potete passeggiare e dire quel che vi pare, signore, come se foste per istrada. »

E gl'inglesi, che tengono ad essere la gente più fine del mondo in casa loro, ma tra gli altri popoli si comportano con l'oltraggioso disprezzo che meritano le razze inferiori, profittarono ampiamente dell'implicita licenza. « Chi attaccherà prima, la Germania o l'Inghilterra? — Wells solo lo sa, che se n'è occupato di proposito nei « giorni della cometa ». — Che cosa farà l'Italia, signore? — Niente, spero, e nemmeno l'Inghilterra farà niente e nemmeno la Germania. — Siete pacifista voi? — A tempo e a luogo. »

No, non stormivano sotto il favonio della pace le querci della Cancelleria: nè pace estera, nè pace interna. Mentre i giornalisti costruivano romanzi sanguinosi, che speriamo non si siano affrettati a telegrafare, con lodevole zelo professionale, all'incolpevole redattore-capo, i deputati continuavano a passeggiare muti e solinghi, protetti contro i capricci della serata primaverile da una tuba accidentata come un declivio di monte e contro la curiosità dei giornalisti da un grugno che non prometteva nulla di buono. Perchè e contro che difendersi, del resto? Quale giornalista sarebbe così inumano da pretendere rivelazioni da un membro del Reichstag? Se volete sapere chi è quel tale con le ciglia perennemente corrugate, come sotto l'impeto di un grande pensiero, avrò l'onore di presentarvi il barone X, molto competente nella questione della tassa sui biglietti ferroviarii; e se non sapete resistere alla curiosità tutte le volte che incontrate quel bello e grande vecchio dalla barba profetica, potrò darvi minute informazioni sul consigliere segreto Y, valoroso conoscitore di diritto germanico e incomparabile specialista nella statistica dei salari.

E questo è tutto: alcune centinaia di celebrità locali, in camicia bianca ed abito nero, che si distinguono l'uno dall'altro, perchè questo ha la croce di ferro e quello ha l'aquila rossa, questo è Justizrat, e quello è Regierungsrat. Cerco invano un nome europeo, e se lo trovo, lo trovo fra gli uomini di Governo, scelti dalla burocrazia per volontà dell'Imperatore e non scelti dal popolo per effetto di quel suffragio universale che, come sapete, vige in Germania da alcune diecine di anni, senza perciò averla beneficata di un regime demagogico. Vedo Dernburg, di cui si parlò fino alla sazietà, quand'era direttore delle colonie, e di cui non si parla più affatto da quando è ministro; vedo Posadovski, divenuto celebre perchè, avendolo nelle sue grazie e concedendogli molta fiducia, il cancelliere lo lascia ogni giorno alle prese coi socialisti e coi cattolici.

E intorno la folla anonima. Fra i membri del Reichstag, uno solo è celebre di là dalle Alpi e dal Reno: Bebel; due o tre soli meriterebbero di non essere ignoti, e in primo luogo quel barone Hertling, che, pur senza toccare l'altezza del suo maestro Windthorst, dirige con prudente genialità la politica del Centro, e ha saputo rivalersi del cosiddetto tradimento di Bülow, facendogli assumere la posizione più importante e più onerevole nel dibattito sulla politica estera. Ma questi non erano nel giardino di Wilhelmstrasse, e, assenti le poche eccezioni, risultava anche più tangibile la monotona mediocrità di questo Parlamento, che non è un'assemblea di re, come il Senato romano, e nemmeno un'orda di avvocati, come Montecitorio, e neanche un Club di giornalisti, come Palais Bourbon.

Manca nei corridoi del Reichstag la pittoresca e sofistica agilità di spirito dei Parlamenti da ridere; manca nella sua grande aula fastosa la solennità non fittizia dei Parlamenti sul serio. Siamo a diecimila miglia dal Palais Bourbon, ma anche a diecimila miglia dalla House of Commons. Questo enorme palazzo, in falso stile italiano, sormontato da un gran berrettone in metallo variopinto, che somiglia a una cupola, come un pan di zucchero somiglia alla piramide di Cheope, sembra fabbricato per un Congresso d'impiegati. E un'unica anima d'impiegato alita nei petti di questi posidenti funzionari e professionisti, che il suffragio universale manda a legiferare sotto le ombre del Thiergarten. Essi hanno la virtù di portare al termine una lunga seduta, senza il minimo incidente, ma hanno anche la virtù di portare al termine un'intera Sessione, senza aver cambiato sensibilmente l'aspetto della superficie terraquea. I conti consuntivi di questa prima Sessione del nuovo Reichstag non sono eccezionalmente brillanti.

Ma per i giornali e per i deputati ambiziosi, s'intende; per il principe Bülow è un altro paio di maniche. Il suo punto di vista è completamente diverso; egli non crede di dover dividere la sua responsabilità con gli eletti del popolo, e l'ha detto chiaro e tondo, quando, in forma amabile, ma non equivoca, respinse l'iniziativa di quei deputati che chiedevano per il Reichstag il diritto d'essere informato più regolarmente sulle vicende della politica estera. In questa tendenza egli va anche più in là di Bismarck, il quale pensò un giorno d'invitare i nazionali-liberali a far parte del Governo, mentre non è mai balenata per la testa di Bülow l'idea di un simile compromesso col Centro o col blocco liberale-conservatore. Quale forza e quale aiuto potrebbe averne?

I deputati al Reichstag sono eccellenti galantuomini, onesti fino allo scrupolo e diligenti studiosi di singole questioni. Tengono lunghi discorsi, preparati di lunga mano e pronunciati con alti e bassi di voce, intollerabili a un orecchio non germanico. Del resto, valgono poco, e non c'è fra loro un solo che sembri degno di aspirare al Governo. Bülow non è un membro del Reichstag; ma è il solo oratore del Reichstag. Di qualunque questione si tratti, egli inchioda il suo avversario, e basta ch'egli apparisca al banco del Governo, perchè la sua causa sia la vittoriosa.

Dicono che, malgrado queste qualità, egli sia deficiente in politica estera. Può darsi, ma non bisogna improvvisare i giudizi. Il generale Keim, al Congresso dell'« Unione navale in Colonia », ha detto che la Germania odierna avrebbe in ogni caso una difficile situazione internazionale, con Bismarck o con Bülow, non importa. Ed oggi, come oggi, la politica estera della Germania consiste nell'esser forte di milizie e concorde di animi.

Può dirsi che il Bülow sia fallito in questo compito? Egli ha ridotto il Reichstag ad un'aula di scolaretti ubbidienti, e, senza troppo parere, ha preparato la Germania all'idea che bisogna esser pronti per ogni possibilità. Intanto egli spera d'avere sventato il complotto dell'Aja, e l'altra sera era molto soddisfatto di poter stringere la mano con eguale effusione ai liberali e ai conservatori, ai giornalisti di Berlino e ai giornalisti di Londra.

Pax hominibus bonae voluntatis! Sarebbe ingiustizia negar la buona volontà al Governo della Germania.

G. A. Borgese.

Una vivacissima seduta della Duma.

Il complotto contro lo Tsar — Contro i terroristi. La questione agraria rinviata.

Le dichiarazioni di Stolypine sul complotto.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 1.

L'apparenza della Duma, all'apertura della seduta di oggi, faceva prevedere qualche avvenimento insolito. I banchi ministeriali erano al completo. Parecchi Granduchi e alcune Granduchesse, occupavano la loggia imperiale. D'altra parte, i banchi dei socialisti e quelli dei membri operai, erano affatto vuoti. I deputati presenti conversavano con ansietà.

La causa dell'inquietudine non tardò ad essere conosciuta. La Destra aveva presentata una mozione urgente, con cui domandava al Governo di far sapere alla Duma se la voce di un complotto contro l'Imperatore fosse fondata. La Sinistra, prevedendo una dimostrazione lealista, aveva preferito di essere assente, e fine, — come uno fra i suoi capi me lo disse, — di non dover esprimere la propria soddisfazione, perchè l'attentato non era riuscito.

I deputati discutevano quindi quale effetto avrebbe avuto tale astensione sui destini della Duma. Il conte Bobrinski, in nome della Destra domandò al Governo di dissipare l'inquietudine che provano i russi fedeli.

Stolypine risponde: « Quantunque questa interpellanza non sia nel numero di quelle che costringono il Governo a risponderví, esso risponderà, tuttavia, avuto riguardo dei sentimenti che animano i membri della Duma, e comunicherà il rapporto ufficiale.

« Il giorno stesso in cui l'Autorità giudiziaria incaricò il giudice istruttore di una nuova inchiesta sull'affare, l'inchiesta venne immediatamente aperta, ed ha continuato senza interruzione, fino ad oggi. Risulta che alcuni degli arrestati, che erano affigliati al partito socialista-rivoluzionario, si erano riuniti per fare un complotto contro lo Tsar, e commettere attentati contro il granduca Nicolajevich e Stolypine. I membri della Società tentarono di penetrare nel Palazzo Imperiale, ma il loro tentativo fallì. »

Dopo le dichiarazioni di Stolypine, la Duma approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Penetrata di viva gioia, pensando che lo Tsar felicemente è scampato al pericolo che lo minacciava; e profondamente indignata, per il criminoso attentato, la Duma passa all'ordine del giorno. »

« In numero di 28, i colpevoli furono arrestati il 12 aprile e l'inchiesta giudiziaria, iniziata il 17 aprile, continua sempre.

« Da questa inchiesta risulta che i cospiratori avevano cercato di penetrare nel Palazzo imperiale. Il comunicato ufficiale nulla dice del preteso complotto, che sarebbe stato scoperto e sventato a Pasqua. Le voci che sono sorte a tale proposito, e che sono già state smentite dal comandante del Palazzo, si debbono considerare come un'eco della cospirazione di febbraio ».

Il presidente del Consiglio aggiunse che il Governo non si lascierà affatto scoraggiare dagli sforzi dei rivoluzionari.

Si prevedeva che la Destra approfitterebbe dell'occasione per pronunciarsi adeguatamente contro il terrorismo, ma si lasciò sfuggire l'occasione, forse a causa dell'assenza dei socialisti. Senza alcun dubbio, questa assenza, dal punto di vista del loro partito, è un errore. Gli ottobristi hanno bensì tentato di convincerli ad assistere alla seduta, ma i democratici costituzionali ottennero la priorità per il loro ordine del giorno.

Contro le gesta terroristiche.

La seduta della Duma doveva oggi essere consacrata alla questione agraria, con la quale Stolypine doveva far conoscere l'opinione del Governo. Fu dedicata invece tutta intera a discutere le interpellanze. Quando si termina quella relativa al complotto, il partito di Sinistra domandò spiegazioni attorno alla perquisizione operata sabato in casa del deputato Osol, contro la quale protestarono.

Stolypine disse che la Polizia avrebbe saputo che in quel locale esisteva un'organizzazione pericolosa per la sicurezza dello Stato e che aveva usato del proprio diritto penetrando nell'alloggio. Vi si trovavano, è vero, alcuni deputati, ma anche altre persone, ed i documenti trovati provano che la misura presa non era senza ragione.

Terminando, il presidente del Consiglio dice che prima della inviolabilità parlamentare vi è la sicurezza dell'Impero. Questa dichiarazione provoca una replica violenta del deputato Khvoll, appartenente al partito del lavoro, il quale dice che l'interpellanza la dirigeva al popolo, il quale risponderebbe con la sommossa.

Golovine richiama l'oratore all'ordine.

Tchirsky, socialista rivoluzionario, disse che il suo partito nulla ha di comune con i terroristi. Dopo che Osol ebbe fornito alcune spiegazioni, l'interpellanza venne votata.

La questione agraria.

Il ministro della giustizia si presentò a rispondere poi all'interpellanza relativa alle torture che subirono i prigionieri in Siberia. La discussione fu calma e fu votato l'ordine del giorno presentato dai cadetti.

Terminando, Golovine propose che la discussione della questione agraria avesse luogo senza che si levasse la seduta; ma, dopo che la proposta fu accettata, i deputati lasciarono quasi tutti la sala e la seduta fu dovuta togliere per mancanza di numero. *(Times).*

Felicitazioni allo Tsar.

Pietroburgo, 20, ore 18,5.

Quattro deputati hanno svegliato Golovine per dirgli che la Polizia faceva una perquisizione alla frazione socialista democratica della Duma. Golovine ha risposto che non poteva intervenire perchè l'Autorità giudiziaria e la Polizia erano già in funzione, e il procuratore Kamyschansky, dopo esame dei documenti e spiegazioni giustificative dei deputati, ha ordinato di mettere in libertà i deputati, ma arrestare le altre persone presenti.

Parecchi giornali di Pietroburgo sono stati sospesi, ovvero confiscati ieri.

La *Novoje Vremja* riferisce che i deputati appartenenti alla frazione di Destra e moderata della Duma, hanno telegrafato ieri all'Imperatore per felicitarlo di essere scampato al pericolo di morte. Il telegramma della Destra pregava l'Imperatore di aggradire l'assicurazione della sua devozione e la sua risoluzione di lottare contro il terrore rivoluzionario che osa levare una mano sanguinosa contro lo Tsar ed il popolo russo inseparabilmente unito a lui. La stessa frazione della Duma ha deciso di sottoporre oggi all'assemblea due dichiarazioni di urgenza chiedenti la revoca dell'esclusione recente per quindici sedute di tre reputati di Destra. Se Golovine non sottoporrà alla Duma queste dichiarazioni, la Destra progetta di proporre un voto di biasimo contro il presidente.

Il Congresso degli ottobristi ha votato ieri l'invio allo Tsar di un telegramma di felicitazione e devozione ed esprimente la gioia dei congressisti per lo scampato pericolo di morte. I presenti hanno votato una proposta di Krasowsky, esprimente profonda indignazione per i delitti terroristi e la sua convinzione che il Governo colpirà energicamente i terroristi e la speranza che la Duma non tarderà più a votare la loro condanna.

Costituzione di una società intesa a commettere "atti terroristi".

Pietroburgo, 21, ore 23.

Lo scorso febbraio, la Polizia di Pietroburgo venne informata che erasi costituita, nella capitale dell'Impero, una Società avente per scopo di commettere una serie di atti terroristi. In seguito a siffatta informazione, si fece una inchiesta, e si scoperse che alcune persone erano affigliate a questa Società, ovvero mantenevano relazione con essa. I componenti la Società si scambiavano costantemente rapporti e lettere, nei quali si servivano di scrittura segreta. Il 13 aprile vennero arrestati 28 persone appartenenti alla Società, e il 17 aprile la Polizia comunicò all'Autorità giudiziaria il motivo del loro arresto.

L'uccisione di cinque agenti di polizia compiuta da un terrorista ad Odessa.

Odessa, 20, ore 14,15.

Nel mattino, il terrorista Tchertkoff, accompagnato da un uomo e da una giovane donna, ha gettato una bomba, che uccise due alti funzionari della Polizia, ne feriva gravemente un terzo e feriva parimenti gravemente due agenti e leggermente quattro altre persone. La donna è fuggita. Tchertkoff ed i suoi compagni che fuggivano, feriti, sono stati arrestati. I funzionari uccisi erano particolarmente odiati. Uno di essi aveva preso parte al *pogrom* del 1905 e l'altro era soprannominato il *boia*, perchè torturava tutti i prigionieri politici.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 2.

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da Odessa: Una macchina infernale è esplosa stamane all'ufficio centrale di Polizia. Il sovraintendente e due capi detectives sono stati uccisi e sette altre persone gravemente ferite. Le vittime sono state orribilmente mutilate. *(Matin).*

Selvaggie gesta terroristiche ad Odessa.

Londra, 21, ore 1,30.

I giornali hanno da Odessa: La città è in preda al panico a causa della banda chiamata dei « Cento Neri », che percorre la città, maltrattando la gente. Gli israeliti più specialmente sono presi di mira. Si ebbero centinaia di feriti gravemente. Malgrado gli ordini rigorosi venuti da Pietroburgo per impedire gli attentati nelle vie, la Polizia non osa arrestare i colpevoli.

Il russo ferito da un'esplosione a Parigi è un anarchico.

Parigi, 20, ore 13.

Petrow e Slepner, i russi implicati nella esplosione erano conosciuti come anarchici alla Prefettura di polizia, ma non si sospettavano pericolosi. Al domicilio di Petrow in via della Collegiale, N. 5, si danno queste informazioni: Questo giovane è conosciuto nella casa sotto il nome di Van Smirnow e non di Petrow. Due mesi fa si accordò all'amichevole con una locataria parimenti russa, la signorina Ita Berchenkowski, operaia modista, di 23 anni, che doveva assentarsi per due mesi per recarsi a Blois ed occupò in sua vece una camera al sesto piano, il cui affitto è di 190 lire all'anno. Il giovane aveva modi corretti e si ritirava sempre solo e raramente a sera tarda. Durante la giornata parecchi suoi compagni, di cui si ignorano i nomi, venivano frequentemente a trovarlo. La modista Berchenkowski ha affermato che lo conosceva appena. Nondimeno oggi è giunta una lettera da Blois di sua scrittura diretta a Petrow.

Al N. 13, in via del Jura, ove avvenne l'esplosione di cui fu vittima Petrow, il portinaio dice che l'esplosione avvenne venerdì, tra le tre e le quattro, in una camera del sesto piano, affittata dagli 8 del mese, a 160 franchi all'anno, ad un giovane suddito russo, dell'apparenza di 25 anni, che si presentò sotto il nome di Slepner. Appena pochi locatari del quinto piano hanno avvertito la detonazione, che sembrava un colpo di rivoltella, ma non se ne sono inquietati. Slepner attraversò il corridoio, che conduce alla porta di uscita, sostenendo un altro giovane, sulla fronte del quale teneva un fazzoletto; entrambi erano assai frettolosi, e scomparvero rapidamente. Slepner teneva condotta corretta. Rientrava tardi alla sera. Riceveva, quasi ogni giorno, la visita di tre giovani donne studentesse, russe senza dubbio, e di quattro o cinque giovani russi, tra i quali Ivan Petrow, che è stato perfettamente riconosciuto nella persona del ferito.

Il giudice istruttore ha continuato, nel pomeriggio, l'inchiesta circa l'esplosione misteriosa di via del Jura. Le ricerche hanno stabilito che Petrow è stato ferito togliendo il fulminato da una capsula di una cartuccia di fucile russo. Si crede che Petrow aveva l'intenzione di procurarsi una quantità sufficiente di fulminato per armare il detonatore dell'ordigno che preparava.

Nondimeno, nelle perquisizioni fatte nelle vie Della Collegiale e del Jura, la Polizia non ha scoperto che dei frantumi di rame e due flaconi contenenti un liquido, che sarà esaminato. Non si scoprì alcuna quantità di polvere, nè altro esplosivo.

Un nuovo arresto venne operato nella persona di un tale Barkof, che è stato interrogato dal giudice istruttore, nel pomeriggio.

Una perquisizione, operata nella sua camera, in *boulevard* Saint-Marcel, non ha dato alcun risultato. Venne spiccato mandato di comparizione contro la modista, signorina Ita Berchenkowski, che recandosi a Blois, lasciava la camera a Petrow.

Le ricerche, per rintracciare Slepner, finora riuscirono infruttuose.

Si dice che si sia rifugiato a Ginevra, ovvero a Londra.

Slepner e Petrow erano entrambi conosciuti dalla Polizia, perchè avevano preso varie volte la parola, a nome del Comitato rivoluzionario russo, in una sala dell'*avenue* Choisy.

Ecco le informazioni fornite sul loro stato civile dai tre incolpati nell'affare Petrow: Petrow, nato il 26 giugno 1878, a Mosca, elettricista, residente a Parigi, da due mesi e mezzo; Kalpenko Gregorio, nato a Yekriewts, Governo di Kostroma, nel marzo 1883, senza professione, a Parigi da venti mesi; Salesneff Pietro, nato a Kamarkoff, il 9 settembre 1884, studente, residente a Parigi da tre mesi. La Polizia dice di non avere finora alcuna informazione sull'entità dello Slepner. Si ignora pure se le informazioni fornite dagli altri accusati, sul loro stato civile, sono esatte. La maggior parte dei profughi russi cambia frequentemente di nome, per evitare le ricerche fatte sul loro nome.

Il compagno di Ivan Petroff è sparito misteriosamente.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 2.

La sera in cui avvenne l'esplosione, Slepner tornò a dormire in casa sua; il domani uscì di buon'ora con un pacco sotto le braccia e la sera tornò di nuovo all'alloggio in via del Giura.

Fu soltanto domenica mattina che non riapparve più. Dove è andato? Lo domandiamo alla signorina Blankoff, che non sa nulla e non vuol dir nulla.

« Non conoscevo quasi Slepner, — dice ella — non lo ho visto che poche volte nella pensione dell'Avenue de Gobelin, ove egli riceveva del resto una parte della sua corrispondenza. Siccome cercava una camera ed io avevo lasciato la mia, così gliela offersi e questo è tutto ».

Nondimeno, tutto lascia supporre che Slepner non abbia lasciato ancora il quartiere dei Gobelins, poichè lo si è visto più volte in questi due ultimi giorni sul Boulevard de l'Hôpital e sul Boulevard Saint-Marcel.

Un inquilino del N. 13 della via du Jura, crede di averlo riconosciuto, ieri mattina, alle ore 7, in una via vicina. Scorgendolo, Slepner si è calcato il cappello sugli occhi ed è fuggito rapidamente in una via trasversale. Dove può egli nascondersi? Forse, presso uno dei suoi compatriotti, ma se il parente di Ivan Petroff è scomparso, la sua compagna ha fatto altrettanto, e finora nessun ragguaglio permette di sapere dove essa si trovi. *(Matin).*

La signorina Berchenkowski arrestata!

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

La *Presse* ha all'ultima ora questa informazione: « La Polizia di Parigi avrebbe inviato all'Autorità giudiziaria di Blois un mandato di arresto contro la signorina Ita Berchenkowski ».

Le dichiarazioni di Clemenceau a Clermont-Ferrand

Parigi, 21, ore 16,5.

Guyot, Bessigne e Picquart assistevano a Clermont Ferrand al vino d'onore offerto a Clemenceau. Questi, parlando, fece l'elogio dei suoi collaboratori e dimostrò che il Governo si sforza di applicare la legge senza violenza, reprimendo soltanto le mene dei partigiani dei disordini e particolarmente gli antipatriotti, che consigliano di non difendere la Francia e di disertare le file nel momento del pericolo. Il ministro, ricordando le lotte dei soldati sotto la Rivoluzione dell'89 contro gli emigrati, dice che i figli della Rivoluzione vinceranno, per forza della legge, quelli che riprendono le tradizioni degli emigrati.

Clemenceau afferma che vi è alla Camera una Maggioranza riflessiva, capace di organizzarsi per sostenere il Governo nella sua opera di riforme. Terminò dicendo: « Noi vogliamo che la patria sia mantenuta nella sua indipendenza e nella sua dignità ». Applausi prolungati salutarono la fine delle dichiarazioni.

Un pranzo intimo è stato offerto alla Prefettura al presidente dei ministri.

Riunioni di vescovi francesi. I consiglieri di parrocchia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 15,30:

L'*Echo de Paris* dice di apprendere da fonte certa che il 23 maggio si riunirà a Parigi l'assemblea dei vescovi. La prima riunione si terrà il mattino. Questa assemblea si comporrà dei vescovi protettori dell'Istituto cattolico, che studieranno i mezzi per dare a questo stabilimento tutta l'estensione che preconizzò il Papa nella sua recente lettera. La seconda assemblea avrebbe luogo nel pomeriggio. Essa riunirà i vescovi delle provincie ecclesiastiche di Sens, Tours e Bourges. Essa avrà per scopo di designare al Papa i candidati al vescovado di Troyes.

La *Libre Parole* dice che il cardinale Richard comunicò ieri a tutti i curati di Parigi un nuovo regolamento diocesano che istituisce dei Consigli per assistere i curati nell'amministrazione temporale delle parrocchie e nella gestione delle chiese. L'arcivescovo dice che i rappresentanti del popolo cristiano partecipano sotto l'autorità dei pastori alla gestione delle risorse destinate al mantenimento del culto divino. Il regolamento prevede che i consiglieri delle parrocchie saranno designati dall'arcivescovo su presentazione dei curati. Essi resteranno in funzione per dieci anni nelle parrocchie con più di 3000 abitanti e sei anni nelle altre. I consiglieri di parrocchia sostituiranno così gli antichi consiglieri delle fabbricerie per la gestione delle offerte per il culto, ma non si assumeranno alcuna responsabilità finanziaria o legale. Il curato resta il solo responsabile. Il cardinale Richard annunzia che ha intenzione di stabilire all'Arcivescovado un'organizzazione analoga. Il cardinale ha voluto evitare che il nuovo Consiglio possa essere assimilato alle Associazioni cultuali.

Un curioso incidente al Duca degli Abruzzi

Londra, 21, ore 2.

Secondo un telegramma da Washington, il Duca degli Abruzzi avrebbe avuto una curiosa avventura ieri durante una passeggiata in automobile con l'ambasciatore d'Italia presso il Governo degli Stati Uniti. Il veicolo procedeva rapidamente, quando un agente di polizia, che aveva cronometrato la velocità, fece fermare l'automobile. Si preparava ad arrestare il Duca e l'ambasciatore per eccesso di velocità, quando l'ambasciatore entrò in violenta collera, minacciò l'agente di usare dei suoi diritti di rappresentante diplomatico e di fare rapporto all'Autorità. Accorgendosi allora con chi aveva a che fare, l'agente di polizia rimise i suoi prigionieri in libertà, facendo loro mille scuse. *(Matin).*

La strana guarigione di una fanciulla narrata da Camillo Flammarion.

Le "forze naturali sconosciute" — Tubercolotica e catalettica — I fenomeni ipnotici — L'essere sub-cosciente e il "personaggio misterioso" — Un documento scientifico della più alta importanza.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 2.

Camillo Flammarion pubblica nel *Matin* il racconto di un fatto curioso, inesplicabile che egli ha osservato e di cui tutti i documenti gli sono stati presentati.

« E' — dice egli — uno studio notevole, degno di essere aggiunto a quelli di cui ci siamo occupati ultimamente intorno alle forze naturali sconosciute. Una giovane di 28 anni, la signorina B., orfanella, il cui fratello è morto di tubercolosi all'età di otto anni, è stata raccolta da una vecchia amica della sua famiglia che divenne sua madre adottiva. Figlia di una madre morta di tubercolosi, tubercolotica essa medesima, vide il suo stato aggravarsi e or sono due anni circa si coricò nell'aprile del 1905 per non più rialzarsi. Tre medici furono chiamati successivamente ad esaminarla. Ecco la diagnosi: « Morbo di Pott — paraplegia delle membra inferiori provocata da una lesione del midollo — ritensione vescicale ed intestinale — tubercolosi polmonare — stato gravissimo ». Le tre diagnosi indipendenti erano state fatte dai dottori de Saint-Martin, Grandjean e Diehl, nei primi giorni dello scorso mese di marzo, ed erano venuti a confermare quella del dottore Levy che più volte aveva esaminato l'inferma da due anni a questa parte. Questi consulti non lasciavano luogo ad alcuna speranza di guarigione. Ecco lo stato dell'inferma il 28 febbraio: « L'ammalata è distesa, inerte sul suo letto: le braccia sole possono fare alcuni movimenti, ma assai rari e limitati. Non si può sedere l'inferma sul letto, essendo la colonna vertebrale rigida. Questo solo tentativo di movimento provoca una sincope: il ventre è gonfio e dolorosissimo; le gambe sono inerti ». Trovandosi l'ammalata in questo stato, Emilio Magnin, che si occupa di ipnotismo e di magnetismo, avendo avuto occasione di esaminare la povera malata, suppose che una cura speciale avrebbe potuto forse vincere questo male disperato. Riscontrò nell'ammalata una grande sensibilità psichica. Essa infatti gli narrò la seguente visione che aveva avuto: « Il 28 settembre alle due del mattino ero desta, quando la mia lampada si spense improvvisamente: la riaccesi e notai che conteneva ancora del petrolio: si spense di nuovo. Mi trovava allora in piena oscurità e scorsi una luce nella cucina attraverso la porta socchiusa ed udii distintamente queste parole: « *Puoi sopportare la prova?* » Risposi: « *Sì* ». Vidi allora avvicinarsi a me una mano fine, lunga che teneva una fiaccola colla quale rischiarava tutta la stanza e potei leggere al disopra di me: « *L'8 maggio ti leverai* ». La visione scomparve lentamente e dopo alcuni minuti di oscurità la lampada si riaccese di per sè ».

La madre adottiva della signorina B., come pure una infermiera hanno fatto il medesimo racconto al Magnin. Questi domandò alla ragazza se aveva riveduto la mano. « No, — rispose ella — ma la riconoscerei tra mille ». Il signor Magnin suppose di poter trarre partito di queste visioni e pose tutte le sue speranze nello sviluppo di una seconda personalità, procurando per altro di non fare alcuna suggestione per tema di dare origine ad una di quelle pseudo-personalità senza originalità, nè volontà, che sono così facili ad ottenersi coll'ipnotismo. E' probabile nondimeno che non sia stato inattivo e che abbia, senza volerlo, prodotta la creazione della seconda personalità di cui si sta per parlare. Egli ad ogni modo dice di non credere di averlo fatto se non telepaticamente. D'accordo coi tre medici, di cui si conosce la diagnosi, cercò anzitutto di provocare, sia con imposizioni magnetiche, sia con suggestioni, una diminuzione dei dolori e, se possibile, il sonno. Era tutto quanto si poteva tentare. Infatti a poco a poco le forze ritornarono e l'8 marzo al suo risveglio l'inferma raccontò al suo nuovo medico che vedeva presso di lui « una bella signora », la cui descrizione — dice Magnin — sembrava concordare coi connotati di una personalità alla quale fui molto legato ed alla quale certamente pensavo involontariamente.

« Volli — aggiunge egli — rivolgere una domanda all'inferma, ma questa non rispose e cadde di per sè in uno stato ipnotico. Alcuni minuti dopo sembrava soffocare; le braccia si tendevano in alto, le mani erano distese in modo forzato ed essa pronunciò le seguenti parole: « Aiutami a fare scendere dal letto questa ragazza ». Poi essa fece movimenti come per sedersi. L'aiutai infatti a sedere ed essa potè, per la prima volta da un anno, sedere perfettamente senza dolori. Stupefatto e davvero impressionato dissi alla personalità: « Se siete veramente quella che dite di essere ed avete fatto sedere l'inferma, potrete anche farla camminare ». E con un gesto incoraggiante la tentai di fare scendere dal letto l'inferma. Allora l'ammalata levò lentamente e senza sforzi apparenti la gamba destra e la lasciò cadere lungo il letto: poi la gamba sinistra fece altrettanto ed i due piedi toccarono terra: essa fece alcuni passi per la stanza e ritornò presso il letto. Credo di non alterare la verità dicendo che intorno alla faccia pallida del soggetto potei vedere come una leggera aureola del genere di quelle che furono recentemente descritte dal dottor Féré. Aiutai l'inferma a ritornare nel letto. Il 16 marzo ella dormì sette ore senza svegliarsi. Al mattino mi fece sapere con gioia che la sua « piccola amica » le aveva fatto distendere la sua mano ed essa gliela aveva toccata. L'inferma aveva sentito allora una forza nuova penetrare nelle sue membra superiori.

« Subito dopo scrisse una lettera, ciò che non aveva più potuto fare da due o tre mesi. Aggiungeva di non avere più sputato sangue in tutta la giornata. Le emotisi erano cessate definitivamente a partire da quella giornata. Da allora in poi l'ammalata era in piena via di guarigione. Al domani, 17 marzo, la « personalità misteriosa » disse al guaritore: « Ella risentirà dolori fino a che la sensibilità sia ristabilita in tutta la gamba ».

« — Quando ciò accadrà?

« — La sensibilità ritornerà di dieci in dieci centimetri. Sarà completamente ristabilita il mercoledì, 27 marzo. Misuro la gamba immediatamente e ottengo con il piede 102 centimetri: ci vogliono quindi dieci giorni esattamente, dal 17 al 27 marzo. Domando la data della guarigione completa.

« La personalità risponde: « Sarà definitivamente guarita il 15 maggio ».

« — E quale giorno sarà?

« — Un mercoledì.

« Consulto un calendario e constato che la cosa è esatta. Così lentamente e gradatamente una guarigione inattesa, considerata due mesi prima come impossibile, si è operata. Se ne sono visti certamente degli analoghi a Lourdes. Senza entrare in tutti i particolari di questa curiosa guarigione, possiamo domandare ora quale ne sia la spiegazione. Siamo di fronte ad una manifestazione notevolissima della forza psichica. Quale è esattamente il carattere di questa seconda personalità che ebbe una parte così felice di questo avvenimento? Vi ha di mezzo una immagine cara al professore latente nel suo ricordo, e questa immagine è stata vista e sentita dall'ammalata. Qui non abbiamo alcuna spiegazione plausibile. Tutti gli argomenti degli psicologi, sopra l'allucinazione, l'isterismo, la suggestione sono senza valore alcuno. Che un organismo si ricostituisca da sè, si può ammettere; si vede ogni giorno una ferita guarirsi da sè. E' la natura, che è il primo medico di se stessa, ma qui vi ha una personalità apparente, un essere sub-cosciente, che sembra avere conoscenza dell'organismo umano sui mezzi di riorganizzare ciò che è stato disorganizzato, di riedificare questo povero corpicino caduto in rovina e che annuncia anticipatamente ciò che accadrà.

« Questa entità somiglia un poco a ciò che osserviamo nei sogni, ma le teorie assegnate non ci dànno alcuna spiegazione accettabile.

« E' questo precisamente il punto più curioso dell'avventura. Un fatto è un fatto, e siamo costretti ad ammetterlo, riuscendo o non riuscendo a spiegarlo. Ora rimaniamo in pieno mistero, e questi avvenimenti biologici, di cui siamo debitori alle giudiziose osservazioni di uno scienziato indipendente ed esperimentato, rimarranno nella scienza come un documento del più alto valore. Gli è a questo titolo che essi meritano di essere qui ricordati ». *(Matin).*

Il fratricidio di Alessandria.

La figura della fanciulla uccisa — Al letto dell'ispettore Gamaleri — Particolari inediti della lotta avvenuta in casa degli amanti — L'ambiente morale del dramma.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Alessandria, 20, ore 23.

La tragedia ha commosso vivamente la popolazione: non l'ha stupita, non perchè attesa, ma perchè i lunghi precedenti tumultuosi, la irregolarità strana di rapporti fra gli attori della tragedia stessa, ricordati ora, possono spiegare l'accaduto e lasciano comprendere come fosse quasi inevitabile. Un autorevole personaggio, amico del Giulio Gamaleri, una delle vittime, mi diceva:

— Forse ho avuto un torto grande. Quando l'amico mio era venuto da me per chiedere aiuto e protezione contro le violenze del fratello della sua amante, io doveva essere più energico e pretendere da lui l'allontanamento della ragazza. Ma l'età, la posizione elevata che occupava non mi autorizzavano ad uscire da un affettuoso consiglio per assurgere ad una vera imposizione. Con qualunque altro cittadino avrei fatto così. Ma con lui..... Ad ogni modo, io non mi so spiegare ancora come abbia potuto lasciarsi sorprendere da avvenimenti facilmente prevedibili, perchè l'omicida d'oggi non ha mai nascosta la sua acredine e la sua ostinata persecuzione.

Lo stato del ferito.

La povera Teresa Mondino è morta. Essa giace sul letto funebre col volto calmo, bianchissimo. E' una bella ragazza. L'occhio, ora spento, doveva essere pieno di luce. I capelli neri le formano quasi un capo origliere sotto il viso esangue. Le sue forme abbondanti, in una curva regolare, si profilano sotto le ruidi coltri. Quando la portarono all'ospedale parlava ancora, nonostante la profonda ferita alla bocca dello stomaco. Anzi pareva assai più calma del Gamaleri, il quale, agitato prima, cadde poi, per il gran sangue perduto dalla larga ferita al parietale destro, in uno spossamento profondo, e non potè articolare che poche parole.

Ma la lama fraterna aveva perforato alla povera fanciulla il peritoneo. V'ha chi dice che forse una pronta operazione idonea avrebbe potuto salvarla. Del senno di poi sono piene le fosse..... La Teresa Mondino si è spenta stamane dopo breve agonia. Ed il fratello, vendicatore del suo onore, divenne in quel punto omicida. Il Gamaleri ha passata invece una notte calma; da stamane è migliorato assai..... Forse potrà cavarsela in pochi giorni. L'esperienza temprata nel sangue gli farà pensare come la vecchiaia debba essere schiva d'avventurarsi pei troppo sdrucciolevoli sentieri della passione d'amore.

Egli è magro, segaligno, ha il volto quasi emaciato guernito d'un lungo pizzo assai brizzolato. Camminava — mi si dice — curvo e strisciando i piedi come uomo sfatto, più che dal peso degli anni, da molti acciacchi. E' inconcepibile come egli avesse potuto affascinare una gagliarda e giovane donna, di non indifferenti grazie come la Teresa Mondino. Misteri del cuore umano!

Quello che dice il superstite.

Il Gamaleri si rimproverò mesogli da molti, che come tutta la cittadinanza erano stupiti di questo strano *menage*, poco dignitoso per un uomo rivestente una carica pubblica, si schermiva dicendo ch'egli non tratteneva affatto la fanciulla con lusinghe e con minacce. Che anzi egli valeva francamente la ragazza lo vedeva. Egli declinava a grandi passi verso la vecchiaia; essa era nel più bel rigoglio della vita.

« Più volte — dice il Gamaleri — le feci presente questa inconcepibile ed irrimediabile differenza alla fanciulla e più volte l'esortai a pensare ad una migliore posizione, alla quale colla sua bellezza poteva aspirare, di fronte special. mente al contegno ostile dei suoi parenti. Ma la ragazza si doveva stretta a me, indissolubilmente, da un affetto tale da vincere ogni ritrosia d'onore, da sfidare ogni collera ed ogni rappresaglia dei parenti ».

L'autorevole mio informatore mi disse, a proposito di questa dichiarazione del Gamaleri, che se è inspiegabile nella fanciulla tanta forza di passione per un uomo di nessuna prestanza e di nessun fascino, nel Gamaleri è invece comprensibile il suo atteggiamento di piacevole indolenza a togliersi dalla scorretta posizione morale in cui si trovava. Il Gamaleri viveva separato dalla moglie. Ha avuto una dolorosa esistenza coniugale. L'anno scorso, anzi, egli aveva cercato di iniziare la regolare causa di separazione dalla moglie. Ha tre figli: due sono nell'esercito; uno è studente a Torino. Egli nondimeno si ritrovò solo, un po' abbandonato. Arrischiatosi in qualche più libera avventura amorosa, pare che abbia riportate delle sconfitte peculiarissime per la sua salute. Di fronte alla giovane donna che gli offriva tanta devozione e tanto entusiasmo d'amore, il Gamaleri, uomo piuttosto debole di fronte al sesso che debole è chiamato forse per ironia, si è abbandonato a quell'amore, dimenticando il rispetto a se stesso, che l'età, il suo passato coniugale e la sua paternità gli imponevano, e la dignità della sua carica.

I parenti della vittima.

D'altra parte i parenti della Teresa Mondino, gente discretamente danarosa, avevano visto molto di malocchio questo concubinaggio della ragazza con un uomo che non avrebbe mai potuto riparare al triste esempio fatto al loro nome. Più volte esortarono la ragazza ad interrompere la scandalosa unione, ma avevano trovata la giovane donna fermamente risoluta ed insofferente d'ogni consiglio. Più interveniva in questa opera di riabilitazione e di ravvedimento della sorella era il giovanetto Cesare. L'inesperienza e l'impetuosità dell'età lo facevano trasmodare, in queste sue compito doveroso e severo, in violenze più aperte e più ostinate.

Intanto in città lo scandalo di questo amore aveva fruttati dei dileggi, delle grave accuse e dell'onta alla famiglia Mondino. Fin dal 1905 alla Pretura, con grande scalpore, si portò un processo in cui una donna era querelata dalla Teresa perchè l'aveva accusata di essere l'amante del Gamaleri, d'aver messo al mondo dei bastardi e di avere l'aiuto della madre, che le faceva da mezzana. La causa, che aveva affollato il pretorio (la famiglia Mondino è nota molto ad Alessandria perchè possiede stabili, e le signorine sono tutte graziose fanciulle), finì con una transazione. La querelata lasciava una dichiarazione nella quale affermava che i fatti da essa attribuiti in istato d'eccitazione d'animo non erano assolutamente veri e non avevano fondamento alcuno di verità, e, smentendoli immediatamente, riconosceva la perfetta onorabilità delle persone da essa offese, e della cui rispettabilità nessuno aveva diritto di dubitare!

Lo specchio della verità in quel processo, destinato ormai a fare da specchietto delle allodole, era rimasto davvero appannato!

Non molto tempo dopo la Teresa si recava a convivere col Gamaleri, affrontando così il disprezzo del pubblico e le più aspre rampogne dei parenti.

Queste continuarono fitte, risolute per parecchio tempo. Sempre il Cesare era il più ardente. Più volte alla sorella rinfacciava il disonore che cadeva sulla famiglia, e tutto danno delle sorelle, che avrebbero trovato difficilmente da accasarsi. La relazione con il Gamaleri, per la posizione di costui, non poteva tenersi nascosta. I parenti sapevano e so che la voce pubblica accusava la Teresa di non avere serbato al vecchio ispettore delle guardie la candida primizia dell'animo suo, ma che in questo nuovo amore aveva trovato l'oblio d'un altro amore sventurato! Fare di sè.

Ad ogni modo il Cesare più volte si recò nella casa del Gamaleri, e quivi inveì contro la sorella, percuotendola, rompendo vetri e fracassando mobili nel furioso trasporto del suo sdegno. Il Gamaleri ricorse alla Polizia, ed il commissario Gambarotta fece chiamare il giovanetto e lo esortò a calmarsi ed a non voler estendere lo scandalo col suo contegno minaccioso e con i suoi eccessi. Il giovane, all'intemerata affettuosa del funzionario parve calmarsi.

La tragedia come la narra il Gamaleri.

Ma pare che lo spingessero a nuovo odio ed a nuovo furore le ironiche insinuazioni ed i dileggi degli amici. La tragedia ieri scoppiò fulminea e terribile. Il Gamaleri narra:

— Verso le 21,30 sentimmo battere all'uscio. Corsi ad aprire. Quando vidi che era Cesare, fui stupito, perchè da qualche tempo non si lasciava più vedere. Credendo che dovesse parlare di cose di famiglia alla Teresa, mi ritirai in una stanza vicina. Non passò un minuto che sentii la ragazza orribilmente gridare. Mi slanciai al suo soccorso; ma il giovane si volse verso di me e mi colpì ripetutamente. Poi, vedendomi cadere, fuggì.....

« Ma in uno sforzo violento mi rialzai ed inseguii l'omicida per la scaletta. Ma lo sciagurato aveva le ali ai piedi. Presto si dileguò nella oscurità della via. Invano io gridai e con me gridò al soccorso la portinaia. Caddi estenuato sul pianerottolo della scala. Debbo dire che il Cesare Mondino mi colpì ciecamente, ma le sue coltellate non erano dirette a me..... Egli sfogava la sua ira furibonda contro la sorella..... »

Il racconto della vittima è dunque mite e sereno..... La fuga del fratricida fu precipitosa.

Alcuni sott'ufficiali di artiglieria inseguirono l'assassino per la via, ma non riuscirono ad agguantarlo. I feriti furono subito condotti all'ospedale. Pare che il Cesare Mondino si sia recato presso una sorella a cambiarsi d'abiti e poi abbia ripreso il largo.

L'altra campana.

Come ho detto, il Cesare Mondino è latitante. Ad ogni modo, l'eco delle sue difese mi è giunta, e qui posso narrarle senza tema di smentita. Per intanto — secondo l'altra campana — la Teresa fu sempre il cruccio della famiglia. Appena diciottenne, si innamorò di un amico della famiglia, molto più vecchio di lei, che la sedusse e l'abbandonò. La madre, buona donna, mite, per quel sentimento nobile di evitare tragiche scene in famiglia, coprì il fallo allontanando con una scusa la ragazza dal tetto paterno, dove ritornò quando ogni traccia dell'errore commesso era sparita. Ma riprese testo presso il focolare domestico la vita trista, accompagnandosi con ragazze di mali costumi.

Il padre, più energico, più severo, ignorava tutto. Solo il fratello Cesare stava vigile ed attento, in cuor suo covando un gran disprezzo per la fanciulla. Intanto, per rapporti d'amicizia famigliare, si era fatto attorno alla ragazza il Gamaleri, delle cui intenzioni meno lecite subito si avvide il Cesare, che ne riferì finalmente al padre.

Tanto la ragazza quanto il Gamaleri negarono, nonostante che il Cesare asserisse d'averli sorpresi in colloqui alquanto intimi.

Ogni contatto col vecchio ispettore delle guardie fu troncato; ma non così ruppero la loro relazione i due innamorati. Scoperta la trama nuovamente, dopo una violentissima scenata in casa, fu deciso di mandare la ragazza presso una sua parente a Parigi. Ma la Teresa, che parve da prima acconsentire, quando ebbe il gruzzolo di viatico, si recò in una campagna del Gamaleri. A questa nuova malazione della ragazza i parenti non vollero più occuparsi di lei, e così avrebbero fatto, se ella non fosse ritornata in Alessandria. Sollecitando la pietà della povera madre (il cuore d'una madre è un inesauribile tesoro di commiserazione e di affetto) e l'inesperienza innocente dei due fratelli minori, con pretesti diversi riuscì a riannodare, nonostante le proteste di Cesare, relazione colla famiglia. Anzi la sorella Bianca si recò a lavorare presso di lei. Di tale fatto fu indignato il fratello maggiore e richiamò alla casa paterna la giovanetta. Intanto però la madre, sempre per compassione, di nascosto le mandava qualche aiuto. Il Gamaleri non era benestante. Doveva passare un mensile alla moglie: il suo stipendio non era lautissimo.

La Teresa aveva una dote di diecimila lire, ed alla morte del padre avrebbe potuto ancora venire in possesso di una piccola fortuna. Intanto la sorella Bianca cercava d'indurre la disgraziata a recarsi veramente a Parigi; ma, dopo molte tergiversazioni, la Teresa rifiutò formalmente, avvertendo dei progetti famigliari il Gamaleri. Propose, alquanto tempo dopo, di andare a Torino, anzi parlò di una seria proposta di matrimonio per ingannare la famiglia e carpirle qualche soccorso, giacchè la famiglia sarebbe stata esultante di vederla onestamente accasata. Ma, poichè la madre la rimproverò della sua mala condotta, un giorno osò alzare la mano su di lei.

Intanto gli amici di Cesare, eccitavano la sua impulsività, accennando ai trascorsi della sorella ed alla sua condotta poco onesta.

L'altro ieri si recò a casa a cena ed a tavola Cesare e i suoi genitori parlarono della disgraziata. Era d'altronde il discorso consueto. I parenti lo esortavano a calmarsi ed ai suoi propositi accesi opponevano consigli di non volere rovinarsi. Dopo cena il Cesare uscì e con alcuni amici si recò a zonzo. Disgraziatamente uno di essi ritornò sul doloroso discorso e nell'animo del giovanetto tosto si scatenò una tempesta orrenda. Immantinenti lasciò gli amici e corse alla casa del Gamaleri. Con qual proposito? Per qual fine? Forse l'ignorava egli stesso. Suonò il campanello. Il Gamaleri stesso si recò ad aprire. Incominciò a discorrere da prima pacatamente, ma poi, quando gli parve che gli altri lo dileggiassero, gridò alla sorella: « Bagascia »; ed al Gamaleri: « Drudo! » Fece atto d'andarsene. Ma la sorella inviperita e pronta l'afferrò e lo trattenne. Egli allora le disse che se avesse continuato così il padre l'avrebbe diseredata. Ma Teresa con un ghigno feroce chiuse l'uscio e fattasi a lui incontro: « Eh caro mio, — gli gridò, — ora che hai commesso la stupidaggine di venire in trappola non siamo così stupidi da lasciarti andare come sei venuto. » E cercò graffiarlo. Anzi, lo ferì con un'unghiata sotto l'occhio destro. Poi, armatasi di una scure, si pose sulla soglia dell'uscio e gridava contro il Cesare, esortando il Gamaleri ad accopparlo.

Il Cesare si trovava così preso in mezzo ai due. Il Gamaleri afferrato un nodoso bastone dal porta-ombrelle, cominciò a percuotere il giovanetto. S'ingaggiò una vera zuffa ed il Gamaleri non poteva aver ragione sul disgraziato perchè il bastone era troppo lungo e mal poteva roteario nel piccolo corridoio in cui i contendenti si trovavano. Allora corse nella stanza vicina e tornò tosto impugnando una rivoltella. Il Cesare Mondino vedendosi perduto, estrasse un coltello che era solito a portare indosso per necessità di lavoro; mise le spalle al muro e furibondo, cieco di rabbia e di paura, colpì a destra ed a sinistra ripetutamente. Ed appena lo sgomento dei suoi aggressori gli lasciò un piccolo varco, il giovanetto fuggì, convinto però di avere solo lievemente feriti il Gamaleri e la sorella Teresa.

Si recò da una sorella maritata, e tutto emo-

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Livorno, 18 maggio.

Il nostro grandioso Stabilimento, Acque della Salute, sta per riaprirsi e per ricondurre nella nostra città larga copia di frequentatori, che aumentano ogni anno in seguito ai pronti benefici curativi delle sue portentose acque minerali.

Mentre tutto lascia prevedere brillantissima l'imminente season, è il caso di ricordare che se l'illustre clinico On. Prof. Comm. Queirolo, primo e costante assertore dell'efficacia terapeutica delle Acque della Salute, dovette — per la somma delle sue occupazioni anche parlamentari — abbandonare la Direzione dello Stabilimento, fu istituita una Consulenza Sanitaria che offre ogni più rigida garanzia scientifica per chi si appresta a far tesoro delle nostre ormai popolarissime fonti. Essa è composta così: Grand'Ufficiale Achille De Giovanni, Senatore del Regno, Direttore della Clinica medica della R. Università di Padova — Grand'Ufficiale Prof. Errico De-Renzi, Senatore del Regno, Direttore della prima Clinica medica nella R. Università di Napoli — Grand'Ufficiale Professore Edoardo Maragliano, Senatore del Regno, Direttore della Clinica medica nella R. Università di Genova — Cav. Prof. Luigi Lucatello, Ordinario di medicina interna all'Università di Padova — Prof. Cav. Uff. Eugenio Rossoni, Ordinario di medicina interna all'Università di Roma.

A Direttore Sanitario dello Stabilimento fu chiamato il Prof. Cav. Giacomo Lumbroso, dell'Istituto di Studi superiori di Firenze. 1187

volto le narrò l'accaduto. Le infelice parve pazza dal dolore. Egli si lavò le mani che grondavano sangue e rifuggì per la città. S'imbattè nei suoi amici, che sospettosi di una grave sciagura, l'avevano pedinato. Questi l'accompagnarono a casa, dove si nascose fino all'alba. Più tardi, girovagando inquieto e sconvolto, seppe che la sorella era morta. In quel momento il fratricida sentì cadergli dal cuore tutto l'odio che gli aveva armata la mano, vide l'errore del suo misfatto.... ed è scomparso.

Lo sciagurato giovane, che è istruito e scrive bene, pare che voglia redigere un memoriale per ragguagliare, sulla tragedia di cui egli è stato, nella bell'aurora della sua vita, l'incosciente protagonista, i suoi difensori, avvocati Sardi e Persi, ai quali la famiglia sconsolata già si è rivolta.

Cini Rosano.

Sanguinosa tragedia a Novara.

[illegible] ai giornali uccide un collega per rivalità di mestiere. Il tentato suicidio dell'assassino.

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 20, ore 22.

La notizia si è divulgata in città con rapidità fulminea, suscitando un senso di stupore doloroso e di commozione sincera. I protagonisti di questa improvvisa e sanguinosa tragedia erano conosciutissimi e per quanto si supponesse che da lungo tempo esistesse un odio sordo, mal dissimulato, fra i due uomini, nessuno avrebbe certo sospettato che uno di essi meditasse di trarre una così feroce vendetta dell'avversario. Non a me spetta il compito di indagare in questo momento se il delitto fu la conseguenza di un'improvvisa aberrazione mentale o non piuttosto di un ponderato, freddo divisamento. Dirò dunque il più semplicemente possibile quali sono le circostanze che precedettero l'orribile episodio.

L'ANTEFATTO.

Fortunato Bazzoni, un uomo già maturo di anni, e padre d'una figliuola, già accasata, si occupava, qui, in Novara, della rivendita dei giornali, da cui traeva, un tempo, discreti guadagni. Qualche anno fa e, se non erro, precisamente nel 1901, venne a fargli concorrenza in tale commercio, Enrico Repetto, quarantenne. Questi aveva collaborato dapprima in qualche giornale locale, poi, dimostrandosi di un'attività instancabile, era riuscito ad ottenere il servizio di corrispondenza di alcuni grandi quotidiani, fra i quali la *Stampa*.

Il Bazzoni giudicò il Repetto come un intruso, e prese ad odiarlo. Questa sua ostilità si accrebbe un giorno, quando il Repetto ottenne che a lui fosse concessa altresì la rivendita dei più importanti giornali. Indubbiamente, egli si dedicò con molta alacrità alla diffusione di essi, traendone un guadagno non indifferente.

Al Bazzoni non rimase più, dopo breve tempo, che la rivendita di un quotidiano di Torino: la *Gazzetta del Popolo*.

Il Repetto aveva, per così dire, accentrato a sè il commercio di quasi tutti gli altri giornali del Piemonte e della Lombardia. Nello scorso dicembre, inoltre, quando lo Stato affidò ai privati le edicole dei giornali nelle stazioni dei diversi Compartimenti, il Repetto trattò subito con buone offerte col concessionario del Compartimento di Torino, ed ottenne un diritto di esclusività per la stazione di Novara.

Tutte queste cose non fecero che inacerbire maggiormente il Bazzoni, il quale vedeva i propri affari camminare piuttosto stentatamente. Egli attribuiva ogni causa di ciò al Repetto e alla sua concorrenza quotidiana.

L'odio del Bazzoni divenne implacabile.

Parrebbe, secondo qualche voce, che io raccolgo puramente, per debito di cronista, che il Bazzoni, più d'una volta, formulasse propositi di rappresaglia verso il Repetto; tuttavia, sembra che alle sue parole si attribuisse un soverchio significato.

L'AGGRESSIONE.

La tragedia, purtroppo, è avvenuta oggi, quando meno si poteva supporla.

Nel pomeriggio, il Bazzoni si recò in una osteria poco lontana dalla stazione, e rimase lì a giocare le bocce. Certo, guardandolo, in quell'ora, nessuno avrebbe sospettato che il Bazzoni avrebbe compiuto, poco dopo, il delitto.

A sua volta, il Repetto accudiva in quel frattempo ai propri affari, tranquillamente. Si era anzi recato a telegrafare al concessionario del Compartimento di Torino, dandogli appuntamento per l'indomani, dovendo con lui trattare un affare inerente alla rivendita dei giornali.

Verso le ore 17, il Bazzoni uscì dall'osteria e si avviò alla stazione, dove era certo di trovarvi il Repetto, che per consuetudine vi si recava alla stessa ora, ogni giorno.

I due uomini s'incontrarono sul corso Garibaldi, dove il Repetto abitava, nella casa del barone Ferrari. Si noti che in un edificio quasi prospiciente e di proprietà della famiglia Bronzini, si trova l'alloggio del Bazzoni. Questi, appena vide il Repetto, che era in compagnia della moglie, lo avvicinò: appariva come stravolto. Mormorò, più che non disse, qualche parola concitata; poi, con fulmineo gesto, impugnò una rivoltella di piccolo calibro, e puntatala alla fronte del Repetto, gli sparò a bruciapelo un colpo. Uno solo.

L'infelicissimo diede un urlo e si piegò sulle ginocchia, stramazzando a terra, mentre la moglie, esterrefatta, gridava al soccorso.

Il corso era abbastanza affollato. Il capitano medico, dottor Covola, che passava in quel punto, ed aveva involontariamente assistito alla drammatica scena, accorse sollecito, e ordinò l'immediato trasporto del Repetto all'ospedale.

Il signor Giuseppe Rossi offrì, pietosamente, la sua vettura: il ferito vi fu deposto con ogni cura, e pochi minuti dopo, la vittima veniva affidata ai medici dottori Visconti, Marchesi e Bini.

IL TENTATO SUICIDIO.

Il Bazzoni, appena compiuto il delitto, aveva preso la fuga, inseguito da alcune persone. Egli temendo che lo arrestassero, si rivolse, impugnando sempre la rivoltella, ed esplose un colpo in aria. Gli inseguitori, istintivamente si arrestarono un istante; ciò bastò, perchè l'assassino avesse il tempo per risalire in casa.

La folla si radunò sul corso. Fu visto il Bazzoni sul balcone di casa sua, sempre con la rivoltella in pugno, gesticolare come un ossesso. Lo sciagurato urlava:

— Nessuno s'attenti di venirmi a toccare! Indietro tutti, o vi faccio la pelle!

Qualcuno gli gridò che si calmasse; che non aggiungesse follia a follia; che il Repetto era appena leggermente ferito; ma il Bazzoni non udiva più. Livido in volto, in aspetto terribile di minaccia, egli rimase ancora qualche minuto sul balcone.

D'improvviso vide che si avanzavano i carabinieri.

Allora, come d'un balzo, rientrò in casa. Quasi subito s'udì echeggiare un colpo di rivoltella. Il Bazzoni aveva tentato di fare giustizia da sè.

I carabinieri e alcuni cittadini salirono all'abitazione dell'assassino ed entrarono. Il Bazzoni giaceva insanguinato sul divano: si era sparato un colpo sotto il mento ed il proiettile gli aveva sfracellato la mascella inferiore.

Fu soccorso e trasportato anch'egli all'ospedale.

LA MORTE DEL REPETTO.

Il Repetto era stato portato nella sezione del medico primario dott. Garampazzi. Fu constatato che il proiettile aveva fratturato il cranio, provocando la fuoruscita di materia cerebrale. I medici non si fecero illusioni: compresero subito che per il Repetto non c'era più speranza, ma tuttavia nulla lasciarono d'intentato. La moglie accorse all'ospedale, ma si dovette farle dolce violenza ed allontanarla. Pareva più morta che viva.

Verso le ore 20 il Repetto, che non aveva più potuto pronunciar parola, entrò in agonia straziante. Alle ore 21,30 il povero uomo spirava. Quando alcuni congiunti si recarono dalla moglie del Repetto, essa comprese subito tutta la grande sciagura che l'aveva colpita e proruppe in singhiozzi che laceravano il cuore. Il Repetto era padre di tre figliuoletti, il maggiore dei quali ha appena dieci anni.

LE CONDIZIONI DELL'OMICIDA.

Anche il Bazzoni ricevette nell'ospedale le più sollecite cure. I medici dichiararono che il proiettile, pur non penetrando in cavità, aveva prodotto la frattura comminutiva mascellare inferiore. Si riservarono di esprimere un giudizio sulla probabilità o meno della guarigione. Stasera mi sono recato appunto all'ospedale per chiedere notizie del suo stato e mi fu risposto che è assai grave. Si teme che sopravvengano complicazioni ed in tal caso il Bazzoni dovrebbe soccombere.

Il giudice istruttore non ha potuto interrogarlo.

Gli operai della Terni resisteranno ad oltranza.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Mandano da Terni: Le dichiarazioni del cavaliere Bon hanno prodotto nella cittadinanza una penosa impressione. Non così, a quanto sembra, negli operai che fanno la *serrata*, i quali vi hanno trovato un nuovo incitamento a raddoppiare il lavoro per il collocamento dei disoccupati. Questa sera partiranno per Genova altri 107 operai.

Finocchio da Torino, scrive, avvertendo per ogni evenienza che, in caso di componimento, gli operai che colà si sono recati, non sarebbero disposti a tornare a Terni se non a buonissime condizioni, poichè ora godono di un trattamento ottimo. Gli operai rimasti qui, dal canto loro persistono nel dichiararsi pronti a soffrire tutto anzichè piegarsi ai voleri della Terni.

Si vocifera che il comm. Orlando abbia facoltà ed intenzione di provvedere anche alla sostituzione del personale più elevato, in modo che, riprendendosi gli stabilimenti, il lavoro sarebbe ripreso con elementi quasi tutti nuovi.

Disordini ad Argenta.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Telegrafano da Argenta: A Migliaro è seguito un tafferuglio tra gli operai e la cavalleria, durante il quale vennero arrestati tre leghisti. Duemila persone assediarono la caserma, domandando e riuscendo ad ottenere la liberazione degli arrestati. *Arrivata* la truppa sul posto, richiesta d'urgenza, si procedette ad altri parecchi arresti. Vivo è l'allarme nella popolazione.

I gravi danni della grandine in riviera.

Ci telegrafano da Savona, 20, ore 20.

Dalle frazioni e paesi vicini giungono man mano notizie desolanti sulla gravità ed entità dei danni prodotti dalla tremenda e violenta grandinata di sabato scorso. Nella borgata di Lavagnola e lungo tutta la fertilissima vallata di San Bernardo fino al Santuario dell'Apparizione la grandine devastatrice ha rovinato tutti i vigneti, gli alberi di frutta, i chinotti e gli agrumi in genere.

Mentre il raccolto prometteva in quest'anno d'essere abbondantissimo, e gli alberi di frutta erano stracarichi di frutti, bastò solo una mezz'ora di questa furiosa tempesta per rovinare tutto, per atterrare ogni cosa e produrre danni irrimediabili, arrecando la desolazione, lo sconforto, la rovina di tutti questi laboriosi coltivatori, che speravano di ritrarre un onesto compenso alle loro fatiche, ai sudori dell'improbo loro lavoro!

Da Vado Ligure, Valleggia, Giuliano, Legino, Ferrari i danni sono pure enormi, e così in tutti gli orti e le campagne circostanti a Savona. Vi sono località appena fuori Savona in cui tutto il raccolto è perduto, e la devastazione è generale. Sul terreno dei frutteti e dei vigneti, degli agrumeti e degli ortaggi si vedono i danni gravi della grandine, e stringe il cuore dover constatare tanta rovina, tanta desolazione, ove poco prima erravi ricchezza ed abbondanza!

Un impiegato infedele che ruba 42,000 lire

Ci telefonano da Milano, 20, ore 20:

La Ditta Carlo Lignani, lavorante in ferro, con officina in Viale Romana, N. 76, da cinque anni aveva al proprio servizio, come contabile, certo Alberto Carraro, di anni 35. Questi aveva saputo accattivarsi così bene la stima del capo della Ditta che gli incarichi più delicati gli venivano affidati, tanto che parecchie volte somme di denaro non indifferenti rimasero nelle sue mani.

Giorni or sono il Carraro domandò al capo della Ditta una licenza di poter recarsi a Salsomaggiore per farsi curare di una malattia assai grave. Il capo della Ditta si affrettava a concedere la licenza, dandogli anche il denaro necessario per il viaggio, premendo a lui che un così buon impiegato non si ammalasse.

Era assente da cinque giorni il Carraro, quando il signor Lignani ricevera una lettera in cui il Carraro confessava una serie di appropriazioni indebite che aveva fatto, trattenendosi somme riscosse da clienti. In quella lettera il Carraro aggiungeva che era stato vittima degli strozzini, e che, appena in grado, avrebbe restituito il denaro.

Subito il signor Lignani si affrettava a fare una verifica di cassa, e ad occhio e croce stabiliva che il danno deve ascendere a circa 30,000 lire. Recatosi poi in via D'Oggiono, N. 6, dove abita il Carraro, per avere notizie, veniva a sapere che questi fin da cinque giorni fa aveva asportato tutti i mobili, partendo con la moglie per ignota destinazione.

La Polizia intanto, avvertita del fatto, iniziava indagini. Il Carraro con raggiri sarebbe riuscito, promettendo il 10 0/0 d'interesse all'anno, a carpire anche alla signora Adele Tronconi, di anni 50, vedova di un professore di musica, la somma di L. 12,000, che la Tronconi gli aveva affidato perchè la impiegasse.

La Tronconi era entrata in relazione con il Carraro per mezzo di una giovane signorina, sul conto della quale la Questura sta ora indagando.

Sei colpi di rivoltella contro il treno diretto Genova-Ventimiglia.

Ci telegrafano da Savona, 20, ore 20:

Mentre il treno diretto Genova-Ventimiglia che arriva a Savona alle 12,36, trovavasi in moto tra Sampierdarena e Cornigliano, e precisamente sul ponte del fiume Polcevera in vicinanza dello stabilimento Palmer e C., vennero sparati contro il treno sei distinti colpi di rivoltella, che perforarono nettamente i cristalli dei finestrini sul terrazzino del vagone.

La vettura colpita trovavasi proprio al centro del treno, era per la seconda classe e portava il N. 659, e fortuna volle che nessuno dei molti viaggiatori che occupavano la vettura, abbia riportato alcun danno.

I colpi vennero sparati dalla parte destra del treno e cioè nel senso di chi viaggia da Genova a Savona.

Furono subito spediti telegrammi a Genova ed a Cornigliano, onde informare quelle Autorità per le opportune disposizioni e sollecite indagini, onde scoprire l'autore di quest'atto malvagio, che avrebbe potuto avere tristissime conseguenze per i viaggiatori che tranquillamente se ne stavano nei loro compartimenti. Questo fatto ha destato profonda impressione fra i numerosi viaggiatori, i quali — in gran parte forestieri — non sanno darsi ragione di simile atto malvagio e indegno.

Santini risponde nel *Tempo* ad Enrico Ferri

ribadendo le sue accuse.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

L'on. Santini ha diretto la seguente lettera al direttore del *Tempo*:

« Benchè il vostro stimabile giornale non mi abbia mai onorato di eccessiva benevolenza, oso tuttavia sperare che la vostra imparzialità ben conosciuta non vorrà rifiutarmi un po' di quella larga ospitalità, di cui il deputato Enrico Ferri ha così abbondantemente approfittato nell'interesse di soccorsi. Io mi guarderò bene dal ritornare sopra questioni che la quasi unanimità del Parlamento italiano, della stampa e dell'opinione pubblica del mio Paese hanno esaminato e risolto a mio favore.

« A me basta invocare il diritto legittimo di rettificare quello che, nelle colonne del vostro giornale, Enrico Ferri ha trovato comodo opporre alle mie accuse, fatte in piena Camera dei deputati, affermando che egli non aveva nè scritto nè detto una sola parola, per ottenere dalla Banca d'Italia il favore dello sconto. Sta in fatto invece, come risulta da documenti che si trovano al Ministero del tesoro, che la domanda di sconto fu presentata direttamente alla Banca dal deputato Enrico Ferri. Il fatto è stato, del resto, confermato da un reggente della Commissione di Sconto della Banca d'Italia, signor Calabresi, che, alla vigilia della mia interrogazione alla Camera, mentre tentava di dimostrarmi la perfetta legalità dell'operazione, dichiarò esplicitamente che Enrico Ferri aveva presentato la sua domanda formale in perfetta regola.

« Quanto all'epiteto di *mattoide federato di canaglia*, di cui Enrico Ferri vanta nel vostro giornale di avermi bollato in Parlamento, io potrei, trattandosi di lui, contentarmi di ripetere col nostro commediografo Paolo Ferrari, che quando un mulo perde uno dei suoi ferri, lanciando un calcio, non è bene che il conduttore si abbassi per raccoglierlo.

« Galantuomo senza paura e senza macchia per tutti coloro che mi conoscono, amici o nemici, io non sono un pazzo mattoide federato di canaglia, come non sono clericale nè antifrancese, come scrive uno dei vostri corrispondenti. Vecchio soldato della mia patria e del mio Re, io non sono per nulla un nemico della Francia, dove io mi trovo sempre con piacere e dove conto amici devoti, ma sono italiano prima di tutto! Se si vuole qualificarmi in qualche maniera, lo si faccia come fa la stampa inglese, che mi chiama monarchico e cattolico, ciò che io sono puramente e semplicemente.

« Tutto al più, ciò che vi ha di certo, si è che Ferri, che ha trovato comodo di non rimettere più piede alla Camera dopo la mia interrogazione, sembra ancora abbia preferito dimenticare che il senatore Bonacci in Tribunale, ed io stesso alla Camera, lo avevamo colpito col titolo di Gran Maestro dell'Ordine dei vigliacchi. Attesochè, Enrico Ferri, sembra più ghiotto dell'insulto che della lancia ed ha la lingua più affilata della sua spada. Del resto, in presenza di un individuo che approfitta della qualità di deputato per sfuggire a 14 mesi di prigione che gli valsero le sue diffamazioni contro l'ammiraglio Bettòlo, davanti ad un competitore che in due volte io ho battuto alle elezioni politiche, io comincio a sentirmi preso da una generosa commiserazione!

« Vogliate, ecc.

« SANTINI FELICE, *deputato* ».

La Giunta per le leggi militari conferma il deliberato di accordare solo le spese urgenti

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Oggi si è riunita la Giunta per l'esame delle leggi militari. Essa ha preso visione delle risposte che il ministro della guerra, on. Viganò, ha fatto per iscritto, circa le più urgenti spese militari. Si è quindi iniziata la discussione fra i varii commissari. Una corrente sosteneva che si dovessero dare soltanto i fondi necessari per le 68 batterie che si debbono costruire in Italia con i pezzi abbozzati ad Essen, l'altra corrente si è dimostrata propensa a che si desse a Krupp una parte limitata del materiale di artiglieria, e ciò per non rompere le relazioni con questa Ditta. E' stato infine deliberato di tener fermo l'ordine del giorno Rubini, votato parecchi giorni fa, con il quale la Commissione non accorda che le spese più urgenti e riferentisi ai contratti già in corso.

I marsigliesi a Genova.

La colazione a Portofino Kulm.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 20:

La colazione offerta a Portofino-Kulm dalla Associazione ligure dei giornalisti al sindaco Chanot ed agli ospiti marsigliesi ebbe un esito magnifico e costituì un riuscitissimo numero del programma delle feste. La comitiva, della quale, oltre i marsigliesi, facevano parte gli assessori Poggi e Mangini, in rappresentanza del sindaco di Genova, si recò in ferrovia a Recco, donde alcuni automobili condussero i gitanti alla sommità di Portofino. Gli ospiti furono ricevuti dal proprietario comm. Gaggini, e, dopo aver ammirato l'indimenticabile panorama, parteciparono alla colazione, che fu servita nella grande sala del ristorante.

Allo *champagne*, in nome dell'Associazione dei giornalisti, parlò l'avv. Canepa, direttore del *Lavoro*, salutato entusiasticamente. Seguirono, fra applausi fragorosi, il sindaco Chanot, il segretario della stampa di Marsiglia Fouché, Berlingeri e Zandrino, che propose di spedire un telegramma ai giornalisti marsigliesi. Per ultimo parlò il senatore Cerruti tra grande entusiasmo.

Dopo le elezioni in Austria.

Bisogna votare per forza!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 2

Gli austriaci hanno preso sul serio i loro nuovi diritti elettorali. I corrispondenti viennesi della *Pall Mall Gazette* ricordano, che la nuova legge sul suffragio universale dava ai governatori il potere di rendere il voto obbligatorio. L'Austria Meridionale aveva adottato questa clausola. Perciò circa 33,000 elettori di Vienna, che trascurarono di esercitare il loro diritto, si trovano ora processati e possono essere condannati ad un'ammenda da un franco a dieci franchi, secondo la loro condizione sociale. E' probabile che un certo numero tra essi forniranno delle scuse plausibili, ma si conta nondimeno che 25,000 elettori saranno costretti a pagare l'ammenda. A questi si possono aggiungere 15,000 elettori negligenti delle campagne. I Tribunali avranno quindi a pronunciarsi intorno a 40,000 cause. Non di meno si pensa che, in generale, questo voto obbligatorio abbia avuto buoni risultati.

I diversi partiti furono liberati dalla preoccupazione di condurre i loro partigiani allo scrutinio. Le elezioni furono infatti calme ed ordinate. Pagando la loro ammenda, i 40,000 astensionisti avranno almeno la consolazione di aver disobbedito alla legge comune. *(Matin).*

Da chi sarà rappresentata la Russia all'Aja

Pietroburgo, 21, ore 3,15.

La Delegazione della Russia alla seconda Conferenza dell'Aja è così costituita: Primo plenipotenziario Nelidoff, ambasciatore a Parigi; secondo plenipotenziario Martens, membro del Consiglio del Ministero degli esteri; terzo plenipotenziario Tcharikoff, ministro all'Aja. Delegati tecnici sono: Prosor, ministro al Brasile; il maggior-generale Jermolki, agente militare a Londra; il colonnello Michel, agente militare a Berlino; il capitano Beer, agente navale a Londra; il colonnello Ovtchinikow, professore di diritto internazionale all'Accademia navale.

Due sinistri delinquenti che usano violenza a una ragazza.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 21, ore 2.

Il servizio della polizia si occupa attualmente di due affari di costumi, uno dei quali particolarmente triste. Nel primo, sono implicate due ex-levatrici, che si sono date a manovre abortive sopra una ragazza attualmente in cura all'ospedale della Concezione ed il cui stato è grave. Le due levatrici sono state arrestate oggi.

Il secondo affare si connette ai costumi spaventevoli degli *apaches* che infestano Marsiglia. Ecco di che si tratta: Due mesi or sono, un bella ragazzina di tredici anni, Maddalena X, che abita con i suoi genitori nei vecchi quartieri della città, fece conoscenza con un giovane malvivente, che, dopo averla acc[illegible] via, l'attese assi[illegible] all'uscita dal suo laboratorio. La ragazza non tardò così ad essere dominata dall'*apache* che, un bel giorno, ottenne da lei il consenso di intervenire ad un ballo malfamato in uno stabilimento, ove si raccoglie quanto v'ha di peggio a Marsiglia. Il malvivente aveva un piano ben prestabilito.

Nel giorno fissato, la Maddalena X, seguì il giovane, che la presentò al padrone dello stabilimento. Dopo alcuni giri di waltzer, e su invito del padrone, la coppia si ritirò nel retro-bottega, dove una bibita venne servita ai due giovani. In quella destinata alla ragazza era, beninteso, stato sciolto un soporifero, che ben tosto produsse il suo effetto. Fu allora che, profittando del sonno della Maddalena, i due uomini soddisfarono sopra di lei la loro brutale passione. Spaventata, al suo risveglio, la ragazza comprese ogni cosa quando i suoi due carnefici avevano preso di già la fuga.

Ella, appena tornata a casa sua, si coricò. Più e più volte la madre sua la interrogò attorno al malessere che l'aveva colta. Fu un medico, chiamato al suo capezzale negli scorsi giorni, che comprese di che si trattava. La Maddalena era incinta.

Pazza di disperazione, la ragazza informò infine la polizia di quanto era accaduto. Le autorità ricercano ora attivamente gli autori del vile attentato. *(Matin).*

Un teatro distrutto da un incendio a Tolosa

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 21, ore 2.

Il teatro delle *Varietà*, che il fuoco ha distrutto, era situato fra l'*Avenue La Fayette* e la via *Austerlitz*. La facciata principale e l'ingresso guardavano sull'*Avenue La Fayette* contiguo al grande caffè della *Comédie* e al gran caffè *Albrighi*. L'uscita degli artisti è collocata nella via *Austerlitz*. Il teatro stesso era costrutto in una specie di basso cortile interno addossato a diversi immobili occupati da un caffè e dal ristorante di Sieu, nonchè dal caffè Michel.

E' difficile sapere esattamente come l'incendio si sia sviluppato nel teatro. Si parla di un corto circuito. E' possibile peraltro che si tratti dell'imprudenza di un impiegato.

I direttori del teatro [illegible] ancora nei loro gabinetti alle 11,45 col direttore della Compagnia comica, che rappresentava il giro del mondo. I macchinisti preparavano gli scenari, aiutati da taluni artisti. Il direttore era appena uscito per recarsi al caffè vicino verso mezzanotte, quando il fuoco scoppiava nella parte destra della scena e si propagava con rapidità inaudita, incendiando, in un batter d'occhio, l'intera sala. Tutti i pompieri, aiutati dalle truppe del presidio, dovettero concentrare i loro sforzi per preservare le case da cui il teatro è circondato. Gli inquilini delle case attigue più particolarmente minacciati, lasciarono in tutta fretta il loro alloggio e, tranne alcuni piccoli incidenti insignificanti, non accaddero disgrazie. Due donne furono portate via svenute. Il caffè *Michel* fu distrutto dal fuoco. Le perdite raggiungono i 300 mila franchi. *(Matin).*

Lo sciopero dei ferrovieri inglesi è incerto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 2.

Secondo quanto dice Williams, vice-segretario della Federazione degli impiegati ferroviari, che fomenta l'agitazione attuale, lo sciopero, se ve ne sarà uno, non comincierà che verso la fine di giugno od al principio di luglio, cioè nel momento in cui si terrà la Conferenza degli impiegati. A questa Conferenza, che avrà luogo probabilmente in qualche città importante del centro dell'Inghilterra, assisteranno 600 delegati circa.

Williams dice che i funzionari della Federazione non avranno che da obbedire agli ordini degl'impiegati, di cui non è possibile prevedere le decisioni. Gli impiegati sono essi soli responsabili del movimento attuale. Per quanto concerne il contegno delle Compagnie ferroviarie, la situazione è stazionaria.

Gli impiegati delle ferrovie irlandesi hanno tenuto una riunione a Dublino per esaminare la situazione risultante dal rifiuto delle Società di entrare in negoziati cogli impiegati mediante i funzionari della loro Federazione. Si è adottato alla unanimità un ordine del giorno, nel quale si domanda di nuovo che le Compagnie riconoscano ai funzionari della Federazione il diritto di rappresentare gli operai. *(Matin).*

Lo sciopero dei minatori del Transvaal fallito.

(Servizio speciale della Stampa).

Johannesburg, 21, ore 2.

Il movimento di sciopero è paralizzato: la maggior parte dei minatori si rammaricano di avere cessato di lavorare e l'industria mineraria ha pochissimo sofferto. Vi sono state due o tre collisioni tra gli scioperanti ed i lavoratori, ma le dichiarazioni di De Villiers, che il Governo impedirebbe ogni intimidazione, hanno prodotto buoni risultati. Il timore che i ministri simpatizzino con gli scioperanti è scomparso. La decisione presa ieri di proclamare lo sciopero generale non avrà che scarso effetto. L'ordine del giorno, che fu compilato in modo da lasciar da parte il gruppo Robinson, sembra essere una prova evidente che il movimento è stato cominciato con uno scopo politico e non è basato sopra lagnanze economiche. *(Times).*

Una spedizione in Lapponia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 2.

Harry Dwindt fa i suoi preparativi per una spedizione, che intende cominciare nell'autunno. Egli si recherà al Capo Nord della Norvegia, e poi attraverserà, mediante slitte, la Lapponia russa e arriverà finalmente ad Arcangelo, nel Mar Bianco. La spedizione deve passare al suo ritorno per Pietroburgo verso la metà di febbraio del prossimo anno. Il suo scopo è di studiare le regioni indigene, poco conosciute, che essa attraverserà. *(Matin).*

Il fermento dei viticultori francesi si estende

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 14:

Il *Petit Journal* ha da Tolone che i viticultori di Beausset terranno un *meeting*, durante il quale essi decideranno di organizzare nel Varo un movimento simile a quello che si svolge attualmente nel Bas-Languedoc e nel Roussillon.

Grandi inondazioni in Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 1,10:

Telegrafano da Ujvidek che, in seguito ad una grande piena del Danubio, la città si trova in pericolo di essere inondata. I vigneti prossimi alla città e le campagne sono tutti inondati.

REATI E PENE

Il processo contro Brovelli e Cugionni ex-impiegati della Banca Pop. Coop. Aronese.

Ci scrivono da Pallanza, 20:

In seguito a denuncia 21-22 marzo 1902 del cav. Tadini Luigi, presidente del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Arona, veniva iniziato procedimento penale contro i signori Cugionni Giuseppe e Brovelli Giuseppe, che furono rinviati a giudizio con ordinanza della Camera di consiglio in data 31 agosto 1903 per rispondere: il Cugionni di falso in scrittura privata e di varie appropriazioni indebite, ed il Brovelli del delitto di cui all'art. 247, n. 1, del Codice di commercio; nonchè ambidue di essersi impossessati, di correità fra loro, di L. 3000 a danno di certo Brovelli Alvise. Con sentenza 16 marzo 1904 il Cugionni per alcuni capi di imputazione era condannato a mesi 11 e 20 giorni di reclusione, mentre per il Brovelli si dichiarava non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Il Cugionni ricorreva in appello, ed in data 30 novembre 1904 la Corte di Torino mandava rinnovarsi il dibattimento. Senonchè tale dibattimento restò sospeso, perchè, con querela 25 gennaio 1905, un gruppo di ex-amministratori denunciava fatti nuovi a carico dei signori Brovelli e Cugionni, richiedendo che venisse istruito procedimento.

Rilevatasi la necessità di perizie, il giudice istruttore, nel settembre 1905, nominava a periti contabili i signori prof. Emilio Conti ed il rag. Enrico Hambauer, e nel dicembre 1905 a perito calligrafico il prof. Bezzoni Giuseppe.

Si potè così rilevare: che la contabilità della Banca era tenuta irregolarmente; che i signori Brovelli e Cugionni, per celare ai consigli amministratori il vero stato delle cose usavano l'artificio; che le registrazioni che potevano recare vantaggi personali venivano sottratte all'esame dell'amministratore e al controllo sindacale; che ai signori Brovelli e Cugionni era da imputarsi una rilevante parte del danno di L. 315,000 avuto dai querelanti; che ad essi spettava in misura rilevante un lucro personale; che il Cugionni era autore di quattro falsi, e cioè di alcune firme in avallo G. Contini, Forni Sella ed Antonio Laretta.

In base al risultato di tali perizie, i signori Brovelli e Cugionni venivano rinviati a giudizio con ordinanza 3 novembre 1906 della Camera di consiglio presso il Tribunale di Pallanza.

Oggi si è iniziato il processo. Si apre verso le 10,30. Alla difesa del Brovelli stanno gli avvocati on. Falcioni, Borioni, Boccardi; alla difesa del Cugionni l'avv. cav. Peretti; alla Parte civile gli avvocati Caviglia, Poddigue, Cussi; a perito di Parte civile il prof. rag. Ettore Cavalli; a perito di difesa il ragioniere Zingaro.

L'avv. Poddigue si riserva di sollevare incidente sul fatto che non tutti i testi della Parte civile sono stati ammessi.

L'avv. Peretti solleva eccezione riguardo la costituzione di Parte civile per essersi costituiti e gli ex-rappresentanti della Banca ed anche i cessionari.

L'avv. Poddigue obbietta che, se nel vecchio processo vi fu rinuncia di costituzione da parte degli ex-amministratori, tale rinunzia certamente non implicava il caso di nuovi fatti criminosi, e perciò di nuove imputazioni.

L'avv. Boccardi rileva come dei cinque cessionari della Banca solo quattro sieno presenti e non abbiano così il diritto di far valere le ragioni del quinto. Fa eccezione per irregolarità nelle cedole della costituzione di Parte civile.

L'avv. Caviglia osserva come la perduta qualità di amministratore abbia concesso dei diritti in proprio, ed in proprio si possono far valere. Chiede si respinga l'eccezione della Difesa.

Il *P. M.* appoggia la tesi della Parte civile in base all'art. 1.o del Codice proc. pen., per cui chiunque si ritiene danneggiato da un fatto ha diritto di sporgere querela o di costituirsi Parte civile.

L'udienza è tolta alle 12.

***

Ci telegrafano da Pallanza, 20, ore 23:

In seguito ad appello della Parte civile dall'ordinanza che dichiara la nullità della sua costituzione, la causa è stata rinviata.

La condanna d'un automobilista

(Tribunale Penale di Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 18:

Il signor Bacchia fa servizio giornaliero con una corriera da Biella ad Ivrea. Nei primi giorni del mese di luglio scorso egli percorreva la Serra alla volta di Ivrea, quando la vettura venne investita da un automobile. Il veicolo venne capovolto, il Bacchia gettato a terra, riportando tali lesioni per cui dovette rimanere a letto per circa venti giorni. Ferita non lievemente rimase pure la signora Moriera Moriacetti Maria, che trovavasi nella vettura. Non facile cosa riuscì venire a conoscenza a chi apparteneva l'automobile investitore, sebbene un altro viaggiatore fosse anche nel momento di panico riuscito a prenderne il numero. Finalmente si potè stabilire che l'automobile era dell'ingegner Pinna, e contro di lui si istruì procedimento, il cui svolgimento si ebbe ieri a questo Tribunale.

L'ing. Pinna tentò di addimostrare, con prove testimoniali, come l'investimento non si potesse a lui ascrivere; come egli avesse tentato in ogni modo di evitare la vettura del Bacchia, e questi non fosse stato attento a lasciar libero il passaggio. La Difesa addimostrò finalmente la tesi defensionale, addimostrando come l'ing. Pinna fosse penalmente responsabile.

Il Tribunale, in base ai risultati processuali, condannò l'ing. Pinna alla multa di L. 1200 col favore della condanna condizionale, ed una provvigionale ed alle spese di costituzione di Parte civile e conseguenze di legge.

Difesa: avv. Palberti; Parte civile: avvocati Barbano e Dionisio; Pubblico Ministero: avv. Merli.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Bologna.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 21,30:

Le corse odierne furono disturbate dalla pioggia. Si incominciò con la corsa per il PREMIO FAENZA (continuazione di ieri). — Furono classificati: 1.o *Solfanello*, di G. Sesana; 2.o *Fata*, di Guida; 3.o *Otello*, di Ossani.

Seguì il PREMIO MILANO, in cui giunsero: 1.o *Bess*, di A. Gobetti; 2.o *Matia* (distanziato); 3.o *Niccardo*, di G. Rossi.

Nel premio dei 4 anni, gara questa disputatissima, vennero qualificati: 1.o *Tufts*; 2.o *Impero*; 3.o *Balzardo*; 4.o *Casa*.

PREMIO CONSOLAZIONE: 1.o *Elsa*; 2.o *Fata*; 3.o *Orlando*.

Il concorso ippico di Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 20,25:

Oggi abbiamo avuto la prima giornata del concorso ippico. Intervennero all'Arena l'aristocrazia, parecchi *sportsmen* e numeroso pubblico.

AL PREMIO GIUDICI, per cavalli di ogni razza e paese, percorso di caccia, m. 1100, con 14 ostacoli, presero parte 31 concorrenti.

Furono classificati: 1.o *Vitalicgra*, del barone Barracco, del *Savoia* cavalleria; 2.o *Fil.*, del tenente Tappi Carlo, dei cavalleggeri *Piacenza*; 3.o *Tristan II*, del conte Cerisana Majneri, di *Nizza* cavalleria; 4.o *Frappin*, del tenente Rivaira, dei cavalleggeri *Catania*; 5.o *Castermone*, del conte Antonelli, dei cavalleggeri *Umberto*; 6.o *Pouf*, del capitano Federico Caprilli, di *Genova* cavalleria.

ALLA GARA DI ESTENSIONE presero parte 13 concorrenti: 1.o *Bluysnier*, del principe Centurione Scotto; 2.o *Crespo*, del capitano Donatvia, dei cavalleggeri *Alessandria*; 3.o *Sussistero*, del conte Prato Marcolini, del reggimento cavalleria *Nizza*.

La morte d'una donna di 105 anni

Ci telefonano da San Remo, 20, ore 14:

Questa notte è morta certa Bianca Caldiradi-Canepa, d'anni 105 compiuti. Ella era nata a San Remo. Fino all'ultimo momento conservò perfetta lucidità di mente, discorrendo coi famigliari.

La morte di un celebre ingegnere

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 14:

Si annunzia la morte dell'ing. Beniamino Baker, che ha costrutto il ponte Fetty e le dighe del Nilo e Assuan.

100,000 franchi di gioielli rubati a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

Un furto, commesso in circostanze audaci, è stato perpetrato la notte scorsa, probabilmente, nella gioielleria della signora Lemonnier, al N. 13 della via Valois, presso il Palazzo Reale. La signora Lemonnier si trova attualmente in campagna. Il suo appartamento e la sua bottega sono occupati da due domestici. Questa notte gli inquilini della bottega vicina hanno forato il muro di separazione e si sono introdotti nel magazzino della gioielleria della signora Lemonnier e hanno portato via gioielli per il valore di 100,000 franchi.

Un furto ingente a bordo del piroscafo "Espagne"

Ci telefonano da Genova, 20, ore 22:

Il signor Eliot Bellard, commissario di bordo del piroscafo *Espagne*, della Compagnia dei « Trasporti Marittimi », si accorse, nell'aprire la cassaforte, che mancavano diecimila lire in biglietti di banca di grosso taglio, oltre a 250 pesetas e 600 lire in monete d'argento. Il Bellard avvertì il delegato di P. S. del porto, che, fatte delle indagini, scoprì la refurtiva nascosta in una sentina del piroscafo.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1126, 200, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Per l'Esposizione Internazionale 1911

Trentasettesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L. 1,278,600
Berta e Tinivella	» 300
Credito Italiano, Sede di Torino (1)	» 10,000
Camera di commercio ed arti di Treviso (2)	» 100
Biglia cav. G. B.	» 1,000
Unione Militare Soc. An. Cooperativa con sede in Roma	» 600
G. Gonella e C.	» 1,000
Pollone comm. Eugenio	» 1,000
Fratelli Rosehling	» 1,000
Totale	L. 1.293.600

(1) Il Credito Italiano così partecipa la sottoscrizione:

« Abbiamo il piacere di parteciparvi che abbiamo per parte nostra assunto N. 100 quote di concorso da L. 100 ciascuna per l'Esposizione Internazionale di Torino nel 1911.

« Coll'augurio di vedere coronata dal migliore successo la vostra nobile iniziativa, per modo che la patriottica manifestazione abbia a riuscire degna della città e della solenne ricorrenza ch'essa si appresta a commemorare, abbiamo l'onore di sottoscriverci. »

(2) Il concorso della Camera di commercio di Treviso è accompagnato dalla relazione con cui venne proposto da quella Presidenza; sono parole nobilissime, che saranno lette con patriottica soddisfazione a Torino, epperciò le riproduciamo:

« La capitale d'Italia e la gloriosa Torino chiamano a raccolta la Provincia, i Comuni, le Camere di commercio, ogni espressione di attività artistica, economica ed industriale della Patria per ricordare cinquantenaria di quella che sarà sempre la data più gloriosa della storia del risorgimento italico: la data della proclamazione del nuovo Regno.

« Le due città, cui si riunisce il nostro pensiero con affetto ed orgoglio di liberi, hanno pensato che nessun'altra manifestazione potesse essere più degna e rispondente alle loro idealità quanto quella che si concreta in una rassegna generale dell'arte, dell'industria e del lavoro.

« La Commissione Esecutiva dell'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro che si terrà a Torino nel 1911, sotto l'alto Patronato di S. M. il Re, si è rivolta anche alla nostra Camera chiedendo la sua adesione e il suo concorso.

« Troppo alto parla al nostro cuore e alla nostra mente la voce di Torino per poter porre in dubbio l'adesione nostra entusiastica e completa. Che se l'esiguità dei nostri mezzi finanziari ci contende la possibilità di fare adeguate manifestazioni di concorso materiale, questa Presidenza crede nullameno che il nostro tenue obolo, pel significato che lo ispira, giungerà gradito ».

Interessi torinesi.

Una importante riunione al Circolo della Barriera di Nizza.

Il *Circolo della Barriera di Nizza*, nell'intento di dare pronta attuazione ai *desiderata* già altre volte espressi e perchè concorde e più efficace riesca l'azione, indisse, onde sentire al riguardo il pensiero di tutti, per ieri sera, alle 21, nelle sue sale, un'importante riunione di cittadini.

Fra i presenti notiamo il senatore Cibrario, il deputato Panié, il consigliere provinciale commendatore Montaldo, i consiglieri comunali commendatore Bona, Scarfiotti e Gribaudi, il commendatore prof. Ferroncito, il comm. Foà, il cav. dottor Borini, presidente del Circolo, il cav. Timossi, il cav. Bardelli, il cav. Mercandino, il cav. Marangoni, l'avv. Bellerini, l'avv. Valabrega, l'avvocato Laviny ed i signori Mosso e Avezzano. Sono pure rappresentati i Circoli *Principe Amedeo* e di Borgo San Salvario.

Alle 21,30 il presidente, dott. *Borini*, dichiara aperta la seduta. Dopo aver comunicate le adesioni del senatore Bodini-Confalonieri, dell'onorevole Teofilo Rossi, degli assessori comunali Brayda e Reycend, dei consiglieri comunali Gelsner, Sincero, ecc., ringrazia i numerosi presenti; ed in ispecial modo l'on. Panié, per aver accolto con entusiasmo l'appello lanciato dal Circolo da lui presieduto, fa presente lo scopo della indetta riunione, ed enumera tutti i passi fatti dal Circolo onde ottenere l'attuazione dei *desiderata* della regione. Non avendo mai raggiunta nessuna soddisfazione, si deliberò di indire una riunione onde discutere le varie proposte e fare poi pressione presso l'Autorità competente, allo scopo di riuscire nell'intento desiderato.

Si diffonde in seguito a parlare sulle varie importanti proposte, e cioè: Questione ferroviaria — Questione tranviaria (prolungamento tranvia dalla Barriera di Nizza al Lingotto) — Apertura e sistemazione delle vie Monti, Saluzzo, Foscolo, Ilarione Petitti, Tiziano, Chiabrera, Molinette e Demonte e dei corsi Massimo D'Azeglio e Galileo Galilei — Migliorie largo via Nizza — Trasporto dell'Ergastolo — Stazione Polizia urbana e Consulti medici di beneficenza — Lavatoio pubblico alla Barriera di Nizza — Posteggio vetture piazza Nizza.

Termina, fra gli applausi, augurandosi il trionfo dei comuni intenti. Dichiara quindi aperta la discussione.

Avezzano Giovanni, pur non accusando di incuria le Autorità, si meraviglia come mai, sino ad oggi, nonostante i ripetuti reclami, nulla si sia potuto ottenere circa i *desiderata* della regione. Parla poi della questione ferroviaria, facendo presente quanto sarebbe necessaria, nell'interesse dell'industria e del commercio, una doppia strada d'accesso allo scalo della Barriera di Nizza, e quindi della questione tranviaria. Desidera inoltre che i consiglieri abbiano ad occuparsi, nell'interesse della regione, del progettato allargamento della cinta daziaria. « Questi i *desiderata* della classe commerciale » *(applausi)*.

L'on. *Panié* riconosce la necessità dei miglioramenti chiesti ed è convinto che per l'avvenire si potrà conseguire ciò che non si potè attuare per il passato. Tratta poi delle varie questioni, e specialmente della ferroviaria, di cui molto non si è fatto, ma qualcosa si è già ottenuto; della tranviaria, che ora è in via di soluzione, e della questione edilizia. Promette, come sempre fece per il passato, il suo aiuto per l'attuazione dei *desiderata* della regione, e si augura, mediante l'accordo di tutti, di poter riuscire nell'intento comune *(vivi applausi)*.

Il cav. *Gribaudi* esamina la questione ferroviaria e cita i pochi miglioramenti ottenuti circa lo scalo di smistamento della Barriera di Nizza. Dimostra quindi d'aver sempre agito nell'interesse della regione. Egli pure è molto applaudito.

Il cav. *Eugenio Galeazzi* parla sulla viabilità.

Il cav. *Scarfiotti* prega il presidente di formulare, in merito alle proposte presentate e in nome dei due Circoli rappresentati, un ordine del giorno da sottoporsi all'assemblea. Approva il riscatto della Società Alta Italia, operato dal Municipio, perchè è d'opinione che non si deve badare all'interesse dell'oggi, ma bensì a quello dell'avvenire. Egli e i suoi colleghi faranno tutto il possibile per accontentare gli abitanti della regione circa il prolungamento della tranvia. Chiude, applaudito, parlando sulla necessità del completamento della fognatura nella regione.

Mercandino Giovanni plaude alla concordia, onde poter agire compatti nell'interesse comune. E' d'opinione però che le varie questioni debbano essere esaminate seriamente e lungamente studiate. Propone all'uopo la nomina di una Commissione.

Il comm. *Bona* crede opportuno che la questione sull'allargamento della cinta daziaria, di somma importanza non solo per la Barriera di Nizza, ma per l'intera città, debba essere trat-

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Sirolina Roche

Usata nelle *TOSSI OSTINATE, CATARRI CRONICI* e *MALATTIE POLMONARI* dà sempre effetti sicuri e splendidi.

Nelle Farmacie in flac. originali a L. 4.— al flac.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

84

tata dal Circolo in altra seduta. Promette il suo intervento e tutto il suo appoggio. (*Applausi*)

Parlano ancora Vitali, il comm. *Montaldo*, l'avvocato *Meccagalla*, il dottor *Vigliani*, *Volpergo*, *Gribaudi*, *Mondino*, *Avezzano*, ecc.

Dopo breve discussione l'ordine del giorno Avezzano-Mercandino, posto in votazione dal presidente, è approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno è del tenore seguente:

«I proprietari, industriali e commercianti della regione Barriera di Nizza - Lingotto, riuniti in assemblea la sera del 20 maggio 1907, approvando in linea di massima le domande elencate nella lettera d'invito del Circolo Barriera di Nizza, danno mandato al loro presidente di nominare una Commissione promiscua di membri dei due Sodalizi locali per studiare i diversi argomenti e riferirne in una prossima assemblea».

L'assemblea termina verso le ore 24.

Il personale della R. Accademia Albertina chiede un miglioramento.

Gli impiegati secondari della nostra Accademia Albertina hanno, come i colleghi di altri grandi centri, indirizzato al ministro della pubblica istruzione un Memoriale per chiedere un miglioramento alle attuali loro condizioni. Essi rilevano che la vita è diventata più costosa e invocano dal ministro il pareggiamento con i loro colleghi di Roma, nella speranza che, in considerazione dei buoni servizi sempre prestati, la loro domanda troverà onesta accoglienza.

La riforma degli stipendi è proposta nei seguenti termini:

1.o I custodi a L. 1400 annue; 2.o I sotto-custodi a 1200; 3.o I bidelli a L. 1200 annue; 4.o Gli uomini di fatica a L. 1000.

Per tutte le quattro categorie del personale s'invoca pure la concessione della indennità di residenza.

Il Memoriale conclude così:

«La chiesta riforma, pur importando una grave spesa, perchè si tratta di diecimono appena avventizi... impiegati (cioè, fra custodi, bidelli, uomini di fatica, tutti compresi), può essere concessa senza che all'Erario ne derivi un sensibile aggravio. Ci permettiamo di raccomandare a V. E. le sorti del personale straordinario che da parecchi anni di servizio negli Istituti e nelle Accademie di Belle Arti attende che un provvedimento ministeriale intervenga in suo favore con la nomina in pianta regolare, per poter poi a tempo debito, essere ammesso a godere i benefici della pensione.

«Abbiamo dei custodi ed anche bidelli, che prestarono dai 14 ai 25 anni di servizio prima di essere passati in pianta, ed ora che sono vecchi e logori non possono lasciare il posto, perchè non hanno gli anni di servizio prescritti per aver diritto alla pensione, e debbono ingiustamente trascinarsi ancora per le scuole per diversi anni per arrivare ad un minimo di pensione, mentre dovrebbero già essere stati messi a riposo, e aver lasciato il posto ad altri più giovani.

«Con queste domande il basso personale delle Regie Accademie ed Istituti di Belle Arti non chiede altro che un pareggiamento di trattamento economico come tutti gli impiegati che hanno uguali attribuzioni».

Lo sciopero dei panettieri.

La situazione è rimasta ieri invariata. Gli scioperanti si riunirono all'Associazione Generale degli operai e tennero un Comizio. Fu deliberato di continuare nella resistenza. I proprietari hanno pure deliberato di non portare alcun cambiamento all'*ultimatum* fatto pervenire ai lavoranti. E così lo sciopero continuerà.

Partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Albertini, Bosio, Ciartoso, Goglio, Rebaudengo, Rosso, Calvi, Riccardi ed Alfonso Farinet.

L'on. Teofilo Rossi si è recato a Milano.

Ancora un arresto per l'associazione dei ladri in ferrovia.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore avv. Vernetti, fu ieri arrestato a Savona il capo-conduttore di quel deposito, certo Giovanni Tornengo, d'anni 33, il quale è imputato di complicità nell'associazione dei ladri ferroviari. Le indagini del cav. Ciambrone continuano. Finora non è stato possibile rintracciare quel ferroviere che, accusando una improvvisa malattia, era scomparso per sottrarsi all'arresto. Il ricercato è un certo Giovine.

Un infortunio nel dinamitificio d'Avigliana.

L'operaio Emanuele Cantore, d'anni 18, addetto alla fabbrica di dinamite ad Avigliana, mentre accudiva ad una macchina in movimento, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi e l'ebbe sfracellata. Il povero giovane fu prontamente soccorso, e quindi dal vice-direttore dello stabilimento signor Luigi Cesaris e da un inserviente trasportato al nostro ospedale di San Giovanni. I medici gli apprestarono le cure necessarie e lo fecero quindi ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

Cinque arresti per una ribellione ai carabinieri.

Il «libro nero» della Questura dice che Giacomo Flandinetti di Clemente, d'anni 18, è pregiudicato, ciò che dimostra aver egli presa assai per tempo la strada che conduce dritto dritto alla galera. Il Flandinetti ieri sera, verso le 19,30, si trovava in un prato di via Santa Chiara e corso Regina Margherita con altri giovinastri, che ebbero assai facilmente un pretesto per attaccare briga e azzuffarsi. Un vice-brigadiere dei carabinieri accorse con un suo dipendente, e, veduto fra i più accaniti rissanti il Flandinetti, cominciò da lui la serie degli arresti.

Il giovane pregiudicato però, quando si trattò di tradurlo in caserma, oppose una fierissima resistenza, oltraggiò i carabinieri e tentò di fuggire, spalleggiato dai suoi degni compagni.

Uno di costoro, certo Costa, fu agguantato, ma riuscì a divincolarsi e a darsela a gambe. Il Flandinetti venne non senza fatica accompagnato in camera di sicurezza, dopo di che i carabinieri mossero alla ricerca degli altri, e riuscirono ad arrestare i seguenti individui: Michele Ferrerio, Giuseppe Aimone fu Giuseppe, Luigi Aimone e Pietro Baudetto. Tutti e cinque gli arrestati vennero denunciati al procuratore del Re.

Morte improvvisa.

Il lavandaio Antonio Torasso, d'anni 52, mentre si trovava sotto l'atrio della casa N. 8 di via Saluzzo venne sorpreso da grave malore. Il portinaio lo trasportò nel suo camerino e gli prestò qualche soccorso, ma il Torasso cessava tosto di vivere. Il dott. sig. Quarelli, che lo visitò, disse che la morte era avvenuta per probabile sincope cardiaca. Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato nella camera di esposizione presso gli Istituti universitari al Valentino.

Il suicidio d'un rappresentante di commercio.

Nel suo alloggio in via Santa Giulia, N. 45, il rappresentante di commercio Ettore Vegnaben, d'anni 44, si è suicidato ieri sera sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Quando accorse gente il disgraziato era già cadavere. Fu avvertita il pretore locale per le constatazioni di legge, dopo di che la salma fu rimossa. Non sono note le cause che spinsero il Vegnaben a così tragico proposito.

La tristezza della vita.

Una guardia municipale incontrò in via Balbo, sdraiato sul marciapiede, certo Pietro Tabori, di anni 74, minatore, senza fissa dimora, il quale presentava due ferite lacero-contuse presso l'occhio destro, riportate, egli disse, nella notte precedente. L'agente con vettura pubblica lo condusse prima all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni, e quindi all'Ufficio municipale d'igiene, dal quale venne provvisto pel suo ricovero in un pio Istituto.

Un pugno sul naso.

All'angolo di via Po e via San Massimo l'elettricista Giuseppe Cantone, di 33 anni, abitante in via Beaumont, 15, ebbe un litigio con un individuo che egli dice di non conoscere, e ricevette un pugno sul naso, riportando una contusione, guaribile in quattro giorni.

Travolta da un carro.

All'angolo di via Garibaldi e via delle Scuole certa Caterina Nimot, d'anni 66, abitante in via Stampatori, 8, fu investita e travolta da un carro carico d'acque gasose, il cui cavallo s'era impaurito e aveva preso la fuga. La donna riportò la frattura del piede destro e dovette essere trasportata in vettura al San Giovanni da due guardie municipali sopraggiunte. Il conducente del carro, certo Lorenzo Audagnotti, venne tratto in arresto dai carabinieri.

Un cocchiere contuso.

In conseguenza di un litigio il cocchiere Secondo Marocco, d'anni 54, abitante in via Della Rocca, 20, fu colpito da un tale alla testa, e riportò una contusione guaribile in sei giorni.

Disgrazie.

Il garzone panettiere Antonio Aimone, d'anni 22, abitante in via Basilica, 12, nel salire sopra un carrozzone elettrico in via Madama Cristina, scivolò e rimase col piede sotto una ruota, che glie lo schiacciò. Dal signor Fausto Carello, che assistette al grave incidente, il giovane fu accompagnato in vettura al San Giovanni, dove i medici lo ricoverarono. Ne avrà per due mesi.

— Un altro incidente accadde in corso Vittorio Emanuele II. L'impiegato Carlo Ottolino, d'anni 15, mentre saliva sopra una vettura tranviaria, cadde esso pure, ma, più fortunato dell'Aimone, se la cavò con una contusione alla gamba destra. Dalla madre e dal negoziante Eugenio Vergnano venne condotto al San Giovanni per una medicazione. Guarirà in quindici giorni.

Uno scontro di due carri.

Sul corso Principe Oddone due carri che procedevano in senso inverso trainati da cavalli si urtarono con violenza. Certo Domenico Bonetto, d'anni 22, che aveva in condotta uno dei veicoli, cadde fra le ruote e riportò la frattura della gamba destra. Fu soccorso dall'altro conducente Umberto Depaoli, da una guardia daziaria e da un agente municipale, che provvidero a trasportarlo in vettura al San Giovanni. Il Bonetto fu ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

L'imprudenza solita.

Il ragazzo Narciso Callieri, d'anni 12, maneggiando poco abilmente una pistola Flobert, fece scattare, senza volerlo, il grilletto, così che l'arma esplose, ferendolo alla mano sinistra. Accompagnato al San Giovanni, vi ricevette la medicazione necessaria, e fu rimandato a casa guaribile in venticinque giorni.

I ciclisti sbadati.

La bambina Maria Steiner, d'anni 5, abitante in via Ponte Mosca, 10, fu investita dinanzi alla sua abitazione da un individuo che passava in bicicletta, e riportò alcune contusioni. Dalla madre fu portata all'Ospedale di San Giovanni per le necessarie medicazioni. Guarirà in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

20 maggio 1907.

NASCITE: 31, cioè maschi 17, femmine 14.

MATRIMONI: Aarmo Antonio con Dalosa Clementina — Gn. Ballarini ing. Carlo con Volonteri Maria — Borsola Dullio con Vincio Angela — Brunero Domenico con Cerutti Francesca — Cavagnone Domenico con Monasterolo Elisabetta — Dell'Agile ing. Lorenzo con Barale-Perini Italia — Manassero Crescenzio con Benedetto Ninfa — Traverso Luigi con Mana Cecilia — Zunino Francesco con Imoda Teresa — Pautasso Giuseppe con Falchero Margherita.

MORTI: Turck Adelaide n. Riva, d'anni 45, di Pinerolo, agiata, via San Domenico, 8.
Brunetti Matilde n. Fassone, id. 52, di Baldichieri, casalinga, via Duchessa Jolanda, 1.
Pipino Giuseppe, id. 63, di Candiolo, margaro, via Lagrange, 32.
Genesio Teresa (ved.) n. Montano, id. 80, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 20.
Avaro Michele, id. 82, di Bricherasio, spazzino, corso Re Parco, 20.
Cona Alfredo, id. 38, di Ancona, impiegato, piazza Madama Cristina, 4.
Rattalino Caterina (ved.) n. Dogliani, id. 55, di Narzole, domestica, via Cernaia, 38.
Ghitti Annibale, id. 21, di Brescia, segatore.
Borsetti Pietro Giovanni, id. 46, di Carrione, cont.
Rossino Lucia suor Flavia Clementina, id. 25, di Costanzana, religiosa.
Caffo Attilio, id. 24, di San Pier d'Arena, fabbro.
Passagnello Antonio, id. 64, di Padova, religioso.
Masera Antonio, id. 30, di Torino, verniciatore.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

Teatro Carignano.

La prima rappresentazione di *La Vergine*, nuovo dramma in tre atti di Silvio Zambaldi, è fissata per stasera.

Prossimamente avrà luogo a questo teatro la serata in onore dell'attore Vittorio Zampieri, che interpreterà *La festa degli emigranti*, di V. Morello.

La nomina del prof. Morera a preside.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Il prof. Giacinto Morera, professore ordinario di meccanica razionale all'Università di Torino, è stato nominato presidente della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università stessa.

L'*Electra* al teatro di Cartagine.

Ci telegrafano da Tunisi, 20, ore 14:

Il signor Luigi Silvain, colla sua signora e gli artisti che li accompagnano, hanno dato ieri sera al teatro antico di Cartagine la rappresentazione dell'*Electra*. Assistettero circa quattromila spettatori. Gli interpreti sono stati applauditissimi.

Le amichevoli relazioni tra gli Stati Uniti e il Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 7:

Si ha da New York: Il generale giapponese Kuroki ed i personaggi che lo accompagnano sono molto festeggiati negli Stati Uniti in occasione del loro viaggio. E' stata fondata, per iniziativa dei personaggi influenti di Boston, una Società destinata a fortificare il buon accordo tra gli Stati Uniti ed il Giappone. La Società inviterà il principe Fushimi a venire a New York, poichè il Governo degli Stati Uniti, a causa di altri precedenti, non può fare esso direttamente tale invito.

L'automobile che uccide. Una disgrazia ad Agay.

Nizza, 21, ore 2.

Si viene a conoscenza di un gravissimo accidente di automobile sopravvenuto ad Agay. Una vettura, nella quale si trovavano i coniugi Piton, di Marsiglia, è ribaltata presso la stazione. Il conduttore, per nome Robert, in età di 29 anni, è stato ucciso sul colpo. Il signor Piton ebbe le braccia fratturate e i denti rotti. Avrebbe ora una commozione cerebrale violentissima. Il suo stato è disperato. Due altri viaggiatori sono egualmente feriti. (*Matin*).

Un terribile accidente d'automobile. Un ufficiale ucciso.

Nancy, 21, ore 2.

Tre ufficiali che avevano partecipato al Congresso ippico della nostra città tornavano in automobile a Saint-Didier, loro presidio. A qualche chilometro da questa città, il veicolo schiacciò un cane. Lo *chauffeur* si voltò per rendersi conto dell'accidente, la direzione gli sfuggì e la vettura deviò, ribaltando i viaggiatori che furono gettati violentemente sulla strada. Uno degli ufficiali, che si crede essere il tenente Rémond dell'11° dragoni, fu ucciso sul colpo. Particolari precisi mancano su questo deplorevolissimo accidente. (*Matin*).

Un automobile tagliato in due da un treno.

Tolone, 21, ore 2,10.

Un automobile, sopra cui si trovava un ricco proprietario di Hyères e sua figlia, giunse ad un passaggio a livello nel momento in cui il treno della ferrovia Sud-Francese arrivava da Tolone. L'automobile è stato tagliato in due, però i viaggiatori non riportarono che leggere contusioni. La catastrofe non fu maggiore a motivo della piccola velocità con cui andava il treno, così che il veicolo fu rovesciato senza essere schiacciato. (*Matin*).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 728,0, ore 15: 729,0; ore 21: 731,0.
Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massimo + 17,2 Minimo + 8,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20	+ 17,0
Temperatura minima della notte dal 19 al 20	+ 6,8

21 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 36, tramonta alle ore 19, minuti 56.
Giorno della luna 10°.

Stazione termometrica Bordoli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20	+ 17,5
Temperatura minima della notte dal 20 al 21	+ 7,5

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Europa — Pressione massima 777 sul mar Bianco; minima 751 sulla Serbia.

Italia, 24 ore — Barometro disceso da 2 a 3 mm. in Val Padana; salito altrove, fino a 7 mm. in Sicilia. Temperatura diminuita. Pioggie e temporali. Qua e là venti forti. Stamane cielo in gran parte nuvoloso. Venti moderati del terzo quadrante. Mare agitato. Barometro 752 in Val Padana; 760 in Sicilia.

Probabilità: Cielo vario al nord-ovest; nuvoloso altrove, con alcune pioggie e temporali. Venti moderati e forti intorno a ponente. Mare agitato.

ULTIME NOTIZIE

I precedenti e la figura dell'assassino di Novara.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Novara, 21, ore 12.

Ritorno in questo momento dalla casa del povero Repetto, un alto casamento in corso Garibaldi, 1, con un cortile triangolare. In un alloggetto al secondo piano abitava il disgraziato, la cui gelida salma ora giace nella camera mortuaria dell'ospedale. Anche prima che si apra la porta su nel pianerottolo si odono i gemiti della povera signora Repetto. Entrammo da buoni e vecchi amici senza bussare, e subito nella prima stanza, abbandonata su di una sedia, coi due fanciulli ai lati, la vedova, statua vivente della disperazione, geme e ripete in una lacerante cantilena: «Mio povero Enrico! Mio povero Enrico!».

Altri pietosi vicini guardano con occhi pieni di lagrime e nessuno osa parlare. In un angolo è un lettuccio in ferro, in cui nessuno, evidentemente, stanotte ha riposato. Vicino a questo vi è la culla dell'ultimo bimbo del Repetto, che comincia ora i primi passi: la sua vista dà una stretta al cuore.

La povera signora guarda traverso le lagrime, ci stende la mano e scoppia in nuovo pianto, che si rinnovella ad ogni persona che entra. In un angolo due fattorini del Repetto, due tre... denti che il povero ucciso aveva stretto ... piangono silenziosamente ... di dire una parola. Nessuno si sente ... rola.

La povera vedova riprende il suo gemito: «Mio povero Enrico!»

Usciamo in punta di piedi dalla casa del dolore che non può trovare conforto, e ci rechiamo all'ospedale a chiedere notizie dell'omicida.

ALL'OSPEDALE.

Il medico che lo cura ci assicura che il disgraziato ha grande probabilità di salvarsi. Non si tratta che di evitare il pericolo di un'infezione di cui, più facilmente che altri, il Bassoni può essere vittima, essendo alcoolista impenitente, e minato da un grave vergognoso morbo, che difficilmente perdona.

Ad alcuni, cui abbiamo chiesto informazioni di lui e del suo passato, ci spiegarono che, pure essendo tutti qui a Novara lontani dal supporlo capace di un atto così bestialmente criminoso, il Bassoni non era un temperamento da offrire garanzia di atti sempre normali. Suo padre, alcoolista anche lui, si è suicidato. Un fratello è morto pazzo ed un altro, aggiungono, si trova già rinchiuso in un manicomio. L'infelice, che ha la mandibola inferiore sfracellata non ha ancora potuto articolare parola. Si mostra però calmissimo.

Dalla *Gazzetta di Novara*, uscita stamane in edizione straordinaria, tolgo questi particolari sulla tragedia che avvenne in modo fulmineo:

COME SI SVOLSE LA TRAGEDIA.

Quando arrivò, verso le 17 di ieri sera, il treno di Milano, il Bassoni si trovava alla *Trattoria della Botte d'oro*, in corso Sempione, ad assistere al giuoco delle bocce, dopo aver preso parte a tre partite, non bevendo che due o tre bicchieri di vino. Comunque, non era il vino certamente, a quanto la voce pubblica asserisce, che potava avergli dato alla testa. Fatto sta che si recò nel negozio di rivendita di privative del signor Fantini, in piazza Cavour, e trovò da far parola col rappresentante, suo cointeressato nella rivendita dei giornali, di cui aveva ancora l'esclusività per la città di Novara. Anzi, al noto rivenditore di giornali Marco diede uno schiaffo, perchè lo rimproverava di essere stato da lui inutilmente cercato alla stazione per la solita distribuzione dei giornali. Aveva o no in quel momento con sè la rivoltella?

Non si sa ancora. Uscito dalla rivendita del Fantini, il Bassoni si diresse verso la casa del Repetto, che in quel momento aveva scorto sul limitare del portone di palazzo Ferrari, gli si avvicinò da tergo, e, mentre il disgraziato stava parlando con un certo Agostino Carloni, rivenditore di giornali alla stazione, una persona assai più alta del Repetto, in modo che questi rimanera quasi nascosto, il Bassoni, cacciandosi tra i due, appuntò a bruciapelo la rivoltella alla fronte del Repetto, facendo scattare il colpo. Il Carloni si voltò e cercò di affrontare l'assassino, ma questi lo minacciò colla rivoltella e si diede alla fuga, riparando in casa sua.

Un particolare pietoso: il Repetto era stato a Torino pochi giorni or sono, e si era incontrato con un agente di assicurazione sulla vita. Questi, coll'insistenza che tutti sanno essere dote precipua di tali agenti, non lasciava in pace il Repetto, affinchè questi si abbonasse. Il Repetto, pur di levarselo d'intorno, esclamò:

— Venga a trovarmi a Novara. Le offro di tutto cuore un pranzetto a casa mia. Finora però le garantisco che di assicurazioni non si farà niente. Ho da tirar su tre figliuoli, e nel mio bilancio non vi ha un margine sufficiente per una polizza di assicurazione».

I FIGLI DELLA VITTIMA.

I figlioletti stanno ora colle loro piccole mani tremanti asciugando le lagrime della madre. Il primo è allievo della quarta classe ginnasiale. E' un ragazzo studioso, intelligente, quanto grazioso. Il povero padre aveva in lui concentrato tutti i più bei sogni, e soleva dire: «Almeno lui non avrà da sudare, piangere e lottare come suo padre!»

L'avvocato Rota agli on. Rudinì e Luzzatti.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Ecco il telegramma che l'avv. Rota, candidato nel Collegio di Bergamo, ha inviato agli onorevoli Rudinì e Luzzatti, che gli avevano augurato vittoria: «Ringrazio vivamente per gli augurii. Ho compiuto nulla più che il mio dovere di italiano devoto alle istituzioni liberali ed all'illuminato Governo dell'uomo illustre che le presiede».

Il Re ad un cavallerizzo.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Il *Messaggero* dice che il Re ha fatto pervenire lire 300 al cavallerizzo Oreste Martini, che attraverò il Tevere a cavallo.

Severi giudizi sul contegno della Sinistra alla Duma. Insurrezione di carcerati.

Pietroburgo, 21, ore 7.

L'assenza di qualsiasi dimostrazione da parte dei gruppi della Sinistra, durante la dichiarazioni di Stolypine, circa il complotto contro lo Tzar, ha impressionato sfavorevolmente le sfere governative.

Si considera, infatti, che ciò significa che la Sinistra ha l'intenzione di provare che essa non vuol condannare i delitti dei terroristi, ma sarebbe, al contrario, disposta a stimolare il movimento rivoluzionario.

Ieri sera i detenuti della prigione di Litousk, a Pietroburgo, hanno commesso dei disordini, gridando e rompendo i mobili, agitando delle bandiere rosse e cantando inni sediziosi, accompagnati dal pubblico, che li acclamava. La Polizia e la truppa hanno disperso la folla. Oggi i detenuti sono calmi.

La criticissima situazione dell'incrociatore "Chanzy,,

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9,30:

Un nuovo telegramma da Sciangai ai giornali, giunto all'ultima ora, conferma che l'incrociatore francese *Chanzy* è incagliato in cattivissima posizione in mezzo all'arcipelago di Saddle, che fa parte degli isolotti che prolungano la provincia cinese di Tche-Kiang, nel mare della Cina verso il Nord. Esso si trova a 120 chilometri circa da Sciangai, che è il porto più vicino.

L'incrociatore *Chanzy* sposta 4700 tonnellate, ha una velocità di 18 nodi, la sua forza è di 18,300 cavalli. E' stato costruito a Bordeaux e varato nel 1894 e terminato nel 1895. Il suo equipaggio si compone di 375 uomini.

Al Ministero della marina si conferma la triste notizia, ma si dichiara che l'equipaggio intero è sano e salvo e che l'incrociatore *Algeri* ha lasciato Sciangai per recarsi velocemente in soccorso del *Chanzy*.

Clemenceau fa l'apologia del suo Governo e dell'opera di Picquart.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9:

L'on. Clemenceau, presidente del Consiglio, il quale si è recato ieri a Clermont Ferrand per assistere, insieme al ministro della guerra ed al guardasigilli, alle feste federali ginnastiche, ha pronunziato un discorso. Egli, parlando della costituzione del Ministero e delle critiche rivolte al Governo, ha detto: «Ho sentito dire tanto male del mio Governo, da qualche giorno, che non mi aspettavo di incontrare dei cittadini qui che volessero comunicare con noi nel rispetto dei principii repubblicani. Si è detto tanto male, molto male del Governo, che senza recriminazioni nè amarezze dirò poche parole per mostrare fino a qual punto noi siamo stati ingiustamente giudicati. Quando noi abbiamo costituito il Gabinetto sentimmo il dovere di fare un po' più di giustizia e di assicurare un po' più di libertà. Noi ne abbiamo preso impegno il giorno in cui il potere ci è stato affidato, non sono ancora sei mesi».

E qui, volto a Picquart, Clemenceau continuò: «Voi lo sapete, Picquart, con quali sentimenti voi avete accettato il Ministero della guerra. Voi mi avete preso la mano e mi avete detto: «Noi faremo tutto il possibile per servire la patria (*vivi applausi e grida di Viva!*). Voi non avete perduto tempo. Voi avete compiuto un'opera buona nell'interesse del paese».

Gli europei rimasti a Marrakesck. L'azione energica della Francia.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9:

L'*Echo de Paris* dice che la situazione a Marrakesck è sempre grave. Secondo le ultime notizie pervenute a Parigi, la maggior parte degli stranieri ha veramente lasciato Marrakesck, ove non vi sarebbero rimasti che otto tedeschi ed un francese. Questa situazione precaria non si sa bene come finirà. E' inteso che il console francese a Mogador si recherà a Marrakesck per l'inchiesta relativa agli ultimi incidenti. Gli avvenimenti sono tali, che il console francese, la cui missione era stata approvata dal Maghzen, si trova nell'impossibilità assoluta di partire. Se bisogna credere a certe voci che corrono, il Governo prenderebbe una misura più energica, vale a dire farebbe accompagnare il console da forze militari, destinate a proteggerlo.

«E' lungo tempo — conclude l'*Echo de Paris* — che il sud-marocchino si agita. Occorre dare alle popolazioni l'impressione che la Francia sappia quando occorre farsi rispettare».

Il segreto dell'eterna gioventù di Adelina Patti

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

L'*Echo de Paris* di questa mattina pubblica il resoconto di una conversazione che un suo redattore ha avuto colla Patti, la quale si trova a Parigi attualmente e prenderà parte ad una serata musicale in casa del basso tedesco Reszké. Durante questa serata si eseguirà il *Barbiere di Siviglia* con esecutori: Adelina Patti, Anselmo Ancona, Pini-Corsi e Reszké. A questo meraviglioso spettacolo assisterà un numero limitato di 150 spettatori privilegiati. Adelina Patti, conversando col redattore dell'*Echo*, ha detto che essa ha 64 anni, ma è ancora in grado di affrontare qualche volta la scena. «Ho voluto sapere — ella ha detto — quello che ho fatto per arrivare a quest'età senza essere troppo demolita? Io non ho fatto nulla. Ho vissuto come tutti vivono. Fino a 40 anni non mi sono privata di nulla; ho mangiato e vissuto a mia guisa; ma a partire da quest'età io ho seguito un'igiene rigorosissima. Da quest'epoca non mangio più carni rosse, non bevo che un po' di vino bianco sciolto nell'acqua, e quando mi sento un po' indebolita prendo un bicchiere di *champagne*, e per riacquistare le forze aumento il mio regime di nutrimento prendendo delle carni bianche, pollo e legumi. Dormo sempre colla finestra aperta quando fa bel tempo e semichiusa in inverno. Mi corico sempre tardi, raramente prima di mezzanotte. Ma un'igiene rigorosa è da osservarsi prima del riposo: occorre fare una *toilette* completa; questa *toilette* se è necessaria alle donne, è indispensabile alle cantanti che non vogliono ingrassare. Occorre mangiare sobriamente ed osservare rigorosamente l'igiene per non ingrassare. Ecco il segreto che mi è riuscito: io lo abbandono alle mie compagne».

LOTTA.

La 5ª serata per la Corona della Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 5:

Anche ieri sera il pubblico al Politeama si è abbandonato a tumulto con urli e fischi, provocati dal solito campione tirolese Reibler la Colosa. Il teatro era gremito, attrattovi dalle scene brutali del tirolese. Ieri sera Reibler ha lottato col campione francese Noël le Bordelais. Appena cominciata la gara, Reibler si lancia contro l'avversario, senza ottemperare alle regole di cortesia e di cavalleria, che calpesta addirittura, non pensando su lui altro scopo che di vincere a qualunque costo, anche ricorrendo a mezzi non regolari. Il pubblico, indignato, fischia sonoramente; però sembra che ciò eccití maggiormente il Reibler, il quale non ha riguardi, ed afferra l'avversario e lo scaraventa contro gli spettatori seduti attorno al tappeto. Questi fuggono spaventati; le sedie rotolano a terra ed alcune si frantumano sotto il peso dei due colossi. Il pubblico impreca e vuole a qualunque costo la squalifica del brutale lottatore. Ma la Giuria è impotente.

La lotta continua. Ad un certo punto, davanti alla resistenza dell'avversario, il tirolese solleva Noël e tenta gettarlo giù dalla ribalta; il pubblico insorge con grida assordanti e invettive contro Reibler, che tenta, ma non può far a meno di mostrare la sua codardia, poichè, mentre l'avversario gli volge le spalle, il brutale tirolese afferra una sedia e tenta di scagliargliela addosso. Quell'atto, mentre mette in scompiglio fra le signore, solleva un'indignazione intensa fra gli spettatori.

Dopo aver martoriato in tutti i sensi l'avversario, Reibler lo atterra con cintura d'avanti. La sua vittoria è coronata da un uragano di fischi.

Ieri sera abbiamo avuto la lotta tra il campione palermitano Fabra con Pontoni, svizzero. Vince Fabra con cintura d'avanti in 12 primi. Sono molto applauditi.

Seguono: Dorma, polacco, che batte il campione austriaco Oestreich con braccio girato a terra, in 13 primi; Jensen, campione danese, che batte il campione bavarese Roedl con presa di testa a terra, in 7 primi; Emilio Raicevich, che batte Schwarz, prussiano, con braccio girato. L'ultima lotta è fra i due campioni russi: Pytlasinski e Gerrighoff; vince il primo con un colpo d'anca.

Borsa di Torino.

21 maggio.

Rendita corso medio d'uf. 102 05.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 25.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 15.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 225, lettera 100 325.
Svizzera 5: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 5: denaro 123 25, lettera 123 35.
Londra 5: denaro 25 20, lettera 25 22.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1240, 1245, 1247, 1245, 1244.
» Banca Commerciale 833, 836, 836, 837, 836, 837 1/2, 835.
» Bancaria Italiana 305 1/2, 306.
» Banco Roma 108 1/2 109.
» Concimi Vicenza 490, 488.
» Fiat 357, 356, 355, 356, 358, 360, 362, 363, 361.
» Itala 132.
» Rapid 49, 50.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 509 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 485.

Bancari debolissimi e con oscillazioni fortissime. La Banca, esordita a 1240, si portò a 1247, per chiudere a 1244. La Comit, aperta a 833, si rilevò fin sulle 840, per ritornare a 836. Bancaria pure deboli a 305. Banco Roma sempre domandato. Automobili intrattati, eccetto la Fiat, sostenuta, da 355 a 363, 361, con discreti affari.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e coristi), 20,45: *La Gioconda*, dramma lirico in quattro atti di A. Ponchielli. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di Teresa Mariani), ore 20,45: *Vergine*, dramma in tre atti di S. Zambaldi (novissimo. La rappresentazione). — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI. — Riposo.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soares), ore 20,45: *La perla di Ceylon*, operetta in tre atti, di Mouskito — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese», di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *'L saraj 'd San Mo*, dramma in tre parti, versione del cav. E. Gemelli; *La mia barbiera*, operetta in un atto. — L. 0 40.

TEATRO ROSSINI, ore 21: Rappresentazione straordinaria di cinematografia. — L. 0 30.

RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 29) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 23. Serate elettriche nei giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Grande Stabilimento di bagni idroterapia, ... e cure fisiche

"La Provvidenza,, (Collina)

Via XX Settembre, 5 e 7, p. Paleocapa, via Volta, 2. (Telef. 32) - Medico Direttore Dott. E. IORIO - (Telef. 32).

Bagni Turco-Romani, di Vapore, di Luce, di Acido carbonico - Doccie - Massaggi - Fanghi naturali - Elettroterapia - Raggi X - Cura delle acque di Salice e Salsomaggiore - Ginnastica medica, ecc. - Bagni semplici e medicati. 4460

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il "TOT" non contiene, neanche in minima parte:

1. **Nè Peptici** (*pepsina, pancreatina, peptoni, papaina, ecc.*) atti a produrre digestioni artificiali.
2. **Nè Astringenti** (*bismuto, tannino, ecc.*) atti a produrre stitichezza.
3. **Nè Purganti** (*cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, ecc.*) atti a sciogliere il corpo.
4. **Nè Calmanti** (*oppio, belladonna, bromuri, eroina, cocaina, ecc.*) atti ad alleviare i dolori.
5. **Nè Stimolanti** (*noce vomica, calamo, fava S. Ignazio, stricnina, ecc.*) atti ad eccitare contrazioni.
6. **Nè Alcalini** (*bicarbonato di soda, magnesia, litio, ecc.*) atti a neutralizzare gli acidi.

La terapia ci ha provato in modo formale - che tutti i detti farmaci, usati fin qui come curativi dell'apparato digerente, altro non costituiscono che un fuggevole artificio per addormentare i sintomi dei mali, durante la cura.

Essi assuefano il nostro organismo ad uno stimolo; cessato il quale, il disturbo si fa sentire di nuovo.

E si può questa, consciensiosamente, chiamare guarigione?

— No!

Guarire non è attenuare i sintomi.
Guarire è sradicare le cause dei mali.

Il "TOT" guarisce, agendo, per graduale antisepsi, direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali.

Il "TOT," senza curarsi dell'immediato sollievo, ed impiegando il tempo adeguato, estirpa radicalmente le cause della *dispepsia*, della *pirosi*, della *stitichezza*, della *congestione di fegato*, dell'*itterizia ribelle*, della *nervosità persistente d'origine gastrica*, ecc., tanto comuni oggigiorno, specialmente in chi rimane troppo al tavolino, ed occupa troppo il cervello.

Questa cura, sciogliendo i catarri e le mucosità dello stomaco e dell'intestino, ed assorbendo i gas delle fermentazioni, distrugge grado grado, ma dalle radici, i germi patogeni delle putrefazioni gastro-intestinali. Quindi le funzioni digestive si riattivano a poco a poco. L'appetito si fa sentire all'ora solita.... Il nutrimento riassorbito regolarmente dagli organi della digestione come rimessi a nuovo, fa sì che tutto l'organismo trionfi. Ed il buon umore, che altro non è se non la risultante dell'equilibrio delle funzioni fisiologiche - che danno la sensazione del benessere - ritorna, ad annunciarci che la cura è finita.

Lo stomaco è il gran regolatore della umana salute, e quando esso funziona regolarmente, il nostro corpo, non ha bisogno, per viver bene, di ricorrere continuamente alle cure ed alle medicine. Così insegnano scienza, logica e buon senso.

Chiedere l'opuscoletto: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e tavola sulla digeribilità dei cibi più comuni**, alla "**TOT," COMPANY**, Passaggio Centrale, Milano.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava, munita dei conforti della nostra Santa Religione

Petronilla Condio Romagnoni

d'anni 62.

Il marito MICHELE, ispettore principale Ferrovie dello Stato; i figli: mons. cav. LUIGI, prof. dottor GIOVANNI, avv. GIUSEPPE ALFREDO; le figlie: CAROLINA, FRANCESCA, TERESA, LIDIA; la sorella GIOVANNA; le Famiglie ROMAGNONI, CHIAISO, CATTANEO, CONDIO, VISCONTI ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì mattina, alle ore 9 1/2, partendo dall'abitazione, via Santa Teresa, 2.

Non si mandano partecipazioni, e si prega di non inviare fiori. c 12071

La vedova CATERINA MOINE-AUDISIO e famiglie MOINE e AUDISIO e parenti tutti esprimono con infiniti ringraziamenti la loro gratitudine ai conoscenti, amici ed alle persone che gentilmente colla presenza loro, in Torino ed in Vercelli, ove ebbero luogo i funerali, resero gli ultimi onori al compianto 12053

MOINE GIUSEPPE.

DEBOLEZZA DEL CUORE

Guarito con le Pillole Pink.

Il Signor Chessa Cossu Raimondo, possidente, Mores (Sassari), Via Vittorio Emanuele, N. 20, scrive: «Ho sofferto febbri. Potei guarirne, ma sono rimasto per lungo tempo di salute mal ferma. La convalescenza non giungendo punto, ero continuamente in preda a frequenti malesseri. Ero in uno stato di debolezza generale e questa debolezza l'accusavo specialmente al cuore. Sovente ero preso da palpitazioni sì violente da perdere il respiro e da sentirmi quasi morire. Avevo spesso una specie di peso al cuore ed il respiro difficile. Ho preso le Pillole Pink. Queste Pillole mi hanno fatto molto bene. Esse hanno fortificato tutto il mio organismo e non soffro più di debolezza al cuore.»

Signor Chessa Cossu Raimondo (Cl. Sanna)

La maggior parte degli anemici presentano sintomi di debolezza cardiaca. E' certo che il signor Chessa Cossu era anemico, perchè le febbri anche quando guariscano, lasciano uno stato di anemia che dura un tempo assai lungo. Le febbri hanno infatti un'azione particolare sul sangue, di cui fanno diminuire i globuli rossi. Quest'azione sul sangue spiega come l'anemia esista sempre nei casi di seguiti di febbri. Le Pillole Pink grazie alla loro potente azione sul sangue hanno guarito il Signor Chessa dall'anemia, cioè gli hanno fortificati tutti gli organi dandogli sangue. Il cuore ne è stato fortificato come tutti gli altri organi, e le palpitazioni, le sensazioni di rallentamento del cuore, sono scomparse.

Spesso succede che le persone si credono affette da malattia di cuore, mentre in realtà non hanno che anemia o nevrastenia. Nei due casi le Pillole Pink guariranno sia perchè queste esercitano la loro azione sul sangue degli anemici, sia perchè la esercitano sul sistema nervoso nei nevrastenici.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, via S. Girolamo, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

AUTOMOBILISTI!

Chiedete il catalogo 17366

Accessori per Automobili

alla Società Anonima FABBRE e GAGLIARDI, Milano.

Assortimento vetture occasione.

SOCIETÀ ACQUE e TERME

BOGNANCO - Sempione

due ore e mezzo da Milano - 700 mt. s. l. m.

San Lorenzo Litio-magnesiaca, purgativa di straordinaria efficacia contro le stipsi più ostinate, diuretica.

Ausonia Universalmente nota, squisita acqua da tavola, ricchissima d'acido carbonico naturale, vero sollievo contro le sofferenze di stomaco.

Fonte Nuova Di eccezionali proprietà diuretiche, aperitive.

Idroterapia, Elettroterapia, Bagni di luce, Massaggi, Cura lattea.

Nuovo **GRAND HOTEL** con gran salone per divertimenti. Vastissimo parco, L. Tennis, Passeggiate alpestri, Telegrafo nell'Hôtel, Servizio di automobili a Domodossola. Pensioni mitissime.

Consulente generale:
Dott. Prof. Cav. Uff. A. RIPAMONTI
Medico Direttore:
Dott. Cav. Uff. G. BATTAGGI.

1° giugno — 20 settembre.

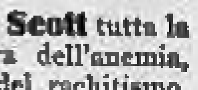
VICHY GRATIS

Ciascuno può preparare da sè, ad un prezzo minimo, un'acqua alcalina che contiene tutti i principii minerali dell'acqua delle sorgenti dello Stato Francese, coi sali estratti da queste sorgenti ed ai quali si è dato il nome di *Sali Vichy-Etat*. Si abbia cura di esigere su ogni pacco la parola: *Vichy-Etat*.

Deposito in Torino: F.lli PAISSA, piazza S. Carlo.

Nessuna delusione

può subire chi usa la Emulsione Scott; l'alto grado di selezione dei suoi componenti, e la forma scientifica seguita per il loro amalgama chimico, la rendono di effetto positivo.



La Emulsione Scott opera guarigioni anche quando ogni altro rimedio si è dimostrato inattivo.

I Signori Medici accordano alla **Emulsione Scott** tutta la loro preferenza e la prescrivono nella cura dell'anemia, della clorosi, del linfatismo, della scrofola, del rachitismo, nelle tossi ostinate, nelle affezioni di petto, nelle malattie della pelle e nelle convalescenze. La marca di fabbrica della Emulsione Scott è un pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. In tutte le farmacie trovasi

la Emulsione SCOTT

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (70)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Stacca *Bianchetto*, conducilo all'albergo, e bada che s'abbia per lui tutti i riguardi che gli sono dovuti.

— Sì, grand'uomo.

Grain-d'Amour cominciava ad eseguire gli ordini del suo padrone, quando il signor Grelu intervenne, preceduto dalla guardia campestre, che gli apriva il passo tra la folla.

Il funzionario prese un atteggiamento maestoso: testa alta, ventre sporgente, e interpellando il saltimbanco dall'alto della sua cravatta bianca:

— Appressatevi! — disse. — Le vostre carte?

Belfégor vide subito che aveva a fare con un'Autorità del luogo.

Si scoprì, e inchinandosi profondamente, con la sua voce piena e sonora, pose questa domanda, la cui intenzione comica traspariva sotto la forma rispettosa:

— E' al signor prefetto che ho l'onore di parlare?

L'iperbole non offese punto il signor Grelu.

— No, amico, — rispose — sono l'aggiunto del....

— L'aggiunto del signor prefetto? — riprese Pagliaccio, sempre serio. — Salutate signor Giacomino.

E il piccolo Giacomo s'inchinò ad un tempo col padre.

— L'aggiunto del sindaco — rettificò il signor Grelu.

— Allora pregherei il signor sottoprefetto, nella sua qualità di aggiunto del sindaco, di accordarmi un permesso.

— Avete il vostro passaporto?

— Sì, mio magistrato, eccolo.

Grelu prese la carta che Pagliaccio gli tendeva, la esaminò attentamente, controllando con lo sguardo i connotati che vi leggeva, col viso del saltimbanco.

— Bisogna aprir l'occhio, — disse egli, rivolgendosi al cavaliere, che lo osservava, — comprende, lei..... in causa di Lavarennes.....

— Sì...., sì, — approvò De Rollac, — non lasciamo fuggire quel diavolo di Lavarennes..

— Bene, — conchiuse Grelu, — le carte sono in regola; non è ancora lui.

— Lui, chi? — domandò Pagliaccio. — Sarebbe indiscrezione domandare al signor sindaco qual è la persona che io non sono?

— Un individuo sospetto..... un pericoloso malfattore.

— Grazie, signor sindaco,..... sono oltremodo lusingato,..... salutato, signor Giacomino!..... Avete inteso, l'Autorità vuol bene non prendere vostro padre per un pericoloso malfattore..... Allora, il mio permesso?

— Venite in sala, ve lo darò.

— Tu, intanto, — disse il saltimbanco a sua moglie, — entra all'albergo coi bambini; avete bisogno tutti di riposarvi..... Va, Maddalena!....

— Maddalena! — pensò de Rollac, — ma è il nome di battesimo della nipote del duca... E' proprio lei!..... Ma che abbia sposato quel saltimbanco!..... In quel caso, l'affare si complicherebbe..... Basta, purchè sia lei!..... lo saprò presto.....

— Moglie, — raccomandò Pagliaccio, designando il cavallo, che *Grain-d'Amour* aveva staccato dalla vettura, — bada anche tu a *Bianchetto*, perchè non manchi di nulla; il povero animale ha fatto le sue nove miglia, stamani.....

— Gli è che non so se c'è ancora posto in scuderia, — obbiettò il signor Grelu.

— Oh! — replicò il saltimbanco, — con un po' di buona volontà si troverà bene un posticino per *Bianchetto*, un veterano della Grrrande Armata..... Pagherò il necessario..... Il mio cavallo, dopo mia moglie ed i miei figli, è ciò che amo di più al mondo...... Un così valoroso servitore..... L'oste non sarà un selvaggio, credo....

— Non c'è oste — disse Grelu asciuttamente.

— Come, non c'è oste?

— No, c'è un albergatore..... e quell'albergatore sono io! — dichiarò il signor Grelu.

— Allora il signore è aggiunto del sindaco, albergatore....

— E mastro di posta....

— Perdinci! Tre belle professioni per un solo uomo! Prego il signor aggiunto del sindaco di voler appoggiare la mia umile richiesta presso il signor albergatore e di presentare i miei rispettosi omaggi al signor mastro di posta..... Salutate tre volte, signor Giacomino.

— Sì, padrone, — rispose la esile voce del bambino.

Mai il signor Grelu aveva sentito così bene tutta la sua importanza; mai simile omaggio era stato reso pubblicamente alla sua triplice qualità, e benchè quelle dimostrazioni di deferenza venissero da un saltimbanco, la sua vanità ne fu nondimeno piacevolmente solleticata.

Ad una persona tanto cortese non si poteva nulla rifiutare.

— Olà, Bastiano — gridò.

A quella chiamata un servo di scuderia accorse.

— Prendi quel cavallo — disse Grelu — e mettilo in scuderia.

— Ma, padrone — obbiettò il servo, — non c'è più posto in scuderia.... Abbiamo già parecchie bestie al picchetto in cortile.

— Ebbene, farai un posto..... Ognuno alla sua volta.....

— Bene, padrone — disse Bastiano.

E, prendendo la corda dalla mano di *Grain-d'Amour*, mormorò:

— Strana l'idea del padrone..... Ecco che tratta oggi i saltimbanchi come dei principi!

Pagliaccio, che aveva l'udito fine, colse al volo le parole del servo.

— Eh! figliolo — disse — i saltimbanchi sono anche dei principi..... e buoni principi..... Tieni, eccoti un'anticipazione per la tua pena.

— E ciò che dicevo — replicò il furbo garzone, intascando la pezza di venti soldi che Pagliaccio gli aveva dato..... Grazie, signor principe....

— Non prenderti soggezione, amico, — intervenne *Grain-d'Amour*. Di', o signor duca o... Per venti soldi, noi ci contenteremo di questo titolo...., non è vero, grand'uomo?

— Sì, — rispose Pagliaccio, — noi siamo modesti..... sopratutto, ti raccomando, abbi cura di *Bianchetto*, un antico guerriero, un veterano della *grande armata*....

— Stato tranquillo.

— Ora, — disse Grelu, — andiamo a firmare il permesso; i nostri amministrati aspettano la rappresentazione e cominciano ad impazientarsi.

Mentre Pagliaccio, accompagnato dall'aggiunto, si dirigeva al Municipio, Maddalena e i suoi figli entravano al *Sole d'Oro*, e *Grain-d'Amour* preparava il teatro.

— Non perdiamo tempo — si disse De Rollac; — è questo il momento d'aprire il fuoco.

Ed entrò nell'albergo.

Maddalena era seduta ad una tavola, nella cucina e divideva coi suoi figli una modesta colazione.

Appressandosi a lei egli riconobbe che era giovanissima e molto bella.

La finezza dei suoi tratti, la distinzione di tutta la sua persona contrastavano coll'umiltà della sua condizione. La bianchezza rosea della sua carnagione trasparivа, per così dire, sotto la tinta bruna messavi dall'aria e dal sole.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi [illegible] 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCANSI coniugi soli o donna per portiera palazzina signorile. — Scrivere cassetta N. 156, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11882

CERCASI abilissimo corrispondente italiano, francese, dattilografo, con lunga pratica commerciale. Dirigere offerte indicando posti occupati, referenze, età, pretese, cassetta 65, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11919 G

CERCASI subito da importante Istituto di educazione-beneficenza, capo assistente nonchè personale di fatica; ottime referenze. — Scrivere cassetta 205, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11929

CERCASI pianista primaria e contabile macchina da scrivere. — Scrivere cassetta 164, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11562

CERCO cameriera latteria-caffè. — BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c11912

CERCO donna compagnia libera, ben retribuita. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c11911

CERCO commesso pratico vendita carta, cancelleria. — INDICATRICE, piazza Castello, 14. c11925

COMMESSO e ragazzo per negozio novità, cerca COPPERI, via Barolo, 20. c11930

DISEGNATORE abile cercasi subito da seria Ditta costruzioni edilizie. — Scrivere cassetta N. 206, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11924

FARMACISTI. Urgentemente occorrono diplomati e assistenti. — Scrivere cassetta 208, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11850

FATTORINO per pulizia ufficio e spedizione pacchi ricercasi. Stipendio 80. Esigonsi referenze. Preferiscesi giubilato. — Scrivere GLARANI, posta. 11855

FOTOGRAFIA primaria, cerca abile stampatore su qualunque carta moderna, e giovanetto ritoccatore positive. Referenze e pretese. — Scrivere cassetta 215, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11587

GRANDE Società industriale cerca cassiere per sede centrale Torino, stipendio trecento lire mensili, cauzione quarantamila lire. Richiedonsi referenze ottime; non trattasi con mediatori. — Scrivere subito cassetta n. 191, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11795

IMPORTANTE Società cerca urgenza signorina conosca macchina Remington, nozioni contabilità; giovanetta licenza tecnica; retribuzione dopo breve tirocinio. — Scrivere, con referenze, cassetta N. 175, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11502

IMPORTANTE Ditta cerca persona seria e pratica vendite genere speciale ferro. Preferibile se tecnico. — Scrivere cassetta N. 207, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11935

IMPORTANTE Casa cerca bravo giovane pratico ramo carboni, preferibilmente conosca clientela Piemonte. Retribuzione subito. — Scrivere, con referenze, cassetta 210, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11943

RICERCASI abile filatore lana pettinata, sistema francese per filatura in Piemonte. — Dirigere offerte con serie referenze Cassetta 124, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11167

PERSONA sola, attualmente domiciliata in villa propria sui colli Torino, cerca donna età 30-40 per direzione casa e cucina. Adeguato stipendio, trattamento famigliare. — Scrivere A. Z. 30, fermo posta, Torino. Esigonsi referenze ottime. c11868

URGENTE ricerca donna sola per direzione casa fuori Torino. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, Piazza Vittorio, 18, Torino. c11910

Domande d'impiego. 2

CONTABILE provetto, pratico industria e commercio, cerca occuparsi quattro ore al giorno. — Scrivere GOBBIS, S. Teresa, 2. c11565

ESATTORIA. Collettore praticissimo direzione, accetterebbe posto Casa importante, ben retribuito. — L. 20, Vercelli. c11812

GIOVINE signorina piemontese, bella presenza, educata, terrebbe buona compagnia a signora sola. — Scrivere cassetta 300, fermo posta, Pinerolo. c11353

GIOVANE ventiottenne, bella presenza, cauzione 15 mila, cerca posto quale piazzista, viaggiatore presso seria Ditta. Pratico ramo alimentari. Buone referenze. — Scrivere CARDOLI, posta, Alessandria. c11962

GIOVANE ventisienne, commesso magazziniere, conosce francese e tedesco, cerca impiego in Italia o all'estero. Ottime referenze e cauzione. — Scrivere C. 94221 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11893 M

SIGNORINA buona istruzione occuperebbesi qualche ora del giorno. — Scrivere cassetta 102, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11535

SIGNORINA Ztenne, abilitata insegnamento elementare, francese, calligrafia, sperimentata, cerca occuparsi. Recherebbesi anche istitutrice mare o montagna. — Scrivere M. R. 102, fermo posta Piazza Statuto, Torino. c11782

VIAGGIATORE trentenne, praticissimo Piemonte, disponibile subito, ottime referenze, cerca Casa importante o fabbrica. — Offerte, non anonime, cassetta 203, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11901

500 regalo a chi procurami impiego come magazziniere a persona pratica articoli velocipedi. — Scrivere cassetta 115 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11892 N

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CEDESI rappresentanza articolo interessantissimo, pratica novità. Purchè offerente serio, bastano compenso esigenti. — MOTA, posta. c11924

CERCO socio disponga subito 5000 circa per nuova azienda commerciale. Stipendio iniziale 80 mensili. Utile 5 0/0. Se accomandatario 8 0/0. Referenze ottime. — Scrivere posta, ROBERTI 12. c11973

FARMACIA piazzata, ridente paese climatico, industriale, provincia Torino, forte reddito, vende subito. Concedesi prova. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c11731

FABBRICA paste alimentari affittasi, vendesi Santo Stefano Mare, macchinario buono stato, facilmente trasportabile. Per trattative rivolgersi [illegible] Luigi, Santo Stefano Mare. 11917 G

RIMETTESI, motivi salute, avviato negozio biancheria, merceria. — Rivolgersi via Cibrario, 7, Salumiere. c11428

24ENNE, disponendo 40 a 50 mila, associerebbesi azienda avviata. — Scrivere fermo posta, ALLARIA. c11888

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI palazzina-giardino, alloggio 7 vani, giardino. — Via Madama Cristina, 93 bis. c11938

AFFITTASI in S. Germano Chisone, villa 10 vani, bagno, giardino. — Rivolgersi ivi, signor BERTALOT; in Torino, LAVAGNO, via Legnano, 1. c11870

BAGNI di mare, Varazze. Palazzina, appartamenti mobigliati, affittansi. Rivolgersi Domenico BOTTA. 8389 G

CAPITALISTA acquisterebbe case 100 a 300 mila. — Scrivere GUERZOLA, posta, Torino. c11975

CASA moderna, regione Porta Susa, 4,75 netto, vendesi. — Trattasi geom. ROSSI, via Genova, 20. 11762

CASA signorile centralissima vendesi L. 290,000. Reddito 4,50 0/0 netto. — CERRUTI, via Palestina, 5, Torino. c11853

DA vendere o d'affittare villa mobiliata, metà collina, 19 ambienti, 3 terrazzini, due scale, servibile anche per due famiglie, aria ed acqua salubre, distante un'ora da Torino, comodità di tranvi. — Dal rag. LIPRANDI, via Bellezia, 10. c11460

DA vendere terreno d'angolo, superficie mq. 3200 circa, contro Borgo Vanchiglia, divisibile anche in lotti. Prezzo conveniente. — Dirigersi Studio geometra VACCHETTA, 4, via Chieri, o via S. Giulia, numero 41. 11773

FORELLO, Valessia. Affittasi, vendesi villino ammobigliato con annessi giardino, prato, bosco, situazione centrale amenissima. — Geometra ROSSI, via Genova, 20. c11870

PIOSSASCO. Occasione vendesi villetta o affittasi. — RICOLFI, corso Valentino, 13, Torino.

PALAZZINA mobigliata, vasto giardino cintato, affitta, vende, MARSILIO, Priola, presso Garessio. c11679

STAGIONE estiva affittasi casa di campagna civilmente mobigliata, sei camere, giardino, situata in Roppolo Biellese. Rivolgersi portinaio, via Cibrario, 34. c11889

VILLEGGIATURE. Da affittare vicino Fossano villa ammobigliata, annesso parco, giardino. — Chiusa Pesio, case ammobigliate in montagna. — Rivolgersi sev. GANDOLFO, Chiusa Pesio. 11895

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI 1° luglio, via Consolata, 7, alloggio otto ampie camere, piano nobile, soppalchi, balconi, salone. 8255

AFFITTASI al presente, via Po, 25, alloggio piano nobile, nove camere. c11486

AFFITTASI, S. Dalmazzo, 20, alloggio 1° piano, nove camere, salone, terrazzo. c11533

AFFITTASI subito locale sotterraneo e magazzini vicinanze Porta Susa, adatto: deposito, laboratorio, ecc. Affitto convenientissimo. — Scrivere A. B. 14, fermo posta, Torino. 11711

AFFITTASI alloggio signorile Moncalieri. Splendida posizione, mezzo nuovo, comodità moderne, fitto mite. — Felice BELTRAMO, falegname Moncalieri. c11754

D'AFFITTARE al presente locale, con o senza forza motrice. — Rivolgersi ai proprietari Figli di Carlo LAURENTI, Torino, Barriera Martinetto. c11745

ELEGANTE appartamento quattordici ambienti, piano nobile, al presente. — Altro, nove camere, 3° piano, 1° ottobre. — Via Bava, 1 (piazza Vittorio). c11590

Camere mobiliate e Pensioni. 6

APPARTAMENTINO 4 camere, cucina, comodità moderne. — CAUDA, corso Umberto, 11. c11909

CERCASI per la stagione invernale elegante alloggio al primo piano da 8 a 10 camere, preferibilmente ammobigliato, comodità moderne. Ritiro offerte 26 corrente. — Scrivere cassetta 212, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11952

IMPIEGATO cerca elegante camera mobigliata, preferibilmente vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 204, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11904

PENSIONE famigliare e camera cerca giovane straniero per 1° giugno presso distinta famiglia. — Offerte, con prezzo, inviare *Haasenstein e Vogler*, cassetta 214. c11967

Annunzi varii. 7

BICICLETTA robustissima, fatta di comando, come nuova, vendo prezzo mitissimo. — Portinaio via Stampatori, 15. c11903

DISPONIBILE per la vendita: motore gas povero Tosi 8 cavalli; motrice vapore Tosi 6-8 cavalli; motrice vapore Nevillo 70 cavalli. — Scrivere cassetta postale 258. 11542

AGSTA. Assai gradita tua tanto desiderata, recconsi vera gioia; ricambioti con forte agenda; a te sola fra le mie, sempre vicino mio pensiero. Affettuosissimi..... 11938

BUIO pesto. Cielo! Mi ripiombò nell'inferno... Perchè? In che l'offesi? Come dovrei regolarmi? Dica. Morire piuttosto che perderla... Spasimo atroce mi fa delirare. Soffro tanto... Abbisogno carezze, corrispondenza amore, parlare con calma, serenità. Perdoni e ritorni. c11976

DORA. Prego darmi subito tue notizie e indirizzo, essendo molto impensierito. Gigi. c11946

FAUST. Volentieri..... però domani, dopodomani sono assente. Fissi altro giorno. Felicissimo... b..., caresse passioni.... c11896

FLORA. Grazie, sempre buona. Aspetto ansiosamente ritorno. Affettuosi saluti. c11926

HELENE. Merci tou bon souvenir. Je vais bien maintenant. c11977

ML. Voglio poter scrivere, prego indicarmi mode. Domina mia. c11974

OSTINATA. Desidero vederti. T'aspetterò mercoledì luogo solito 4 3/4. Frego non mancare. Affettuosi saluti. c11867

SEMPRE, sempre! Non capisce più nulla! Impaziente. Ieri impostai lettera senza francobollo, motivo disguido e ritardo. Soffrendo atroci. Impossibile vivere così. Colpa sua finge non capire. Come dovrei regolarmi? Perdoni e ritorni. c11985

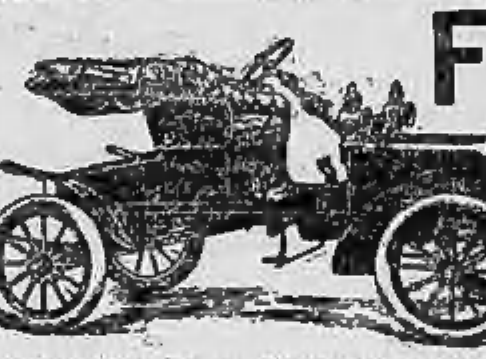
SIGNORA cenerevestita, cappello avana, seguita domenica portici via Po, ore 6, sperduta, pregasi indicare mezzo corrispondenza. — S. TENTE 18, posta, Torino. c11969

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

FRANCESE, Inglese, Tedesco, Spagnuolo insegnansi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 43. 5063

LEZIONI lingue tedesca, francese. Spedizione, conversazione, corrispondenza. — Via Passalacqua, 4. c11920



FORD

4 cilindri 15 HP

Completa con capotte L. 4500

Vetturetta della Massima comodità e solidità

Materiale ottimo - Lavorazione accuratissima

Prova a richiesta presso gli Agenti Generali

GARAGES RIUNITI FIAT ALBERTI STORERO

TORINO - 16, Corso Massimo d'Azeglio, 16 - TORINO

e presso le Sedi di

ROMA - MILANO - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PADOVA

Contro la TOSSE ASININA! SIC

Siero Estratto dalle Glandole Surrenali del Bue

Scoperto dal Dr. ZANONI della R. Clinica Medica di Genova

e preparato dal Laboratorio di Biologia Applicata - Quinto (Genova)

Trovasi in tutte le Farmacie L. 2.50 e presso i principali Grossisti.

DEPOSITI a TORINO: Stabilim. Farmaceutici Riuniti "Schiapparelli,, — A. Gandolfi. 1815 G

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE

Capitale L. 240 milioni *interamente versato*

Si porta a notizia dei signori Azionisti che a forma dell'articolo 19 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno 15 giugno prossimo alle ore 13 a Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca) in via di Pinti, N. 99, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

Ordine del giorno:

1° - Relazione del Consiglio d'amministrazione e relazione dei Sindaci;

2° - Bilancio consuntivo dell'anno 1906, preventivo del 1907 e deliberazioni relative;

3° - Nomina di Consiglieri d'amministrazione;

4° - Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 18 degli Statuti, dovrà essere fatto dal giorno 25 maggio al giorno 5 giugno 1907:

a Firenze alla Banca d'Italia ed alla Sede della Società.
Napoli alla Banca d'Italia.
Torino id.
Genova alla Cassa Generale e alla Banca d'Italia.
Milano alla Banca d'Italia e al Banco Zaccaria Pisa.
Livorno alla Banca d'Italia.
Roma id.
Padova id.
Pisa id.
Savona id.
Porto Maurizio alla Banca d'Italia.
Parigi alla Société Générale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
Berlino presso la Deutsche Bank e presso la Bank für Handel und Industrie.
Francoforte s/M. presso la Filiale della Deutsche Bank di Berlino.
Londra presso i sigg. Baring Brothers e Comp. Limited.
Vienna presso l'I. e R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.
Trieste presso la Filiale dell'I. e R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, il 11 maggio 1907.

La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del dì 11 maggio 1907, N. 114 e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 11981

MORGEX Alta Valle d'Aosta metri 950 s/m. Stazione climatica alpina splendida

Acqua batteriologicamente pura; aria balsamica, ed igieniche passeggiate, deliziose nelle vaste pinete che circondano; cura latte; a pochi chilometri i Bagni Termali di Pré-St.-Didier e Courmayeur; sul luogo Medico-Chirurgo e Farmacia. Telegrafo e Posta tre volte al giorno. - Illuminazione elettrica. - Macello pubblico. — Rivolgersi, per camere ed appartamenti mobigliati per famiglie, alla locale Farmacia MASSOLINO e PEYRETTI; pel servizio di Ristorante ed alloggio (a prezzi moderati da convenire, anche con pensione) scrivere ai due alberghi Hôtel Chêne Vert ed Hôtel de l'Ange in MORGEX (Aosta). 11170

MACCHINA DA SCRIVERE

a scrittura rapida e completamente visibile. La più perfetta che oggi esista

Premiata col "GRAND-PRIX,, all'Espos. Intern. di Milano

Rappresentante generale per l'Italia: CARLO GLOCKNER — MILANO Via Solferino, 39. 8554

Orange-Marmalade DELLA DORA BISCUITS C° 10672

fabbricata con aranci di Sicilia e zucchero raffinato

TORINO — Corso Palermo — TORINO

Vendibile in tutti i negozi della (Società Torinese di Panificazione, Pasticceria ed Affini)

Sono pronte le GHIACCIAIE e le SORBETTIERE *forme per gelati*

Magazzino Moderno TORINO, via Lagrange angolo via Cavour

Cassoni latta per conservare vestiario 6843

GIUSEPPE PASQUINA

Stoffe per mobili Chiese - Ferrovie

Trasferto in Corso Re Umberto, 12. 11981

BAGNI DI MARE LAIGUEGLIA, appartamenti ammobigliati. Pensione. Posizione incantevole. — Rivolgersi CAMANI. 11918 G

BAGNI DI MARE

S. Margherita Ligure Hôtel Regina Elena

Pensione per famiglie — Casa nuova di primo ordine. — Posizione incantevole in riva al mare, con propri bagni — Omnibus. 11793

MALATTIE PIEDI e MANI (Calli, unghie incarnate, piedi piatti). bellezza della mano

Torino — Via Sacchi, 16 — Torino

Visite feriali dalle 14 alle 17 — festive: dalle 9 alle 11. Dott. L. ARMANDIS. 6565

BAGNI DI MARE Borlasca (Genova) PENSION BRISTOL Moderno - Medico Facilitazioni famiglie. 11924 G

Comune di Quargnento.

E' aperto il concorso alla Condotta Medica Chirurgica per i poveri con lo stipendio lordo di L. 1400. Il tempo utile per presentare la domanda coi documenti scade il 14 giugno 1907. 11313 *Il Sindaco:* COLLI.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN TORINO - Portici Piazza Castello, 22 MILANO - Piazza S. Margherita (Palazzo Hermann)

FABBRICA GRANDE DEPOSITO

Impermeabili - Soprascarpe di gomma

INGROSSO E DETTAGLIO 7597

UBOLINA (Deposito) Crema per scarpe in tubetti da cent. 20 e cent. 40 — ACQUA COLONIA ORIENTALE - Bottiglie da L. 1,25, 2,50, 5 e 10.

VINI scelti da pasto e di lusso DA TAGLIO

Gran selezione e massima gradazione

Prezzi e qualità eccezionali senza concorrenza

CANTINE PESCARMONA - Dock, Torino (Telefono 17-03)

Per spedizioni dirette dalla propria produzione da Costigliole d'Asti e dai punti d'origine sconti speciali sui prezzi correnti. 11983

Diffidamento

La Ditta REMONDINI e C. non riconoscerà nessuna operazione di acconto e nessuna cessione fatta dal suo socio Giuseppe REBORA fu Francesco. c11957

Via Finanze, 9, si prestano denari su oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

VINI CHIANTI

delle primarie fattorie di Greve in Chianti

Prezzi e qualità eccezionali

CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino (Telefono 17-03) 11984

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (171)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Molte persone stavano agglomerate poco lungi dalla porta. Erano in parte mendicanti, in parte piccoli borghesi. I primi speravano di raccogliere qualche elemosina; gli altri erano accorsi per ammirare la sontuosità della festa, e descriverla alle loro mogli ed ai loro figli.

Mentre Juana si avanzava colà, una gondola si accostò presso l'ampia scalinata di marmo. Ne scese un uomo, vestito con rara magnificenza, il quale, scortato da tre servitori in livrea di gala, salì le scale con una maestosa enfasi del gesto e del passo. Aveva il viso scoperto. Alcuni lo riconobbero, ed il suo nome circolò subito nella folla, la quale proruppe in un applauso entusiastico:

— L'Aretino! Evviva l'illustrissimo poeta Aretino!

Dopo pochi istanti un'altra gondola si accostò ivi. Era guidata da un nubiano, vestito di una tunica di seta bianca.

L'uomo che ne discese, e che entrò subito nel palazzo, era mascherato. Nessuno riconobbe in lui il cardinale-vescovo di Venezia: il venerato Bembo.

LI.

Madre o cortigiana?

La festa che dava la cortigiana era stata decisa da essa nel memorabile giorno in cui il cardinale le aveva annunziato che nel sabato di quella settimana si dovevano celebrare gli sponsali di Sandrigo con Bianca.

Per ben valutare la grandiosità di quella festa, devesi tener presente che la cortigiana di quell'epoca era ben differente da quella dei nostri giorni. Nella nostra epoca, in cui la borghesia domina col suo prosaico industrialismo, la cortigiana è un tipo, il più delle volte, plateale, che funziona come un modesto asteroide rispetto a quel principe, quel banchiere, che ha danaro sufficiente, per permettersi il lusso di avere una donna, la quale si sottoponga ai suoi desiderii erotici. Il tipo della fastosa cortigiana, come esisteva nell'antica Grecia, sotto forma di etera di alto rango, come pure all'epoca della Roma papale e delle antiche Corti di Francia, di Spagna, ecc., va scomparendo del tutto. Oggi è stata sostituita quasi ovunque dalla coccotte di alto bordo e dalla cosidetta mantenuta.

Invece una cortigiana come Imperia era uno Stato nello Stato. Essa faceva parte dell'organismo sociale. Ben lungi dall'essere sottoposta al capriccio dell'amante che paga, essa costituiva un vero centro di attrazione. Non era un satellite, che attinge il suo splendore dal blasone e dalle rendite del principe o dalla prosaica borsa del borghese. Era un astro che brillava di luce propria e descriveva un'orbita a sè, indipendente per così dire nel cielo della sua esistenza fastosa. I grandi erano tributari di lei. Il suo palazzo aveva un'importanza storica non inferiore a quella del palazzo del doge. I suoi amanti si succedevano come ombre vagolanti nella notte. Oggi era un principe, domani un vescovo, posdomani un cardinale. Vi erano a Venezia il doge, il grande inquisitore, il vescovo, il capitano generale e Imperia. Questa vi esercitava una funzione, quasi un sacerdozio. Faceva godere ai grandi della terra l'amore senza amare. E' il tipo che sempre piacque alla maggioranza degli uomini e che i più prodigarono. La Margherite Gautier sono eccezioni fenomenali. La Rinascenza ammise la cortigiana nella vita pubblica.

Imperia, orgogliosa della sua beltà, sfolgorante di intelligenza e di tutte le grazie dello spirito, avrebbe descritta una parabola molto più eccelsa e splendida, se la sua natura violenta ed impetuosa non l'avesse resa vittima di passioni ardentissime, che suscitavano il delirio nel suo cuore. Nella sua prima giovinezza, mentre stava a Roma, un ricchissimo cardinale, che era il suo amante, la mandò al diavolo quando seppe che essa, perdutamente invaghita di un giovine mandriano, prodigava a costui le più fervide carezze e gli regalava l'oro conquistato baciando Sua Eminenza. In parecchie contingenze della sua vita si ripeterono scene simili. Questi delirii della sua carne la resero inferiore a se stessa ed all'alta situazione sociale in cui si trovava. Madre di una giovanetta, che era un fiore di beltà e di candore, essa avrebbe potuto rialzarsi al cospetto di tutti, in virtù di quell'antitesi. Ma i fremiti della carne in essa suscitati da Sandrigo furono un bastone fra le ruote del carro della sua fortuna.

Imperia organizzò la festa in tre giorni. Le bastò elaborare un programma ed ordinare al suo intendente di attuarlo a puntino.

Nel vasto palazzo, che Giovanni Davila le aveva regalato, vi erano non meno di quindici camerieri, serve, lettrici, massaie. Dodici paggi, vestiti in livrea di gala, non avevano altro còmpito che di accogliere i grandi della terra, che andavano a visitare Imperia, e accompagnarli fino alla porta, quando uscivano. Inoltre, essa aveva tre segretari; e la corrispondenza che manteneva con copiosi personaggi di numerosi centri d'Italia era tale, da giustificare quel numero di scribi. A prescindere da che teneva, a sue spese, suonatori di liuto e di chitarra, nonchè poeti. E tutto ciò senza contare uno sciame di cuciniere, di lavandaie, di marinai, addetti alle numerose gondole, che essa possedeva. Tutto quell'esercito di domestici, di impiegati, ecc., era governato da un intendente che, come dicono le cronache di quell'epoca, alla morte di Imperia era possessore di una fortuna personale di centomila ducati d'oro.

Giunto il giorno della festa, Imperia, seguita dall'intendente, fece il giro del suo palazzo, per ispezionare se fossero state prese tutte le opportune disposizioni. Fece alcuni appunti all'intendente, rimproverandogli di non avere interpretato bene i suoi pensieri. Fece spostare alcune statue dal sito ove erano state collocate, ed ordinò che si piazzassero altrove. Insistette, perchè si cambiassero subito alcuni tappeti. Poi, soddisfatta, rientrò nel suo appartamento.

Era molto nervosa. Rideva senza alcun motivo. Poi, di botto allibiva, e diveniva melanconica, senza alcuna causa apparente.

Verso le cinque entrò nell'appartamento di Bianca, la quale, come già accennammo parecchie volte, viveva quasi reclusa nel fondo del palazzo.

A quella reclusione era stata aggiunta un'attivissima sorveglianza, fin dal giorno in cui Sandrigo aveva condotta la giovane da sua madre. Nelle rare passeggiate, che faceva con Bianca, la cortigiana si faceva scortare da servitori armati. E non usciva più di sera.

Sicchè Bianca conduceva, presso sua madre, un'esistenza molto melanconica. E la tristezza del suo animo era accresciuta da che la giovanetta presentiva che un terribile abisso la separava da sua madre. Per lo passato, fra la cortigiana e sua figlia vi erano state effusioni tenere, lunghi ed allegri cicalecci. Bianca era allora tormentata da una sola inquietudine: e questa era prodotta da che la giovanetta non riusciva a comprendere il lato misterioso della vita di sua madre. Da parecchio tempo erano cessate anche le effusioni di tenerezza, i lunghi e giocondi cicalecci. Bianca ne riportò la impressione come se sua madre divenisse sempre più estranea a lei.

I preparativi della festa accrebbero le sue inquietudini. Le sue ancelle le dissero, che la madre intendeva farle una grande sorpresa.

Bianca rabbrividì.

Quando Imperia entrò nella sua camera, Bianca notò che aveva una fisonomia cupa e truce, come fino allora non aveva mai mostrata.

Infatti, la gelosia divampava furente nel cuore della cortigiana.

Questa entrò nella stanza di Bianca, seguita da una serva,

— Depositatelo qui — disse Imperia. — E andate a cercare il resto.

La donna obbedì, e ritornò subito, portando un magnifico abito di seta bianca, che depose sopra un canapè. Indi si allontanò; e, dopo poco tempo, condusse altri oggetti di vestiario: sciarpe, scarpine di seta con

(Continua).

l'Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone di Oneglia

è rimedio sovrano contro la stitichezza, le malattie dell'intestino e del fegato.
***Ottimo ricostituente** per bambini e adulti, **sommamente utile** per gestanti e puerpere.*

L'olio d'oliva ha ormai un posto importante in medicina quale mezzo di cura. — Non tutti però gli olii d'oliva possono esser ugualmente bene applicati a scopo curativo, ma quelli solo che pel modo con cui sono preparati, lavorati e depurati sono in grado di spiegare i loro effetti utili senza arrecare alcuna molestia.

Ho studiato l'olio d'oliva preparato per uso medicinale dalla Casa Agnesi e Giaccone di Oneglia dal punto di vista della sua digeribilità e dei suoi effetti medicamentosi e non esito a dichiarare che io ho trovato per ogni verso raccomandabile e superiore a tutti quelli altri prima d'ora venuti a mie mani.

In quanto al modo di usarlo, oltre quello già sì antico seguito di prenderlo al mattino a digiuno, in molti casi ho trovato preferibile somministrare l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone intercalato al cibo. Prendendone da due a quattro cucchiai a metà della minestra è di una grande utilità, specialmente nelle malattie nervose dello stomaco, malattie molto frequenti che spesso passano inosservate e sconosciute sotto il nome generico di catarro dello stomaco. — Tale metodo di somministrazione è utilissimo anche nelle malattie di fegato e sovratutto nella calcolosi biliare con coliche o senza, stati morbosi questi nei quali l'olio medicinale Agnesi e Giaccone è rimedio sovrano.

Tale olio è pure utilissimo nelle alterazioni funzionali del sistema nervoso con fenomeni di eccitamento, che ritraggono spesso dall'uso dell'olio calma e tranquillità. — E' pure utilissimo come alimento ingrassante di facile digestione essendo un ottimo ricostituente.

Coloro che non stanno perfettamente bene di stomaco e di intestino dovrebbero negli usi molteplici quotidiani alimentari usare di questo olio medicinale Agnesi e Giaccone, che è detto medicinale in quanto che è specialmente depurato, per cui il suo uso rappresenta una garanzia per chi vuole, a difesa del proprio tubo digerente, usare un olio sicuro.

E' mio convincimento che si debba essere grati alla Ditta Agnesi e Giaccone per aver fornito col suo olio medicinale un rimedio semplice, naturale ed utilissimo per sani ed ammalati.

Comm. Prof. E. MARAGLIANO
Direttore della Clinica Medica nella Regia Università di Genova, Senatore del Regno

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone fu esaminato all'ufficio di igiene del Municipio di Torino e riscontrato eccellente. Lo adopero nella clinica medica universitaria da me diretta e posso dire che per le sue buone qualità esso può venire utilmente adoperato in tutti quei casi nei quali, sia per uso ipodermico come internamente, sono indicate le cure di olio.

Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO
Direttore della Clinica Medica Universitaria di Torino.

Il sottoscritto dichiara di aver sperimentato l'Olio purificato Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo per gli infermi sofferenti di stitichezza abituale, catarro gastrico, ecc.

Prof. MARIANI Cav. Uff. FILIBERTO
Direttore della Clinica Medica di Perugia.

Da parecchi mesi sto provando l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone che mi diede risultati straordinari, insperati. In due casi di posturni di appendicite ed in uno di enterocolite muco-membranosa ho assistito alla scomparsa rapida di ogni disturbo. Ma il caso più sorprendente fu quello di una signora la quale, affetta da colecistite calcolare da due anni e da febbre accessuale da un anno con itterizia, era dimagrata straordinariamente ed in condizioni miserrime. Dopo un mese e mezzo di cura continuata con l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone scomparve la itterizia, la febbre non venne più, le funzioni digestive si fecero regolari, ritornò l'appetito ed il generale benessere. Essa continua l'uso del detto olio che le riesce graditissimo.

Comm. Prof. LUDOVICO ISNARDI
Docente di Clinica Chirurgica alla Regia Università di Torino, Primario Chirurgo dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni.

Da vario tempo uso in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo semplice o composto non tollerato, l'Olio Medicinale di Oliva, specialmente quello fornito dalla Casa Agnesi & Giaccone, perchè, oltre all'essere sempre tollerato da parte dello stomaco, riesce di gusto molto gradevole specialmente ai bambini.

L'effetto utile ottengo massimamente nell'erotismo del ricambio materiale (scrofola eretistica) e in generale in tutte quelle condizioni morbose che per loro natura e durata lasciano l'organismo in istato di depressione trofica e funzionale.

Dott. ANGELO TRAZZI
Comprimario nell'Ospedale Maggiore di Milano
Via Solferino, 39.

Di buon animo attesto che l'Olio d'Oliva Medicinale purissimo Agnesi e Giaccone è utile ed indicato per le puerpere e per le gestanti che soffrono di stitichezza.

Ebbi occasione di somministrarlo in molti casi e sempre diede ottimi risultati, anche perchè preso con piacere dalle ammalate pel gradevole sapore. Posso quindi affermare in coscienza e scienza la bontà e la efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di stipsi di gravide e puerpere.

Dott. Prof. GUGLIELMO DE PAOLI
Docente in Clinica Ostetrica e Ginecologia alla R. Università Genova, corso Buenos Ayres, N. 10.

L'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone per modo di preparazione, di purezza, di aspetto e di gusto, offre certamente quanto di più perfetto può presentarsi al pubblico in fatto di olio d'oliva e ben volontieri dichiaro che io apprezzo grandemente alcune sue proprietà medicamentose. Tollerato e ben digerito, come in generale lo è un olio così fine e puro quale è questo giustamente chiamato Olio Medicinale, esso è, a mio avviso, il migliore dei mezzi, che si possono usare per combattere e guarire certi disturbi intestinali dovuti, od accompagnati a stipsi, ed è a preferirsi indubbiamente a qualsiasi altro rimedio, specialmente quando si tratti di persone alquanto deperite, perchè all'azione lenitiva ed eccoprotica dei farmaci propriamente detti unisce il grande vantaggio di essere anche un preziosissimo alimento, e, quindi, un ricostituente. Di ciò convinto, per esperienza, non tralascio mai occasione di prescriverlo in tutti quei casi che mi sembra ne offrano la indicazione.

LUSSANA Dott. FELICE
Medico Primario dell'Ospedale Maggiore di Bergamo.

Dichiaro il sottoscritto di avere impiegato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di litiasi biliare nelle donne, e per vincere delle coprostasi, e di esserme trovato bene, essendo detto olio facilmente digeribile e soddisfacente pure al palato.

Comm. Dottor Professore L. BERGESIO
Docente nella R. Università di Torino
Chirurgo Primario nell'Ospedale Maria Vittoria.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone, oltre all'essere preso con facilità anche dai bambini, perchè gradevole al palato, è pure utilissimo nelle stipsi, nell'enterocolite, nell'appendicite.

Nella cura della litiasi biliare è ottimo. Riesce poi assai utile come eccipiente di varii medicamenti usati per via ipodermica.

Prof. Dott. VITTORIO CASICCIA
Chirurgo Primario nell'Ospedale Pammatone, Genova.

Ho somministrato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone a bambini di diversa età. Posso assicurare che esso è preso volontieri, e riesce molto utile nei casi di debolezza generale e stitichezza.

Dott. Prof. A. MUGGIA
Docente alla R. Università di Torino.

Bottiglia L. 3.90 - Mezza bottiglia L. 2.20

Per spedizioni aggiungere 60 Centesimi per affrancazione - Imballaggio compreso - Pagamento anticipato - Sconto speciale ai Signori Farmacisti.
A richiesta la Casa spedisce "GRATIS" CATALOGHI ed ASSAGGI dei suoi OTTIMI OLI DI OLIVA per tavola, cucina e lampade e ne garentisce sotto analisi chimica la purezza assoluta.

Indirizzo: Premiato Oleificio **AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA** (Liguria)

Filiali della Casa per la vendita dei suoi prodotti all'Ingrosso ed al Minuto

TORINO, Via Roma angolo Via Cavour — **MILANO**, Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 56 — **GENOVA**, Via Portoria, 8, 10 angolo Via XX Settembre — **BERGAMO**, Via XX Settembre, 19 — **NOVARA**, Corso Umberto angolo Via Bianchini — **PAVIA**, Corso Vittorio Emanuele, 80 — **VERCELLI**, Via Rialto, 3 e fuori dazio Porta Torino — **CASALE MONFERRATO**, Piazza Rattazzi, 14 — **ASTI**, Corso Vittorio Alfieri, 48 — **ALESSANDRIA**, Via Ferrara, 1 — **ALBA**, Via Vittorio Emanuele, 9 — **Cuneo**, Via Roma, 27 — **BIELLA**, Concessionario esclusivo signor A. Rota Zumaglini, Via Umberto, N. 1.

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 9.633.091,35
Sede Sociale: MILANO
Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:
1 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 1000 a vista — Preavviso d'un giorno per ogni mille lire in più.
3 0/0 Libretti di Piccolo Risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno fino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno preavviso per ogni 2000 lire.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri. Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.

Condizioni d'abbonamento:

Dimensioni	Prezzi all'anno Lire
Piccole	10
Medie	20
Grandi	40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e warrants.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 1112

LIQUORI PRELIBATI digestivi per eccellenza *della Fabbrica* **PIN STEFANO** Fenestrelle (Alpi Cozie)
SPECIALITÀ Menta Glaciale, Genepì, Catinat, Elixir delle Alpi
Massime Onorificenze ad 11 Esposizioni. 1000

Per divisione d'Eredità DA VENDERE

Casa di reddito, via Quartieri, 2; **Casa di reddito**, via S. Maria, 6. **Diversi lotti terreno fabbricabile** entro cinta Barriera di Lanzo, sul Corso Napoli, via Pianezza, via Cuneo, via Belmonte, Strada di Circonvallazione interna (via Vigevano) e ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. Dirigersi alla Ditta Luigi Martinolo e C., via Carena, 24, Torino. — Si accettano offerte a tutto il 15 prossimo giugno. s 9650

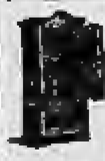
Clinica ARNAUD-ISNARDI

Via XX Settembre — CUNEO — *Telefono N. 76*
per malattie mediche, Chirurgiche, Ginecologiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI ORE 9-11, 15-17
MEDICI CURANTI
Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni *(visita ogni martedì)*; Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche. Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. - *Direttore sanitario*: dott. A. Arnaud. *Direttore amministrativo*: dott. Pietro Beltrametti.
Recapiti in Cuneo ed a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 9. Telefono 19-38. 4659

PREMIATA
SARTORIA VITTORIO FOA
fu Raffaele
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
Sono giunte tutte le ultime NOVITA' della stagione
ESCLUSIVE DELLA CASA 6805
TRE ABILI TAGLIATORI
CONFEZIONE ACCURATA
Massima puntualità nella consegna.

Incanto volontario
CONDOVE
di casa civile, giardino, vigna, cortili ed adiacenze, con vaste tettoie in, tredici piccoli lotti, di cui uno per industria con salto d'acqua, turbine e trasmissione.
Condizioni in TORINO dal notaio TEPPATI-TORRETTA, in CONDOVE dal notaio dottor MORONE, nel cui ufficio avrà luogo la gara alle ore 11 di *mercoledì, 19 corrente mese.*
10985 Dott. ETTORE MORONE, *Notaio.*

VINO CHIANTI
Casa di 20 fiaschi (litri 47) vino Chianti finissimo e due fiaschetti-campioni olio oliva di Lucca, L. 22. —; damigiana vino litri 50, L. 21.50. Vuoti compresi, franco di porto ferrovia Alta e Media Italia, contro assegno. — Scrivere C. MAZZEI, premiato produttore, ALTOPASCIO *(Toscana).* 10045
N.B. Si accordano forti facilitazioni per vagoni.



G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via S Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette-depositi. Catalog. a richiesta 115

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della **Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO** Via Carlo Alberto, 38-40. Telefono 35-24.

CUCINE ECONOMICHE
Americane - Stupende

Tipo di cucina da L. 550

Bruciano legna, oppure carbone. Poco consumo. Comode ed eleganti. Negli appartamenti tengono luogo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 65, 130, 150 e più.
Cucine a gaz con Forno e Rosticceria.
Potagers a gaz con 1, 2, 3 fuochi a L. 3,50-7-16-17, ecc.
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour 150

Acqua Dentifricia
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

VINI scelti da pasto e di lusso DA TAGLIO
Gran schiuma e massima gradazione
— (PREZZI DI CONCORRENZA) —
CLEMENTE MAGGIORA, Docks, TORINO, Telef. 27-27
Per spedizioni dirette dal proprio Stabilimento Enologico in Portacomaro d'Asti (Telefono n. 3), sconto del 5 0/0 sui prezzi correnti. — Produzione del rinomato Barbera di Portacomaro.

POSATE ALPACCA KRUPP inalterabili
Posate argentate Krupp 1° titolo semplici ed in stile a prezzo di fabbrica. **Per REGALI**: cassette con servizi posateria per 6 e 12 persone, in alpacca ed in argento. 737
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange angolo via Cavour
TORINO
Deposito della Casa Arthur Krupp. Campionario esposto al pubblico con prezzi fissi in cifre conosciute.
Forniture complete per Hotels, Ristoranti, Collegi, ecc. — Vasellame argentato per tavola, e nichel per cucina.

RIMEDIO contro il GOZZO
Ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1,60, franco L. 2
Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino. 11823

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTA. SALOLE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico G. BONAVIA & F.-S. NEGRI e C. - BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 11008 V

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5. **PILLOLE** L. 4 per gonorree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 5.
[illegible] e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'**ANTICO e PREMIATO** Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 4. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al dettaglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 5. *Grossisti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti, Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 14 M
Deposito in **Torino** farmacia **B. Giordano**, via Roma, n. 17

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA BANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO 119

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di 3678M
Lire 5 al giorno
perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. Inostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, **Kiricci & Mannel, Milano.**

GABINETTO MAGNETICO
TORINO

Via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula dà **Consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c11377

VILLA DI SALUTE TROFARELLO
— Per Malattie Nervose e Mentali —
Direzione sanitaria: Prof. Dott. **F. Domatela**; Dott. **G. Demichelis**; Dott. **C. E. Moriani**
Direttore amministrativo: **P. F. Cordero.**
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gasometro, 28 — **Farmacia Appendino**, via Po, 14 — Dott. **C. E. Moriani**, corso Re Umberto, 57. — Telefono N. 37. 126

CARDIACI
Volete in modo rapido e sicurissimo scacciare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Domandate opuscolo gratis al Farm. Lab. OTT. CANDELA, Genova, S. Francesco d'Albaro. 10078 G

Assortimento completo di
MACCHINE PARLANTI
— di tutti i tipi e prezzi, perfettissime da L. 25 in più —
Completo deposito delle macchine
Monark originali marca Angelo
Maestrophone Paillard originali
Odeon - Melophone, ecc.
L'unico deposito in Torino ove i Signori Clienti possano veramente trovare l'assortimento completo dei dischi di tutti i cataloghi 11382
Fonotipia - Odeon - Gramophone
Zonophone - Eden Favorite
Accessori — Parti di tutti i migliori sistemi — Album per dischi.
Esclusiva vendita per il Piemonte della Società Italiana di Fonotipia
OFFICINE TÜRKHEIMER
TORINO - Corso Vittorio Eman. II, N. 63 (Ang. via Parini)

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre **SPECIALITÀ** della Ditta 8181
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) **VINO VERMOUTH**
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve